ANNO XL — MATTINO [redacted] TORINO, *Venerdì 9 Marzo 1906* MATTINO — NUM. 68

LE ASSOCIAZIONI
In Torino si ricevono all'Amministrazione del Giornale in Piazza Solferino ed alla Libreria [illegible], Via Santa Teresa angolo Via XX Settembre.
Fuori Torino presso gli Uffici postali del Regno.

Prezzi d'associazione per	Anno	Sem.	Mese
Italia, Tripoli, Eritrea	[illegible]	[illegible]	[illegible]
Estero qualunque destinazione	[illegible]	[illegible]	[illegible]

Ogni numero cent. 5 in tutta Italia
Arretrato Cent. 10.
(Conto corrente colla Posta).

LA STAMPA

GAZZETTA PIEMONTESE

Frangar, non flectar

LE INSERZIONI
a pagamento si ricevono [illegible]
HAASENSTEIN [illegible]
TORINO, [illegible]
Firenze - [illegible]
[illegible] Cremona, [illegible] Ditta Haasenstein
[illegible] cent. 5 in tutta Italia
Arretrato cent. 10.
(Conto corrente colla Posta).

ARCHIVIO STORICO

L'on. Sonnino espone alla Camera il programma del Ministero.

Le dimissioni dell'on. Marcora — Un miliardo e trecento milioni per le ferrovie in un decennio — Sgravi pel Mezzogiorno — Riforme militari — Politica estera ed interna — Provvedimenti varii.

(Per filo diretto e per telefono alla STAMPA).

Roma, 8, ore.

Seduta dell'8 marzo.

Presidenza del vice-presidente De Riseis.
La seduta incomincia alle ore 14,10.

Le dimissioni del presidente della Camera.

Il PRESIDENTE comunica la seguente lettera:

« Roma, 8 febbraio 1906.

« *On. Vice-Presidente,*

« La nuova condizione politica creata dal voto del 1° febbraio e il doveroso rispetto al diritto della Maggioranza, che è il più saldo presidio della sincerità delle istituzioni parlamentari, mi determinano a rassegnare alla Camera le dimissioni dall'alto ufficio del quale mi volle con tanta larghezza di suffragio insignito. La prego di ciò partecipare alla Camera stessa, assicurando i colleghi tutti che, ritornando al mio posto di deputato, serberò della benevolenza della quale essi senza distinzione di parte mi diedero tante prove, gratitudine imperitura, col vivissimo desiderio di poterla dimostrare loro a fatti, in ogni circostanza della vita. Uguali sentimenti con animo pieno di affetto mi permetto di esprimere a lei e a tutti i membri della Presidenza che mi assistettero con diuturna mai smentita fraterna concordia e ai funzionari tutti dell'Ufficio che con devozione e zelo impareggiabile mi resero meno arduo il disimpegno delle mie delicate mansioni. Con la massima considerazione e coi più cordiali saluti il

« *Dev. aff.mo:* G. MARCORA ».

Il discorso-programma dell'on. Sonnino.

Fra la viva attenzione della Camera si alza l'on. Sonnino, che pronunzia il seguente discorso:

Gravi e complessi problemi, fondamentali per la vita del Paese, per l'incremento del suo benessere materiale, pel progresso della sua energia morale, richiedono provvedimenti di Governo larghi, equi, rapidi, dei quali ogni ulteriore rinvio sarebbe dannoso ai maggiori interessi della Nazione e al prestigio dello Stato.

Nel giudicare questa condizione di fatto, nel proporre i rimedi, ci siamo trovati concordi uomini di parti diverse.

Le condizioni anormali del servizio ferroviario, rese più difficili pel contrasto col crescente sviluppo del traffico, reclamano pronti ripari.

La questione del Mezzogiorno si fa sempre più acuta e complessa.

Vacilla la fede delle popolazioni nella stessa azione moderatrice e riparatrice dell'amministrazione dello Stato, al di sopra di ogni contesa di parte e di persone.

Da troppo tempo si trascinano vanamente da una sessione all'altra le proposte di legge di natura più strettamente sociale.

Ferrovie.

Prima e improrogabile necessità è provvedere alle ferrovie.

L'esercizio diretto della vasta rete dello Stato fu assunto al 1° luglio scorso senza una sufficiente preparazione. A rimetterlo in condizioni normali con la desiderata prontezza si opponeva principale ostacolo la permanenza di un numero ragguardevole di linee di primaria importanza in potere di una Società privata.

Abbiamo quindi rivolte le nostre cure a studiare il riscatto della concessione delle Ferrovie Meridionali, e crediamo di essere riusciti ad una combinazione, la quale, in confronto delle precedenti proposte e tenuto conto dei termini giuridici della questione, ormai poco favorevoli per lo Stato, deve considerarsi conveniente.

Il riscatto si farebbe riducendo di un milione l'annualità per 60 anni stabilita nella convenzione del maggio 1905. Nello stesso tempo fu stabilito con la Società della rete Adriatica di aumentare di 2 milioni la quota dello Stato per compartecipazione agli utili, pattuita nella convenzione che fu dalla Camera rinviata a nuovo esame.

Pendono ancora le trattative per le liquidazioni con le altre Società ferroviarie.

Mentre lavoriamo a preparare l'ordinamento definitivo dell'esercizio di Stato, inspirandoci al principio di una larga autonomia ed al concetto di mantenere il carattere industriale dell'azienda, temperati dalla osservanza del sindacato parlamentare, vi chiederemo subito l'approvazione di proposte destinate ad avviare alla retta sistemazione, ed a ridare vita legale al presente regime provvisorio, la cui durata spirava con la fine dell'anno scorso.

Altro impegno, a cui il Governo non mancherà, è quello di realizzare la legittima aspirazione della Sicilia per la costruzione delle ferrovie complementari entro i termini precisi voluti dal legislatore. A ciò si provvederà con la concessione di quelle linee alla industria privata, qualora si riesca a tutelare efficacemente gli interessi dello Stato e delle popolazioni, e con l'assegnare subito i necessari mezzi finanziari perchè la costruzione delle linee da parte dello Stato possa comunque essere compiuta nel modo più sollecito, iniziandosi immediatamente i lavori.

La solidità del nostro credito richiede che si appresti per le ferrovie un piano finanziario completo.

Il fabbisogno per l'intero decennio, a cominciare dal 1905-906, rappresenta circa 1300 milioni, approssimativamente così distinti:

60 milioni annui per l'ampliamento delle stazioni, degli impianti e per il miglioramento delle linee;

40 milioni annui per l'aumento del materiale mobile in relazione allo svolgersi del traffico;

e infine altri 30 milioni all'anno negli ultimi sette esercizi del decennio per la costruzione di nuove linee e pel completamento di quelle esistenti, in quanto lo imponga lo svolgimento del traffico.

Il Tesoro dello Stato dovrà provvedere a 100 milioni di lire per ciascheduno dei tre primi esercizi e a 150 milioni per i sette successivi; e le ferrovie alla loro volta saranno largamente capaci di sostenere gli oneri di interessi e di ammortamento.

Per i primi tempi il Tesoro continuerà a valersi dei certificati ferroviari del tipo già noto, che ebbe buona accoglienza. Ma per un prossimo [illegible] è opportuno preparare un titolo [redimibile?] redimibile in 50 anni, atto a raccogliere i capitali occorrenti alle ferrovie, ma senza che vi sia urgenza di usarne per ora.

La Cassa dei depositi e prestiti, dopo aver provvisto con larghezza a tutti i suoi compiti, potrebbe anche investire utilmente 100 milioni all'anno in certificati ferroviari o titoli redimibili. Ma poichè da tutte le parti gli istituti di credito e di risparmio premeranno per avere di questi titoli, la Cassa dei depositi funzionerà come un fondo di riserva idoneo a fronteggiare quella parte di spesa ferroviaria alla quale non basti il libero risparmio.

Nella ipotesi abbastanza cauta che i proventi delle ferrovie crescano di soli dieci milioni all'anno, i carichi di bilancio si svolgerebbero in modo che da 30 milioni nel 1905-1906 l'entrata netta scenderebbe lentamente di anno in anno fino a 40 milioni nel 1912-13, somma eguale a quella del beneficio netto venuto al Tesoro dall'ultima gestione ferroviaria del regime sociale, conteggiate tutte le spese e le entrate secondo i metodi dell'attuale esercizio di Stato.

Onde l'operazione di 1300 milioni restauratrice del nostro demanio ferroviario si svolgerà gradatamente senza sforzo del credito pubblico e senza detrimento del pareggio.

Questione meridionale.

Quel vario e complesso aggruppamento di problemi che si è convenuto chiamare la « questione meridionale » è ormai riconosciuto nella coscienza pubblica come la questione fondamentale della vita della nazione. Imposta all'attenzione dei governanti da voti solenni delle assemblee, divenne argomento di speciali e parziali atti legislativi; ma è giunto ormai il tempo di riguardarla nella sua generalità.

Le leggi per Napoli e per la Basilicata, i provvedimenti a favore dell'industria solfifera, la legge per la Calabria, dovranno essere lealmente eseguite e condotte a compimento. Le consideriamo come un debito d'onore tramandatoci dai predecessori. Ma il primo provvedimento d'indole generale consiste, a parer nostro, nel rialzare, in tutti i suoi coefficienti, l'economia rurale di quelle regioni e nell'elevare la condizione morale e mentale dei lavoratori della terra meridionale.

Tale è il fine di un disegno di legge che vi presentiamo oggi stesso e che consta di varie parti coordinate ed armonizzate in una comune idealità.

Dobbiamo innanzi tutto compiere un atto di giustizia tributaria. La terra meridionale paga, in complesso, più di quello che dovrebbe; e non è equo che il carico attuale le rimanga addossato fino a quando i lavori catastali non saranno per essa compiuti. E' necessario proseguirli ed accelerarli affinchè l'imposta ne risulti esattamente ripartita su ciascun contribuente. Ma vi proponiamo che, frattanto, se ne anticipi il benefico effetto complessivo in una misura analoga a quella risultante dal lavoro sommario compiuto in esecuzione della legge per la Basilicata.

Se vorrete approvare le nostre proposte, a cominciare dal 1o gennaio 1907 sarà diminuita del 30 per cento l'imposta erariale sui terreni in tutte le provincie dei compartimenti catastali napoletano, siciliano e sardo, salvo quella di Potenza, alla quale si è già provveduto, e quella di Napoli, per la quale il nuovo catasto potrà essere l'anno prossimo applicato con un vantaggio sensibilmente maggiore. Rimarrà a diretto beneficio dei contribuenti lo sgravio sopra le rendite imponibili inferiori ad annue lire 6000. Il tributo dei maggiori censiti sarà adoperato per la creazione del capitale di esercizio delle Casse di credito agrario, che vi proponiamo di istituire in ciascuna provincia del Mezzogiorno e delle isole.

Ma al contadino coltivatore, che non è proprietario della terra, il credito agrario non può arrivare se non pel tramite del proprietario, al quale dovrà essere dato, con opportune cautele, l'obbligo di sovvenirlo delle sementi e delle anticipazioni culturali in caso di riconosciuto bisogno. E' un onere questo dal quale gli stessi proprietari, valendosi delle nuove istituzioni di credito agricolo, trarranno i maggiori vantaggi, quello sopra tutti di legare le varie classi degli interessati nell'agricoltura con saldi vincoli di solidarietà economica e morale.

Intendiamo pure agevolare con ogni mezzo la concessione delle enfiteusi e la costituzione della proprietà coltivatrice mediante istituti intermedi, che potranno agevolmente cominciare le loro operazioni sopra i beni rustici delle Banche di emissione.

Ad agevolare lo sviluppo del traffico interno nelle estese plaghe a cui la ferrovia non arriva, lo Stato dovrà nelle provincie stesse sovvenire l'istituzione delle tramvie intercomunali e interprovinciali.

A diminuire, più rapidamente che finora non si sia operato, la vergogna dell'analfabetismo, vi proponiamo tutto un sistema di speciali e più intensi sussidi alla scuola primaria nei modi e nei piccoli Comuni, con azione diretta dello Stato dove la scuola manchi del tutto. Con una più vigile ispezione si renderà sempre più attiva la scuola rurale.

Con tale nuovo intervento dello Stato nell'istruzione primaria, limitato per ora ad una parte d'Italia, si inizia la graduale avocazione allo Stato della scuola del popolo; a compierla immediatamente difetterebbero gli organi amministrativi centrali e locali. L'educazione delle classi lavoratrici è altissimo compito e interesse di Stato, il quale deve accingersi a organizzare una scuola popolare, dove la coscienza del cittadino si formi e si svolga alla luce degli alti ideali della patria e della vita civile.

Mentre ai Comuni togliamo l'invisa potestà di colpire i non abbienti con le imposte dirette locali, determinando per legge i minimi non imponibili per le tasse di famiglia e sul bestiame, con opportuni congegni amministrativi s'impedisce che l'accertamento dell'imposta locale diventi strumento di ingiustizia e di sopraffazione partigiana.

Tali le nostre proposte, concrete e precise e di utilità innegabile e pronta. Altri e più vasti orizzonti dovranno aprirsi all'opera legislativa di fronte al problema meridionale; e basti accennare alla sistemazione idraulica, al rimboschimento, alle bonifiche, al completamento della rete stradale. Ma ad affrontarli occorre preordinare studi e mezzi adeguati. A noi non piace assumere impegni che non potremmo mantenere a certa scadenza; nè reputiamo opera degna di legislatori illudere le popolazioni con ampie promesse d'indeterminata esecuzione.

Se voi le conforterete del vostro assenso, potremo conseguire fondata speranza di avere in qualche misura infrenato l'esodo doloroso dei più validi lavoratori che, con crescente intensità, diserta le terre meridionali. Potremo anche, mediante la progressiva elevazione economica, intellettuale e morale delle plebi rurali del Mezzogiorno, contribuire a rendere sempre più rare quelle subitanee e funeste rivelazioni di un profondo disagio sociale, dalle quali ogni cuore di patriota deve sentirsi turbato e umiliato. Cominceremo, o signori, a fare che alle plebi meridionali lo Stato italiano apparisca come l'organo della loro redenzione, come la loro provvidenza civile. Niuna opera sarà più meritoria di questa per la patria nostra.

Scioglimento dei Consigli comunali.

Le nostre leggi amministrative e giudiziarie richiedono, nell'interesse della libertà e della giustizia per tutti, una revisione che dovrà essere argomento di studi maturi. Ma alcune riforme ci sembrano urgenti e ve le proponiamo senza indugio.

L'ampia facoltà, lasciata oggi al potere esecutivo, di sciogliere i Consigli comunali e provinciali, è stata cagione di inconvenienti e di abusi. Occorre disciplinarla con opportune guarentigie preventive e riconoscere esplicitamente il diritto di ricorrere alla IV Sezione del Consiglio di Stato nei casi di scioglimento per irregolarità amministrativa.

Il disegno di legge, che presenterò oggi stesso, credo soddisfi una sentita esigenza della pubblica opinione e segni un passo importante verso il risanamento della nostra vita politica e amministrativa.

Sequestro preventivo dei giornali.

In omaggio al principio che la pena deve seguire la condanna, non precedere un giudizio che può essere di assoluzione, e per la sperimentata inefficacia di una misura di polizia che mentre non impedisce mai la consumazione dell'offesa spesso l'aggrava ponendola in rilievo, vi proponiamo pure l'abolizione del sequestro preventivo dei giornali.

Magistratura.

Ad elevare il prestigio della Magistratura occorre provvedere ad un sensibile miglioramento del suo stato economico, ma per riuscirvi conviene abbandonare il criterio fin qui seguito che il miglioramento abbia a farsi soltanto nella misura delle economie che sia possibile introdurre nella stessa amministrazione della giustizia e non subordinarlo a proposte di riordinamento delle sedi giudiziarie.

Guerra e marina.

Nell'Amministrazione della guerra l'intendimento nostro è di semplificare i servizi, e specialmente quelli di carattere amministrativo e burocratico, per rinvigorire la forza combattente.

Abbiamo subito attuato alcune riforme che non necessitavano speciali disposizioni di legge. Furono dati ai Comandi di Corpo d'armata e di Divisione attributi sinora accentrati presso il Ministero, e sono in corso i decreti per raggruppare, sopprimere e semplificare varii enti amministrativi. Si sono già prese disposizioni affinchè le sedi reggimentali abbiano una maggiore stabilità.

Convinti che la migliore difesa di un paese risieda nel valore dei soldati, bene istruiti e sapientemente condotti, vi presentiamo due disegni di legge riguardanti gli ufficiali e i sott'ufficiali.

Col primo si riordina il sistema educativo degli ufficiali pareggiando tutte le Armi, elevando il prestigio della fanteria e distinguendo i Corpi combattenti dal Corpo tecnico, destinato a specializzarsi negli studi.

Col secondo, senza aumento di spesa, si migliora la condizione dei sott'ufficiali in attività di servizio e si dà loro, senza speciali esami, la possibilità di aspirare alla nomina ai gradi di ufficiale subalterno.

L'immediata adozione integrale della ferma biennale richiederebbe un aumento sensibile del bilancio. Volendo prima realizzare le accennate economie organiche, vi proponiamo alcune disposizioni intese a migliorare l'attuale reclutamento, a rafforzare il contingente annuale e a estendere intanto ad un grande numero di cittadini la invocata riforma.

Allo scopo di assecondare l'opera dell'Amministrazione militare nelle sue intrinseche trasformazioni, proponiamo che l'esame di questi varii disegni di legge sia dalla Camera deferito ad una speciale Commissione da nominarsi direttamente dall'Assemblea. Per l'autorità che le deriverà dalla stessa solennità della sua nomina, una Commissione siffatta potrà, con l'opera sua patriottica, coadiuvare efficacemente il ministro della guerra nella risoluzione dei complessi problemi, con l'esame attento dei fatti dell'organamento dell'esercito, convincendo se stessa e convincendo il Paese di quanto è possibile trasformare o ridurre, e quanto devesi per suprema necessità di difesa mantenere o creare, entro i limiti consentiti dalle nostre condizioni economiche e politiche.

Anche per la marina urgerebbe prendere in esame il problema del personale, particolarmente dei sott'ufficiali e degli specialisti; ma non crediamo dover far oggi proposta alcuna, in attesa della prossima pubblicazione della relazione della Giunta parlamentare d'inchiesta, la quale dovrà richiamare l'attenzione del Parlamento su tutte le questioni attinenti alla nostra armata.

Servizi marittimi.

Uno dei problemi più gravi ed urgenti che spetta al Parlamento di risolvere è quello dei servizi marittimi sovvenzionati. Con le proposte che vi presenterà, il Governo intende costituire una rete di linee che per la organizzazione e per le caratteristiche del materiale risponda degnamente alle esigenze dei nostri traffici e sia in grado di affrontare la concorrenza internazionale. Ma i bisogni della nostra economia richiedono altresì che vengano prescritte norme sicure per disciplinare le tariffe in continua armonia col movimento commerciale del paese e stabiliti patti chiari e rigorosi perchè il pubblico interesse sia fermamente tutelato.

Magistratura delle acque.

Perdurando gravissimi disagi in alcune contrade colpite l'anno scorso dalle inondazioni e dai nubifragi, proporremo di accrescere la somma volta alla beneficenza, e presenteremo pure subito il disegno di legge sulla Magistratura delle acque, impegno preso dal Governo e dal Parlamento verso le provincie più esposte al pericolo delle piene desolatrici.

Roma.

Le condizioni di Roma richiedono speciali provvedimenti intesi a mettere il Comune in grado di soddisfare alle crescenti esigenze edilizie e riparare alle scarsità di convenienti alloggi per le classi disagiate.

Occorre inoltre che lo Stato sovvenga alle urgenti necessità del servizio [illegible] nella [illegible] in direzione [illegible]

Insegnamento secondario.

Approvata dal Parlamento sollecitamente, come ne abbiamo fiducia e ne facciamo vivissima preghiera, la legge sullo stato giuridico ed economico degl'insegnanti medi, il Governo darà prontamente opera alla riforma didattica della scuola secondaria, diretta con maturi studi e con spirito conforme alle tradizioni della nostra cultura ed alle esigenze dei tempi nuovi.

Abolizione della ritenuta sulle promozioni.

Il disegno organico d'una larga riforma dei tributi dello Stato e di quelli dei Corpi locali va riservato a un avvenire che si può sperare non lontano.

In un periodo di grandi strettezze del bilancio il Parlamento, su proposta mia, riattivò nel 1895 una antica disposizione che gravava di una ritenuta straordinaria gli stipendi di prima nomina e gli aumenti per promozioni. Date le condizioni attuali della finanza pubblica, sono lieto che tra i primi atti della mia amministrazione mi sia consentito di proporvi di revocare quel provvedimento, che ebbe sempre carattere di temporaneità. E' questo un atto di giustizia e insieme di buona amministrazione, come prova dell'interessamento che prendono il Parlamento ed il Governo alla sorte della benemerita classe dei funzionari dello Stato.

Politica estera.

La nostra politica estera proseguirà in quell'indirizzo generale che ormai raccoglie il consenso della grande maggioranza del Paese.

Cordialmente fedeli alla triplice alleanza, manterremo la tradizionale intimità con l'Inghilterra, e l'amicizia sincera con la Francia, continuando quella politica che, sollecita dell'armonia dei rapporti internazionali, ci permette di esercitare nel concerto delle nazioni una funzione di concordia e di pace.

Ad Algesiras l'Italia compie, con l'opera patriottica del marchese Visconti-Venosta, un'azione disinteressata ed attiva di conciliazione, che è pegno della nostra lealtà verso gli alleati e verso gli amici e che deve essere giudicata con simpatia da quanti ritengono bene supremo la conservazione di buoni rapporti fra gli Stati.

Trattati di commercio.

Cureremo che siano mantenuti e migliorati i nostri rapporti doganali e commerciali con gli Stati stranieri, continuando i negoziati con la Russia e la Spagna.

Frattanto presentiamo alla vostra approvazione le definitive convenzioni commerciali con l'Austria-Ungheria, e prepariamo i ritocchi alla nostra tariffa generale, resi tecnicamente necessari dai trattati di recente stipulati. Provvederemo in tale occasione a meglio commisurare il dazio sull'uva fresca a quello del vino in conformità dei voti ripetutamente espressi dalle popolazioni interessate.

Legislazione sociale.

In fatto di legislazione sociale occorre innanzi tutto che sia data efficace esecuzione alle leggi esistenti. Vi provvede il disegno di legge già presentato per l'Ispettorato del lavoro ed il Governo ne richiederà l'urgenza. Vi presenteremo pure un progetto sulle risaie che, contemperando in equa misura i diversi interessi, disciplini questo importante ramo della produzione agraria dal punto di vista igienico e da quello economico. Ma sopratutto richiameremo il vostro concorso per tre ordini di provvedimenti sociali: la colonizzazione interna, le assicurazioni operaie e l'unificazione degli organismi amministratori della politica e della legislazione del lavoro.

Ad iniziare con serietà di mezzi l'ardua ed altamente benefica opera della colonizzazione interna, non esitiamo a destinare sugli avanzi del corrente esercizio una dotazione di 10 milioni di lire, creando così un fondo nazionale amministrato da un istituto autonomo sotto il controllo dello Stato. Il suo capitale potrà servire da garanzia ad operazioni di carattere fondiario per una somma quattro volte maggiore.

In attesa che le riforme complessive dello Stato, dell'industria e del lavoro consentano di affrontare per intero il problema delle assicurazioni operaie, è nostro proposito di avviarvi intanto per gradi verso la soluzione, consolidando gli Istituti di previdenza esistenti e specialmente quello della invalidità. E perciò si assegnano, pure sugli avanzi dell'esercizio in corso, 10 milioni alla Cassa Nazionale di previdenza per alimentare il fondo dell'invalidità, e le si assegna un maggiore stanziamento normale, segnatamente per iniziare la graduale soluzione del problema dell'assicurazione contro le malattie.

Tutti i problemi del lavoro si ricollegano così strettamente fra loro che ad affrontarli razionalmente occorre unità d'indirizzo. Perciò il Governo si propone di provvedere al concentramento in un Ministero del lavoro di tutti gli organismi amministrativi istituiti nell'interesse più diretto dei lavoratori e per l'emigrazione, la previdenza e le assicurazioni sociali.

Conclusione.

Vi ho esposto così il piano dell'opera nostra. Esso non riguarda un lontano e ipotetico avvenire, ma l'immediato presente: non è una generica enunciazione di idee, bensì un insieme di progetti di legge che vi presenteremo concretamente formulati.

Con le nostre proposte non crediamo certo di aver risoluti radicalmente i maggiori problemi sociali e politici del tempo, bensì di segnare una tendenza, di provvedere, con una serie di misure informate ai principii dell'equità sociale e della correttezza amministrativa, ad alcuni bisogni più vivi ed immediati dell'ora presente, nei limiti consentiti dalle condizioni del bilancio, di cui sarebbe follia, dopo i tanti sacrifici fatti, scuotere, per soverchia impazienza di novità, il sicuro equilibrio, condizione essenziale di salute di tutto l'organismo dello Stato; intendiamo imprimere serio impulso ad un movimento progressivo di riforme, fiduciosi che esso possa nel seguito trovare di mano in mano un costante alimento nel rinvigorito senso di solidarietà fra tutte le classi di cittadini sul cammino verso la giustizia e la civiltà.

Nell'invocare il concorso di tutti gli uomini di buona volontà per assisterci nella difficile impresa cui ci siamo accinti, ci proponiamo di mettere da parte per ora tutte quelle questioni la cui soluzione non apparisce di somma urgenza, e che potrebbero dividere e rompere le forze pubbliche, il cui fascio è indispensabile per risolvere i problemi nei quali si è impigliata la vita pubblica, e per uscire da uno stato di cose che produce disagio ad ogni ordine di cittadini e nuoce a tutti i partiti.

Con la coscienza delle gravi responsabilità che pesano su chi regge la cosa pubblica in tempi difficili, c'impegniamo intanto dinanzi a voi ad una piena sincerità di Governo, alla larga tolleranza e al rispetto delle opinioni e delle tendenze più diverse dalle nostre, dove non vi sia offesa alle leggi, a fare giustizia a tutti senza distinzione di amici e di avversari, ispirandoci sempre ad un vivo sentimento della funzione moralizzatrice e di civiltà che è propria dello Stato. *(Approvazioni, commenti)*

La Camera respinge le dimissioni della Presidenza

SONNINO, pur apprezzando il delicato pensiero che mosse l'on. Marcora a presentare le sue dimissioni, prega la Camera di non accettarle, perchè egli diriga sempre con imparzialità e serenità le nostre discussioni. *(Rumori e vive interruzioni)*

L'ufficio di presidenza deve rimanere all'infuori di ogni competizione di parte. Spera che l'on. Marcora recederà dalle date dimissioni.

Il PRESIDENTE pone a partito la proposta del presidente del Consiglio, che la Camera non accetti le dimissioni del presidente Marcora.

E' approvata.

SONNINO prega la Camera di sospendere la seduta, dovendo il Ministero recarsi al Senato.

La seduta è sospesa alle ore 15.

***

La seduta è ripresa alle ore 16,40.

Commemorazioni.

La Camera commemora l'on. Licata, i senatori Di San Marzano, Borromeo, Lanza di Brolo ed Arbib e gli ex-deputati Federico Mariconi, Cantalamessa e G. B. Giudici.

RICCIO V. ricorda con parole affettuose la morte di Jessie White Mario, che amò l'Italia di intenso amore.

Parlano GATTORNO, SONNINO e il PRESIDENTE, associandosi.

Indi la Camera accetta le dimissioni dell'onorevole Chiesa da deputato di Budrio, il cui Collegio viene dichiarato vacante.

Discussione sulle Comunicazioni del Governo

SANTINI è dolente di dover esprimere il suo pensiero contrario ad un Gabinetto presieduto dall'on. Sonnino, col quale si trovò unito in tante battaglie parlamentari; ma non può non esprimere la sua meraviglia vedendo accanto all'onorevole Sonnino, come ministri e come sottosegretari di Stato, uomini che fieramente avversarono Francesco Crispi, del quale l'on. Sonnino ebbe l'alto onore di essere collaboratore del Governo. *(Commenti)* Spera che l'on. Sonnino si libererà presto da alcune pericolose compagnie, ma intanto non può non essere contrario ad un Ministero più poltrone di quello dell'onorevole Fortis.

Spera che l'on. Guicciardini saprà continuare l'opera così coraggiosamente inaugurata dall'onorevole Di San Giuliano, nel suo breve passaggio alla Consulta.

Viene infine all'on. Pantano, *(Oh!)* e ne ricorda la parte principale assunta nella campagna ostruzionista, la quale più che contro l'onorevole Pelloux, fu rivolta contro l'on. Sonnino, le sue non remote manifestazioni repubblicane, e i suoi articoli e discorsi avversi alla Dinastia. Non può credere alla sincerità della conversione dell'on. Pantano; constata che aver appartenuto ai partiti sovversivi diventa così un titolo per divenire ministro. *(Commenti)* Chiede all'on. Pantano se nel suo programma c'è ancora la proclamazione della Costituente, da lui reclamata nel 1900. *(Commenti)*

Un Ministero costituito di così disparati elementi non potrà mai spiegare un'azione proficua al Paese. Augura all'on. Sonnino, che ha lasciato gli antichi per i nuovi amici, che abbia presto a ravvedersi dell'errore commesso, ritornando a quel programma pel quale ha costantemente combattuto. *(Commenti)*

BERTOLINI lascia al presidente del Consiglio il compito di difendersi dalle censure dell'on. Santini e degli altri oratori. L'oratore crede che la grande maggioranza della Camera consenta obbiettivamente col Ministero nelle soluzioni che esso propone per i problemi urgenti.

Se la Camera armeggiasse intorno alle persone, anzichè collaborare alle cose, non ne rifletterebbe l'opinione del Paese e perderebbe la sua virtù rappresentativa. *(Bene! Vivissime approvazioni al Centro; congratulazioni; commenti)*

Marcora conferma le dimissioni

Il PRESIDENTE comunica la seguente lettera dell'on. Giuseppe Marcora.

« Roma, 8 marzo 1906.

« *On. sig. vice-presidente De Riseis,*

« Se nelle presenti condizioni parlamentari mi fosse ancora lecito di prendere norma alla mia condotta soltanto dai sentimenti dell'animo, dovrei cedere alla nuova prova d'affetto datami dai miei colleghi e della quale sono e sarò sempre riconoscentissimo; ma evidenti ragioni di carattere politico e personale mi rendono invece profondamente convinto della necessità di mantenere le date dimissioni. Pregandola, egregio signor vice-presidente, di ciò comunicare alla Camera, le rinnovo le espressioni della mia salda e devota amicizia.

« *Aff.mo:* GIUSEPPE MARCORA. »

La Camera prende atto delle dimissioni del presidente.

SONNINO propone che la Camera proceda sabato alla elezione del suo presidente. Così rimane stabilito.

La seduta termina alle 18,50.
Domani seduta alle 14.

Note alla seduta.

Roma, 8, ore 21.

Alle 13 Montecitorio è già affollato. Circa 350 deputati sono presenti a Roma. Pochi minuti prima che si apra la tornata, le tribune sono già affollatissime. Nell'aula, tranne i settori di Estrema Sinistra, sono già un centinaio di deputati. Nelle tribune dei senatori noto gli onorevoli Borgatta, Fabrizi, Cavalli, Cucchi, Bottoni, Roux; in quella del Corpo diplomatico il ministro della Cina con il suo attaché, il ministro Moreno e quello svizzero, ing. Pioda.

Mentre le tribune già rigurgitanti di signore e signori vanno ancor più affollandosi, l'aula diviene rapidamente numerosa. Si notano tutti i più noti parlamentari: Giolitti, Rudinì, Gallo, Villa e di Estrema Turati, Ferri ed altri.

Alle 14 precise sale alla Presidenza l'onorevole De Riseis, il quale però non prende subito posto nella poltrona presidenziale. Molti deputati che si trovano nell'emiciclo si affrettano a prendere i loro posti. L'onorevole Giolitti sale insieme con Fortis al secondo settore di Sinistra.

Il deputato di Dronero prende posto al terzo banco fra Bertetti e Albertini; Fortis al banco di sopra fra Marsengo-Bastia e Falconi.

Gli onorevoli Gallo e Villa siedono vicino al primo banco di Sinistra. Frattanto la Camera si abbandona a rumorose conversazioni in attesa che i ministri entrino nell'aula. Alle 14,10 entra l'on. Sonnino. Un movimento di viva curiosità segue il nuovo presidente del Consiglio, il quale, giunto a metà del banco dei ministri, ritorna subito indietro per salire alla Presidenza, dove saluta l'on. De Riseis.

Intanto entrano nell'aula anche gli altri ministri; il banco dei ministri è al completo; il presidente del Consiglio sta in mezzo, avendo a sinistra Sacchi, Pantano, Carmine, Baccelli e Mirabello, ed a destra Guicciardini, Majnoni, Salandra, Boselli e Luzzatti.

Appena il presidente dichiara aperta la seduta, nell'aula si fa un profondo silenzio. L'on. De Riseis legge subito l'annunziata lettera di dimissioni di Marcora.

La Camera non sottolinea con nessuna interruzione, ma continua a rimanere silenziosa, impaziente di arrivare alle comunicazioni del Governo. Difatti subito dopo Sonnino, si alza, tenendo nella mano destra il testo del suo discorso programma. Movimento di profonda attenzione in tutti i settori. Tutti gli occhi sono rivolti all'on. Sonnino, il quale comincia a leggere con voce chiara ed insolitamente abbastanza alta. Contrariamente alle previsioni, la comunicazione della formazione del nuovo Ministero passa senza alcuna interruzione.

L'on. Sonnino legge il nome di Pantano e non si ode neppure un breve rumore.

Comincia poi la lettura del programma del Governo. L'on. Sonnino è seguito con particolare interesse dai capi delle varie Opposizioni e dai deputati dell'Estrema, molti dei quali, fra cui Ferri e Turati, rimangono in basso alla scaletta per ascoltare meglio l'oratore.

Il discorso del presidente del Consiglio è spesso sottolineato da approvazioni che partono dai settori del Centro e di Destra. L'accenno alla questione del Mezzogiorno suscita rumori nei settori di Sinistra. Impressione favorevole in tutti i banchi producono le dichiarazioni in merito alla soluzione del problema ferroviario. L'annunzio della riduzione dell'imposta fondiaria è accolto da approvazioni generali. Quando dice: « Al Governo non piace assumere impegni che non potrà mantenere a certa scadenza » da varie parti della Camera si odono molti: « Bene, bravo! » I provvedimenti legislativi circa la soppressione del sequestro preventivo dei giornali sono accolti con molti: « Bene! bravo! » da tutta l'Estrema e dagli altri settori. La revoca della ritenuta sull'aumento dello stipendio agli impiegati è accolta da clamorose approvazioni; qualche applauso parte dalla tribuna degli impiegati.

Quando l'oratore dichiara che il Governo ha creduto opportuno mettere da parte per ora le questioni politiche che non appariscono di somma urgenza, l'Estrema rumoreggia.

Giunto quasi al termine del discorso, quando Sonnino dice che il Governo vuole il rispetto di tutte le opinioni e di tutte le leggi, Guerci interrompe: « E delle istituzioni! »

Rumori prolungati e in vario senso.

La fine del discorso Sonnino è applaudita da molti deputati di Estrema, del Centro e della Destra. Rimangono indifferenti i deputati dei due settori di Sinistra. Rudinì è il primo che va a congratularsi col presidente del Consiglio. Subito dopo Sonnino si alza per invitare la Camera a respingere le dimissioni di Marcora; ma quando ne ricorda l'imparzialità, scoppiano nell'aula altissimi rumori e da varie parti si ode una ilarità prolungata.

Fradeletto grida: « E' un'ipocrisia! »

De Riseis, scampanellando e ristabilita la calma, mette ai voti la proposta di non accettare le dimissioni. Giolitti si alza in piedi per meglio ascoltare la parola del presidente. Attorno a lui si stringono Ronchetti, Marsengo-Bastia ed altri giolittiani, forse per apprendere la parola d'ordine. Nel frattempo molti deputati scendono nell'emiciclo e vanno a complimentare l'on. Sonnino. Noto gli onorevoli Lacava, Franchetti, Chimirri, Bertolini, Montagna ed altri.

Il presidente sospende la seduta mentre i ministri abbandonano il banco del Governo e si avviano al Senato.

L'aula in breve si spopola e rimangono solo una ventina di deputati, i quali conversano liberamente ad alta voce.

***

I ministri tornano dal Senato alle 16,40. Il presidente riapre subito la seduta; le numerose signore che affollano le tribune hanno tenuto valorosamente i loro posti affrontando oltre un'ora e mezzo di noiosissima attesa. Intanto dal suo solito posto di Sinistra giura l'on. Bettolo. La discussione sulle dichiarazioni del Governo si apre con un discorso dell'on. *Santini*, il quale comincia a parlare fra la più intensa curiosità. L'oratore sul principio ha la voce rauca, onde sovente gli gridano: « Forte! forte! » Quando rivolto a Sacchi gli dice che appena giunto al potere ha subito accettato senza esame le nuove spese militari, *Sacchi* gli risponde: « No, dopo esame! »

Ad un certo punto *Santini*, a proposito della legge sul divorzio, rivolto a Sacchi, esclama: « Provate a portare il divorzio in discussione; sentirete che batoste. *(Uh! Rumori)* Le famiglie non lo vogliono e il Paese si ribellerebbe contro qualunque Ministero che volesse attuarlo. »

Borciani: « Il divorzio lo vuole il nostro Re; ne ha data parola e voi dovreste rispettarla di più quella parola e quella promessa. »

Santini cambia subito argomento e poco dopo passa dalla guerra agli esteri, compiacendosi per la nomina di Guicciardini.

Cabrini: « E' il cinematografo Santini in azione » *(Ilarità. Ride anche Santini)*

Santini continua a parlare della Consulta e *Cabrini* interrompe: « Ma ci parli di Pantano; sarà più divertente. »

Santini accenna ad una incompatibilità che esisterebbe fra l'on. Guicciardini e l'on. Mirabello, e torna poi a parlare di Pantano. *(Oh! oh! Ilarità; commenti)*

L'Estrema si diverte e sottolinea con risate e con interruzioni il discorso dell'on. Santini, il quale si compiace della conversione dell'on. Pantano alla Monarchia, conversione che è opera veramente meritoria dell'on. Sonnino.

Voci: « Come, come? »

Santini: « Ah, sì; l'on. Pantano era ammalato e dunque fu l'on. Sonnino che andò da lui. » Rammenta poi altri discorsi del ministro dell'agricoltura, incidenti parlamentari ed episodi recenti e remoti.

Cabrini: « Continua! »

Santini accenna al mancato ingresso dell'onorevole Donati nel Gabinetto.

Antolisei: « Ma non se ne prenda! »

Santini: « Non potrò dunque essere oggi con l'on. Sonnino. »

Antolisei: « Si conforti! Non fa nulla! » *(Ilarità)*

Santini, che parla da oltre un'ora, ha ancora

sul banco una copiosa quantità di cartelle. *(Urlo di terrore)*

Voce: «Tagli, tagli!»

Santini si affretta alla conclusione ripetendo la sua riprovazione per la composizione dell'attuale Gabinetto.

Voce: «Seguita?» *(Ilarità generale)*

Ha quindi la parola l'on. *Bertolini*, il quale è sovente interrotto e rumoreggiato, specialmente dall'Estrema Sinistra. Ad un certo punto l'oratore, movendo a taluni uomini politici l'accusa di tradire il partito, l'on. *Eugenio Chiesa* interrompe: «A questo dovere lodare chi tradì gli ideali!» *(Rumori altissimi)* Alcuni deputati dell'Estrema cercano di calmare l'on. Chiesa, il quale ha poi un vivace battibecco con l'on. Mirabelli quando questi ritorna all'Estrema dopo esser nell'emiciclo a salutare l'on. Pantano.

La seduta termina fra un baccano indiavolato, perchè la Sinistra vuole che l'elezione del presidente sia rinviata a domani invece che a sabato.

Si diceva in proposito che il rinvio a sabato fu deliberato per rispondere ad un desiderio dell'on. Biancheri.

La presentazione del Ministero

Roma, 8, ore 20.

Sarebbe affermare cosa contraria al vero il dire che la Camera ha accolto con entusiasmo il programma del Ministero. Ha nociuto all'on. Sonnino la grande aspettativa con cui nel Paese, e per riflesso alla Camera, è stato accolto il suo avvento al potere, e da lui molti si attendevano poco meno che un programma il quale avrebbe *ipso facto* dovuto apparire come la panacea di tutti i mali. Aggiungete che l'on. Sonnino è un oratore piuttosto monotono, incolore, e che la Camera è scettica in fatto di programmi, e avrete tutti i coefficienti per spiegare le poche e rare approvazioni veramente cordiali che hanno accolto la parola del presidente del Consiglio.

Il quale, a mio parere, appunto perchè ha enunciato un programma di idee in forma quasi dimessa e modesta merita maggiore lode, perchè dimostra la serietà dei suoi propositi e la fermezza di attuarli.

Sarebbe difficile trarre qualche sicuro pronostico per la vita del Ministero dalla seduta odierna, la quale ha dimostrato che a Montecitorio il Ministero non ha amici clamorosi. Nemmeno i deputati meridionali mostrarono entusiasmo per la parte che riguardava le loro provincie.

La Destra, quantunque dalla bocca di Di Rudinì fosse uscito un bene sulle dichiarazioni di politica estera, si mantenne benevola, ma riservata, e il Centro Destro e il Centro Sinistro molto favorevoli, specialmente per la parte riguardante il Mezzogiorno, non espressero clamorosamente la loro piena approvazione.

La Sinistra giolittiana e l'ex-zanardelliana avevano atteggiamento di battaglia, ma non osarono prorompere in alcuna rumorosa protesta.

L'Estrema Sinistra aveva disposizioni evidentemente benevole, ma salvo alcuni punti singoli, per esempio l'abolizione del sequestro preventivo dei giornali, nei quali diede caldi segni di approvazione, si mantenne riservata. Se non m'inganno, e non credo punto di ingannarmi, lo stesso programma ha finito per dare l'ultimo colpo a coloro che erano animati, nel campo dell'Opposizione, da propositi battaglieri immediati.

Le dichiarazioni di Sonnino in favore delle provincie meridionali, della Sicilia e della Sardegna hanno indubbiamente portato un fiero colpo contro gli oppositori meridionali ed insulari.

Non posso metter fine a queste note senza rilevare il fiasco solenne di tutti coloro che si aspettavano da questo Governo dichiarazioni più o meno anticlericali. Il fatto che non solo queste dichiarazioni non ci sono state, ma che lo stesso presidente del Consiglio, Sonnino, ha dichiarato che non ci potevano nè ci dovevano essere, irritò gli anticlericali dell'Estrema Sinistra, i quali apostrofarono violentemente il Sacchi, che si limitò a guardarli sorridendo.

Le odierne dichiarazioni del presidente del Consiglio hanno in proposito confermato solennemente le informazioni della *Stampa*, che fu il primo giornale ad annunziare che il nuovo Ministero non avrebbe fatto alcuna dichiarazione di carattere anticlericale.

In conclusione la situazione parlamentare non è mutata dopo la riapertura della Camera; tutti i pericoli di prima esistono, come tutte le speranze che si dia tregua a questo Ministero perchè dia il riordinamento ferroviario, la giustizia nella politica e nell'amministrazione.

Se l'on. Sonnino coi fatti saprà dimostrare di aver attuato questa parte del suo programma, sarà veramente benemerito del paese.

I commenti dei giornali.

Roma, 8, ore 21,50.

Il *Giornale d'Italia* dice che il programma annunciato al Parlamento dal Ministero per l'alto valore di praticità e modernità, per la sua chiarezza, per le linee armoniche e precise, per la sua bontà sostanziale avrà l'approvazione del popolo italiano. Il Governo non fa promesse a lunga scadenza, ma si propone un nuovo indirizzo di opere parlamentari sociali radicali e vigorose e che si esplicherà in una serie di provvedimenti immediati.

Il giornale pensa che questo programma dimostra come non solo si possano mantenere andando al Governo le stesse idee di quando ci era deputati, ma anche gli stessi propositi che si pensavano al tempo della critica, ed una vita politica si può uniformare ad una unità sola e di grintosa di concetti e di opere. Il Governo ha affrontato i problemi più urgenti e difficili da risolvere e propone di reciderli subito con operazioni limpide e chiare, come per il problema ferroviario, dando rimedio ad una situazione rea e tormentosa.

Il *Giornale* giudica che la questione del Mezzogiorno è stata affrontata coraggiosamente e si può dedurre radicalmente iniziando profondamente e largamente la grande opera per cui quelle regioni meno sentiranno i benefizi dell'unità e dei nuovi tempi e risorgeranno dalle loro lunghe e secolari ed immeritate sventure.

La *Tribuna*, rilevando innanzi tutto l'elenco dei provvedimenti legislativi che il Ministero presente ha ereditato dai suoi predecessori, osserva che quell'elenco serve ad ingrossare il minuto programma del Ministero Sonnino. Esaminando poi le cose originali, proprio ed esclusivo del programma Sonnino, trova anzitutto che la riforma circa lo scioglimento dei Consigli comunali e provinciali non risanerà certamente le Amministrazioni locali, e non verrà atteggiarsi questa riforma a grande serietà di suprema importanza ed efficacia.

«Pur ripetiamo — aggiunge la *Tribuna* — che l'accoglieremo con favore se sarà ben disciplinata. Dell'abolizione del sequestro preventivo dei giornali — scrive sempre la *Tribuna* — il merito è più di questi che del Ministero. Se tutte le proposte di legge presentate dal Ministero le avessero promesse altri, l'Estrema Sinistra sarebbe insorta a gridare contro la corruzione, poichè — secondo la *Tribuna* — la creazione, ad esempio, di un Ministero del lavoro è uno specchietto da allodole per il Parlamento, a cui si fanno brillare due nuovi posti: uno di ministro e l'altro di sottosegretario di Stato.»

La *Tribuna* osserva infine che tutte le promesse del Ministero sarebbero state più serie quando fossero state fatte dopo un esame accurato dei bilanci per vedere se gli altri gravi impegni che gli si fanno assumere consentiranno realmente questi equi provvedimenti.

La *Patria* scrive che nel programma ha notata una grande pletora di propositi e di divisamenti, un elenco eccessivo, per il quale la vita di un Ministero e la durata di una legislatura sarebbero insufficienti. L'on. Sonnino ha dichiarato, è vero, che molte cose non utili e non urgenti egli le trascurava; ma il mormorio lungo e significante con cui questa dichiarazione è stata accolta non può non essere stato provocato che da due ragioni: dalla delusione, cioè, di speranze che alcuni membri del Gabinetto avevano fatto concepire e da una specie di intuizione dei motivi del silenzio, determinato senza dubbio dal fatto che le cose taciute e dichiarate non utili e non urgenti sono precisamente quelle che dividono.

Le riunioni dei gruppi a Montecitorio

Roma, 8, ore 15.

I socialisti.

Stamane, presieduto da Montemartini, si è riunito a Montecitorio un gruppo di ventun deputati socialisti. Si decise che, prima di determinare la condotta verso il Ministero, conveniva attendere le comunicazioni del Governo.

Si iniziò quindi la discussione sulla portata dell'ordine del giorno votato ieri dalla Direzione del partito socialista. La maggioranza dei presenti riteneva che quell'ordine del giorno fosse di intransigenza, negando quindi al gruppo parlamentare la possibilità di dare un voto di indole politica a qualsiasi Governo.

Ferri invece sostenne che quell'ordine del giorno era contrario all'appoggio sistematico ad un Governo, ma che però nello stesso tempo permetteva al gruppo parlamentare di adottare il caso per caso e quindi anche di poter votare a favore del Ministero sulle comunicazioni di ordine politico.

Per decidere l'interpretazione giusta da dare a quell'ordine del giorno il gruppo decise di tenere una riunione insieme colla Direzione del partito.

I repubblicani.

Stamane a Montecitorio si è pure riunito il gruppo parlamentare repubblicano. Fu deliberato di votare scheda bianca per l'elezione del presidente e di schierarsi contro il Ministero in un eventuale voto politico. In questo senso fu votato il seguente ordine del giorno:

«Il gruppo parlamentare repubblicano, considerando che la composizione dell'attuale Parlamento è incapace di tradurre in forza politica le forze sociali e rende vana qualsiasi speranza di un'azione sostanziale riformatrice e democratica nei tributi delle finanze e dell'economia pubblica, delibera di intensificare, fuori e dentro della Camera, l'agitazione per la conquista del suffragio universale, richiamando il capo del Governo all'osservanza dei suoi precedenti parlamentari.»

Stamane presso l'on. Baccelli si sono riuniti 24 deputati radicali per decidere sull'atteggiamento del gruppo di fronte al Ministero Sonnino. Dopo lunga discussione in vario senso ogni deliberazione, stante l'ora tarda, fu rinviata ad un'altra riunione, che si terrà nel pomeriggio.

Alla riunione di ieri dei deputati di Destra, sotto la presidenza di Rudinì, non assisteva e non aderiva l'on. Cornaggia.

Il gruppo radicale vota la fiducia al Governo.

Roma, 8, ore 22.

Nel pomeriggio i radicali si sono novamente riuniti. Dopo una lunga discussione furono presentati due ordini del giorno: uno di Luzzatto Riccardo, Romussi, Turco e Loero, così concepito: «Il gruppo parlamentare radicale, vista la composizione del Ministero Sonnino, nel quale si trovano elementi rappresentanti opposti principi, non avendo fiducia che possa applicare il programma radicale, passa all'ordine del giorno». L'altro ordine, del seguente tenore, era di Rosadi: «Il gruppo parlamentare radicale, confidando che i suoi rappresentanti entrati a far parte del Governo, propugnino senza restrizione il programma del partito, passa all'ordine del giorno».

E' stato posto in votazione l'ordine del giorno Rosadi, che confida nell'opera del Governo ed è stato approvato con 15 voti contro 6: hanno votato contro Luzzatto, Romussi, Lucchini, Turco e Loero. Dopo questo voto si ritenne superfluo porre in votazione l'ordine del giorno di sfiducia.

Lo scioglimento dei Consigli.

Il sequestro dei giornali — Sull'esercizio di Stato.

Roma, 8, ore 22.

Il *Giornale d'Italia* dà le seguenti notizie intorno ai disegni di legge presentati oggi alla Camera sullo scioglimento dei Consigli comunali e provinciali, sul sequestro preventivo dei giornali e sull'esercizio delle Ferrovie di Stato.

Le disposizioni relative allo scioglimento dei Consigli comunali e provinciali consistono in pochi articoli, che modificano quelli corrispondenti della legge comunale e provinciale. Lo scioglimento delle Amministrazioni locali autonome non si può fare se non previo parere del Consiglio di Stato. Quando lo scioglimento abbia luogo per motivi di irregolarità amministrative, queste debbono essere anticipatamente constatate dai prefetti ai Comuni, per dar loro tempo di discolparsi. I decreti di scioglimento debbono essere comunicati dopo brevissimo tempo al Parlamento. Contro i decreti, quando vi siano motivi di irregolarità amministrativa, è ammesso il ricorso alla IV Sezione, e per la procedura sono assegnati termini assai abbreviati, in guisa che la decisione della IV Sezione non venga, come ora, tardiva e spesso praticamente inutile. Le deliberazioni del regio commissario potranno essere impugnate da qualunque cittadino.

Per gli articoli 52, 53 e 55 dell'editto sulla stampa è permesso il sequestro per tutti i casi in cui il Pubblico Ministero creda di ravvisare un reato comune o politico, sia con disegni, sia con stampati. Il disegno di legge abroga l'articolo 53, ed abolisce il sequestro per tutti i casi di reati comuni o politici, permettendo il solo sequestro nel caso di offesa alle istituzioni, nel caso che il gerente contravvenga all'obbligo di consegnare la prima copia di un giornale al P. M. Si lascia la facoltà al P. M. stesso di sequestrare soltanto tre copie del giornale, per la prova eventuale del reato.

In tal modo la legislazione italiana è portata all'altezza di quella inglese, americana e francese; insomma coi paesi più avanzati nella libertà politica.

Il disegno di legge concernente i provvedimenti per l'esercizio delle Ferrovie di Stato si propone di attuarli immediatamente in attesa della legge che regolerà definitivamente l'esercizio stesso, la quale dovrà essere presentata entro il corrente anno. Alcune disposizioni sono dirette ad imprimere un carattere di maggior autonomia all'attuale ordinamento provvisorio, essendosi coll'esperimento degli scorsi mesi dimostrate inadeguate le disposizioni prima in vigore relative al riscontro della Corte dei Conti. Altre disposizioni regolano i rapporti fra la Regia Avvocatura erariale e l'Ufficio legale dell'Amministrazione delle ferrovie, a cui è attribuito un carattere di maggior indipendenza, allo scopo di evitare contrasti che si sono verificati in questi primi mesi dell'esercizio di Stato.

Infine, insieme ad altre disposizioni, il disegno di legge provvede alla conversione in legge del regio decreto 22 febbraio, con cui furono sancite disposizioni modificanti i servizi di trasporto ora in vigore, allo scopo di diminuire l'ingombro delle merci nei porti e stazioni, e rendere più efficacemente utilizzabile il materiale rotabile.

I progetti sociali dell'on. Pantano.

Per la colonizzazione interna le assicurazioni operaie e il Ministero del lavoro.

Roma, 7, ore 22.

Come il presidente del Consiglio ha annunciato nel suo discorso, il programma che il Governo si propone di svolgere nel campo del lavoro e della legislazione sociale si basa su tre capisaldi: la colonizzazione interna, le assicurazioni operaie e la costituzione del Ministero del lavoro. Pantano ha iniziata l'attuazione di questo programma presentando al Parlamento un disegno di legge per la colonizzazione interna; si tratta della istituzione di un fondo nazionale, cui è assegnato sin dall'esercizio in corso un primo stanziamento di 10 milioni, colla facoltà di emettere cartelle agrarie per un ammontare di 30 milioni: saranno quindi 50 milioni destinati a questo primo esperimento di colonizzazione, che comincerà ad attuarsi prevalentemente nel Mezzogiorno e nelle isole. Il progetto disciplina la concessione delle terre demaniali incolte e suscettibili di colonizzazione e del credito agrario alle Associazioni dei lavoratori, ai Consorzi agrari ed alle famiglie povere locali.

Circa l'assicurazione sociale si avrà l'assicurazione obbligatoria col progetto di legge per la Cassa di maternità e con le disposizioni concernenti i minatori della Sicilia contenute nel disegno di legge sui Consorzi obbligatorii. Inoltre verranno assegnati col bilancio in corso 10 milioni per la Cassa nazionale di previdenza per alimentare il fondo delle indennità; oltre ad uno stanziamento di 2 milioni per cominciare la graduale attuazione delle assicurazioni contro le malattie.

E' prossima la presentazione del disegno di legge per la creazione del Ministero del lavoro, che comprenderà tutti i servizi del lavoro di emigrazione, di previdenza, di colonizzazione interna ed assicurazione sociale. Infine, perchè all'impulso dato ai servizi del lavoro corrisponda lo sviluppo organico dell'attività nazionale, si accresce di due milioni il bilancio del Ministero di agricoltura, industria e commercio.

Una "casa della scuola" per ogni villaggio.

Ci telefonano da Roma, 8, ore 22:

Il *Messaggero* dice che nei provvedimenti generali per l'Italia Meridionale quelli che riguardano l'istruzione mirano a creare in ogni villaggio una casa della scuola. Il Governo pagherà i due terzi della spesa e l'altro terzo i Comuni, i quali avranno tali facilitazioni nel pagamento da non accorgersi della spesa. Il maestro rurale dovrà avere — pagato dal Governo — 100 lire in più all'anno, per modo che la residenza di campagna verrà ricercata anzichè essere temuta.

Pel pagamento dei maestri e di altri insegnanti

Ci telefonano da Roma, 8, ore 20:

Il Ministero della pubblica istruzione comunica: «Da qualche tempo si lamentava l'indugio frapposto nel provvedere al pagamento della retribuzione ai maestri ed agli insegnanti delle scuole serali effettive di complemento autunnali per gli adulti dell'anno scolastico 1904-905; in seguito ad una deliberazione adottata dalla Corte dei Conti, il Ministero oggi ha dato corso ai decreti di pagamento per tali retribuzioni, che hanno potuto essere anche aumentate in confronto dell'anno scorso. Non si è provveduto per le provincie di Avellino, Cagliari, Catania, Foggia, Napoli, Salerno e Verona, non essendo pervenute per esse le proposte dei Consigli provinciali scolastici.»

SENATO DEL REGNO

(Per filo diretto da Palazzo Madama alla Stampa).

Seduta dell'8 marzo.

Roma, 8, sera.

Presidenza del presidente Canonico.

La seduta è aperta alle 15,5.

Prestano giuramento varii nuovi senatori, fra cui il prof. Brusa.

Le comunicazioni del Governo.

SONNINO *(segni di attenzione)* annunzia la costituzione del nuovo Gabinetto e ripete le comunicazioni fatte alla Camera dei deputati, che vengono accolte da approvazioni.

Levasi la seduta alle ore 15,30.

Domani seduta alle ore 15.

I funebri di Edoardo Arbib.

Ci telefonano da Roma, 8, ore 17:

Ai funerali di Arbib intervennero in grande numero deputati e senatori, giornalisti e reduci. Reggevano i cordoni il vicepresidente del Senato prof. Blaserna, il vicepresidente della Camera Torrigiani, il sindaco di Roma, Federico Fabbri, vice-presidente dell'Associazione della stampa, Giuseppe Bolognesi, vecchio proto della *Libertà*, in rappresentanza della classe dei tipografi.

La *Stampa* era rappresentata dal suo Ufficio di corrispondenza.

Sul feretro vi erano corone in grande numero ed era anche posta la camicietta azzurra che Arbib indossava a Milazzo.

Seguivano il feretro i tre figli, la redazione della *Capitale*, uno stuolo di amici nonchè gli stendardi di numerose Associazioni di reduci. Rendeva gli onori militari un battaglione del primo granatieri. All'Esedra di Termini, parlarono Masoletti per i reduci, e Clemente Levi per la famiglia.

La storica carabina dei bersaglieri.

Ci telefonano da Roma, 8, ore 14:

Oggi cogli onori militari resi dal ventesimo battaglione dei bersaglieri e presenti tutti gli ufficiali del terzo bersaglieri è stata ricevuta alla Caserma Lamarmora la carabina ideata e costruita per i bersaglieri dal generale Lamarmora nel 1836, epoca della fondazione del Corpo. Questa carabina fu dalla famiglia Lamarmora regalata a Torino al 1.o reggimento bersaglieri, del quale è stata mandata a Roma per essere posta nel Museo storico dei bersaglieri. Da Torino a Roma fu accompagnata da una rappresentanza del ventesimo battaglione, al comando del tenente-colonnello Maggiotti.

Il giornale di De Felice.

Ci telefonano da Roma, 8, ore 9:

Stamane è uscito il primo numero del nuovo giornale *Il Domani*, diretto dal deputato De Felice. Nell'articolo di presentazione, De Felice dice che opera di ottenere l'unione delle forze vive della democrazia ora possibilissima. Si propone inoltre di discutere e di esaminare in special modo il problema siciliano e meridionale.

Le spiegazioni del sen. D'Andria sull'Associazione meridionale.

Ci telegrafano da Napoli, 8, ore 8:

La *Rassegna Italiana* pubblica un'intervista con il senatore D'Andria intorno alla nuova Associazione promossa da Gianturco e da altri deputati. Il D'Andria dice che la parola *temporis* nella lettera d'invito fu messa apposta per distinguersi da quegli elementi radicali che sono più affini ai socialisti. Ripetè che i promotori non hanno scopi ministeriali o antiministeriali, e confermò che sono avversi alla politica anticlericale, che sarebbe una grande stoltezza nel momento in cui i cattolici accennano ad entrare nella vita politica.

Un piroscafo che salpa con tre Compagnie drammatiche

Ci telefonano da Genova, 8, ore 21:

Questa sera col piroscafo *Centro America*, della «Veloce», sono partite tre Compagnie drammatiche: la Compagnia Tina Di Lorenzo, diretta al teatro Noredad di Barcellona; la Compagnia Bolognesi, diretta al Solis di Montevideo, dove sono già alcuni artisti della medesima Compagnia; la Compagnia Brunorini, che si reca all'Argentina di Buenos Aires.

Gli artisti sono complessivamente 80.

Bollettino della Pubblica Istruzione.

Ci telefonano da Roma, 8, ore 20:

Il *Bollettino Ufficiale del Ministero dell'istruzione pubblica*, uscito oggi, contiene, tra le altre, le seguenti nomine e disposizioni:

Istruzione superiore.

Università di Genova.

Venne aumentato di un decimo lo stipendio ai seguenti professori: Novaro, professore ordinario di clinica chirurgica; Luchi, professore ordinario di anatomia normale; Marino-Zuco, professore ordinario di chimica farmaceutica; Debellis, professore ordinario di storia comparata di letterature neo-latine.

Università di Torino.

Venne aumentato del decimo lo stipendio ai seguenti professori: Renier, professor ordinario di storia comparata di letterature neo-latine; Peano, professor ordinario di calcolo infinitesimale; Morpurgo, professore ordinario di patologia generale; Peracca, assistente alla scuola di geometria proiettiva e descrittiva.

Scuola d'applicazione per gli ingegneri di Torino.

Il prof. Morelli cessa, per mancata conferma, dall'ufficio di assistente — Il prof. Del Giudice è autorizzato a trasferire all'Università di Pavia la libera docenza in geometria analitica, conseguita per esame all'Università di Napoli.

Istruzione secondaria classica.

Licei e ginnasi.

Ai seguenti presidi di licei e ginnasi è assegnata la remunerazione annua di L. 500: Pandiani, del Liceo Doria (Genova); Peruzzetti, del Liceo Cavour (Torino); Ferrero, del Liceo D'Azeglio (Torino); Eyrean, del Liceo Gioberti (Torino); Garasio, del Liceo Alfieri (Torino).

Palestrino, professore reggente di matematica al liceo di Fano, è trasferito al liceo d'Ivrea, col grado e stipendio attuali — Parola, insegnante di lettere latine e greche al liceo di Fermo, è trasferito al liceo di Vercelli — Maccari, professore titolare di classi superiori al Ginnasio Doria (Genova), è destinato all'insegnamento di lettere latine e greche nelle classi inferiori aggiunte al Liceo Doria (Genova).

Venne aumentato del decimo lo stipendio ai seguenti professori: Perosino, professore titolare di fisica e chimica nel Liceo D'Azeglio (Torino); Eyrean, preside del Liceo-Ginnasio Gioberti (Torino).

I seguenti professori titolari di classi superiori di ginnasi sono trasferiti al ginnasio per ciascuno indicato: Giordano, dal ginnasio di Atri a quello di Susa; Brigiro, dal ginnasio di Susa a quello di Tortona.

Tempestini, professore titolare di classi inferiori nel ginnasio di Tortona, è comandato ad una classe inferiore nel ginnasio di Ancona — Il prof. Osimo, in seguito a concorso, è incaricato dell'insegnamento delle materie letterarie nel ginnasio inferiore di Alba — Pellizzaro, professore reggente di classi superiori nel ginnasio di Aderno, è trasferito al ginnasio di Albenga e cessa dalla direzione di quell'istituto — Il prof. Terzaghi, in seguito a concorso, è incaricato dell'insegnamento di materie letterarie nelle classi inferiori del ginnasio di Carmagnola — Grassi, professore titolare di materie letterarie nel ginnasio inferiore di Carmagnola, è trasferito ad una classe inferiore del ginnasio di Messina.

I seguenti professori incaricati dell'insegnamento di materie letterarie nei ginnasi inferiori, sono trasferiti al ginnasio per ciascuno indicato: Solari, dal ginnasio di Nuoro a quello di Albenga; Rillosi, dal ginnasio di Casalmaggiore a quello di Mantova; Vischi, dal ginnasio di Bosa a quello di Casalmaggiore.

Masera, professore titolare di classi superiori nei ginnasi, è trasferito dalle classi aggiunte del Ginnasio Doria (Genova) alle classi ordinarie dello stesso ginnasio — Sommariva, professore titolare di classi superiori nel ginnasio di Albenga, è comandato alle classi superiori aggiunte del Ginnasio Doria (Genova).

Pellizzaro, professore reggente di classi superiori nel ginnasio di Aderno, è trasferito al ginnasio di Albenga — Il prof. Grollero è incaricato di supplenza nell'insegnamento della lingua francese nel ginnasio di Fossano.

Istruzione secondaria tecnica.

Istituti tecnici e nautici e scuole tecniche.

I seguenti professori di istituti tecnici e nautici sono trasferiti come in appresso indicato: Benassi, da Porto Maurizio (storia e geografia) a Parma (storia); Antolini, da Melfi a Porto Maurizio (storia e geografia).

I seguenti professori di storia naturale negli istituti tecnici sono trasferiti come in appresso: Feli, da Piacenza a Savona; Squinabol, da Padova a Torino (mineralogia e geologia).

Parini, professore reggente di disegno nella scuola tecnica di Carrara, è nominato, per concorso, professore reggente di disegno nell'istituto tecnico di Alessandria.

Venne aumentato del decimo lo stipendio ai seguenti professori titolari di istituti tecnici: Bizzarri, professore di chimica generale e industriale a Torino; Tassinari, professore di chimica a Genova.

Rossi, professore titolare di disegno nella Scuola tecnica Balbino (Genova), è collocato in aspettativa — Gambera, professore titolare di disegno nella Scuola tecnica di Cuneo, è trasferito alla Scuola tecnica *Bixio* (Genova) — Re, professore titolare di classi superiori di ginnasio, comandato alle sezioni aggiunte del ginnasio di Pavia, è comandato invece alle classi aggiunte di storia e geografia nella Scuola tecnica di Pavia.

Antichità e Belle Arti.

Paterna e Baldizzi, architetti ingegneri nel personale per la conservazione dei monumenti e addetti a Palermo all'Ufficio regionale della conservazione dei monumenti in Sicilia, sono destinati temporaneamente a Torino all'Ufficio regionale della conservazione dei monumenti nel Piemonte e nella Liguria.

I seguenti, in seguito ad esami, hanno conseguito il diploma di abilitazione all'insegnamento di disegno:

Accademia ligustica di Belle Arti a Genova: Cabrieri, Capello, Delrajo, Durante e Valfrosa.

R. Accademia Albertina di Torino: Marabotto, Montelcuti, Prunoli e Zanardi.

Aspettandosi il matrimonio di re Alfonso.

Ci telegrafano da Madrid, 8, ore 7:

Si ha da San Sebastiano: Nell'*entourage* del Re, si crede che il Re d'Inghilterra verrà venerdì al palazzo di Miramar a salutare la regina Cristina. Questa andrà sabato col re Alfonso e la principessa di Battenberg a restituire la visita a re Eduardo a Biarritz. La partenza della Famiglia Reale per Madrid avrà luogo dopo questi scambi di visite, con treno speciale, affine di giungere in tempo per ricevere Don Carlos di Portogallo e la regina Amelia, che lascieranno Lisbona l'11 corrente.

La conversione della principessa di Battenberg ha soddisfatto i cattolici, ma un certo numero di giornali liberali pretendono che quest'abiura era inutile. Questa sera San Sebastiano presenta un aspetto di festa. Un tempo magnifico favorisce la festa del Municipio, ed una folla enorme di turisti venuti soprattutto dalla frontiera francese dànno alla città una grande animazione. Tutti gli edifizi pubblici sono illuminati. Dei fuochi d'artifizio sono tirati dinanzi al palazzo di Città. Delle elemosine saranno distribuite ai poveri domani.

Un combattimento al Marocco.

Ci telegrafano da Londra, 8, ore 8,10:

Il *Daily Mail* ha da Gibilterra: «Martedì Erraisuli ha attaccato un distaccamento di truppe del Sultano, ed ebbe nove morti e sessanta feriti.

«Lord Carlo Beresford riceverà a bordo del *Bulwark*, giovedì sera, i delegati della Conferenza di Algesiras.»

Cortesie dello Tsar ai Karageorgevitch.

Ci telegrafano da Londra, 8, ore 8,5:

Il *Daily Chronicle* ha da Vienna: «Il principe Arsenio Karageorgevitch è stato nominato dallo Tsar colonnello di un reggimento di cosacchi della Guardia imperiale.»

Impressioni e commenti sulla crisi ministeriale in Francia.

Gli inventari nelle chiese sospesi. Il momento internazionale e il Governo.

(Per telefono e per telegrafo alla Stampa).

Parigi, 8, ore 7,30.

Continuano vivissimi i commenti alla seduta di ieri. Rouvier, interrogato circa la sua impressione sulla seduta di ieri, ha detto che avrebbe desiderato condurre a termine il compito, ma che non deplorava il voto della Camera, che lo liberava di un fardello che cominciava a pesargli. «Io avrei potuto, — disse Rouvier, — accentuando le mie dichiarazioni, ottenere 350 voti, ma non si volle che il Gabinetto facesse le elezioni. La lotta sarebbe ricominciata domani, e valeva meglio finirla. Rimane la questione di Algesiras. Spero lasciare al mio successore una situazione migliore di quella che ho trovato.»

Nella riunione dei ministri, dopo la seduta, i ministri furono d'accordo che il Ministero, essendo caduto sulla questione degli inventari, e rimanendo incaricato soltanto degli affari correnti, bisognava sospendere gli inventari fino alla costituzione del nuovo Gabinetto. Il punto più delicato sollevato dalla crisi è la questione di Algesiras. Quantunque Rouvier non abbia partecipato ad alcuno le sue intenzioni, si può supporre che continuerà fino alla designazione del suo successore la politica esposta alla Camera e che ha ottenuto forti maggioranze. Le istruzioni date da Rouvier a Revoil sussistono, ed un avvenimento d'ordine interno non può modificare l'orientamento della politica estera del Paese. Ma è evidente che, se delle complicazioni sorgessero ad Algesiras, Rouvier eviterebbe di impegnare la libertà d'azione del suo successore. L'opinione generale dei giornali è che la dimissione del Gabinetto è dovuta esclusivamente alla crisi religiosa interna e non può avere alcuna conseguenza deplorevole sulla politica internazionale.

Oggi il presidente della Repubblica riceverà il presidente del Senato e quello della Camera, poi farà chiamare gli uomini politici che desidera consultare prima di scegliere colui che dovrà formare il nuovo Gabinetto.

I pronostici sono molto incerti, come si può comprendere; alcuni parlano di Poincaré, altri di Millerand, altri ancora di Leone Bourgeois e di Clémenceau.

Si citano infiniti nomi per diversi portafogli, e tra gli altri quello di Briand, che fu relatore della legge di separazione fra la Chiesa e lo Stato.

L'impressione generale è che la soluzione della crisi sarà forse difficile, particolarmente a motivo della situazione estera; è infatti cosa veramente deplorevole che il ministro degli affari esteri venga mutato nel momento in cui si sta per concludere la Conferenza di Algesiras. D'altra parte sembra che lo scrutinio di ieri non possa fornire una indicazione utile sotto l'aspetto parlamentare; infatti nella maggioranza che rovesciò il Gabinetto Rouvier figurano ad un tempo la Destra e l'Estrema Sinistra, oltre ad un certo numero di deputati del Centro, che sono abitualmente in una posizione poco ben definita fra i due partiti. La Destra ha votato contro il Ministero perchè gli rimproverava di applicare troppo brutalmente la legge di separazione, l'Estrema Sinistra perchè giudicò che questa legge è applicata con troppa mollezza: il che prova che i partiti estremi erano decisi ad afferrare la prima occasione per rovesciare il Ministero. Naturalmente è difficile dire poi in quale misura in queste votazioni abbiano potuto influire sui singoli deputati le considerazioni elettorali, dato che le elezioni hanno da aver luogo fra poche settimane.

L'*Eclair*, commentando il voto, dice che la legge di separazione ha ucciso il suo primo ministro, e ne rovescierà ben altri ancora. Nel pensiero machiavellico di quelli che l'hanno fatta essa non doveva essere applicata prima delle elezioni, ma l'ignoranza e lo scetticismo degli uomini che la maneggiavano provocarono un'esplosione prematura.

Il *Gaulois* dice che la caduta improvvisa del Ministero ha sorpreso tutti, e nondimeno era nella logica dei fatti; oscillando di continuo fra i moderati e i violenti, Rouvier doveva necessariamente riunire contro di sè ad un certo punto tanto quelli che pencolano da una parte quanto quelli che propendono dall'altra.

Il *Siècle* dice: «Il voto della Camera provocherà nel paese una sorpresa profonda e sembrerà tanto più inesplicabile in quanto che i deputati avevano pochi istanti prima deciso l'affissione del discorso di Dubief, ministro dell'interno. La giornata di ieri rimarrà leggendaria negli annali della Camera dei deputati, poichè per la prima volta l'affissione di quattro discorsi è stata votata, mentre questi discorsi sono concepiti con spirito affatto diverso.»

L'*Humanité* scrive: «Al Ministero repubblicano, quale che esso sia, che avrà domani la responsabilità del potere, noi vogliamo, noi socialisti, domandare che due cose soltanto: che esso sia, senza equivoci, senza sotterfugi, il Governo dei repubblicani che lottano contro la potenza clericale; che sia, contro gli agitatori, gli speculatori, i mercanti, il Governo della pace. Sta al proletariato di conquistare il rimanente mediante la sua propaganda e la sua organizzazione.»

Il *Soleil*, realista, così si esprime: «Fu quella di ieri una seduta dolorosa, in cui nessuno osava affermarsi e la responsabilità venne da tutti respinta, tanto che si assisteva a riavvicinamenti che somigliavano a capitolazioni e complicità. Venne per altro l'istante in cui il disgusto prese il sopravvento e il Ministero fu sepolto sotto la coalizione delle collere e dei disdegni. Avendo voluto non compromettere nulla, il Ministero ha tradito tutto. Molti per abitudine o per calcolo diedero ieri il loro voto al Ministero, e non dissimulavano oggi la soddisfazione di essere liberati da un Ministero che non seppe nulla riparare e dirigere ed ha aggravato lo stato di disgregamento sociale e di anarchia politica.»

La *Lanterne*, socialista e sopratutto anticlericale, si rallegra perchè il Ministero Rouvier non è più, e dice che i repubblicani tutti debbono rallegrarsene; la Camera, di cui si cominciava a disperare, ha avuto infine un atto di energia ed ha respinto l'uomo dell'equivoco. Il politicante, che si era dato per compito di dispregiare il partito repubblicano, è finalmente cacciato dal potere; era tempo, perchè per colpa sua la Repubblica cominciava a correre grave pericolo. Mediante la sua politica nefasta, il suo detestabile concetto della maggioranza allargata, i suoi procedimenti governativi deplorevoli, la sua assenza di scrupoli, Rouvier ci ha posti in una situazione pericolosa.

L'*Echo de Paris* dice di aver avuto i ragguagli seguenti sulle decisioni prese da Rouvier e dai suoi colleghi, d'accordo col Presidente della Repubblica, fino alla costituzione del nuovo Gabinetto. Essendo il Ministero stato battuto dalla Camera sulla questione degli inventari, dalla Destra e dall'Estrema Sinistra per motivi contraddittori, Rouvier, durante la riunione dei ministri, tenuta al Quai d'Orsay, propose di sospendere in tutta la Francia gli inventari già cominciati, non volendo il Gabinetto assumersi la responsabilità di continuarne l'esecuzione. Ordini telegrafici sono stati dati a tutti i prefetti per cura di Dubief, ministro dell'interno, affinchè provvisoriamente sospendano tutte le operazioni nelle chiese.

Sarà quindi incombenza del nuovo Ministero prendere le misure che crederà atte per risolvere la situazione creata dalla separazione della Chiesa dallo Stato.

Si esaminò poi, durante la medesima riunione, se fosse il caso di pubblicare il regolamento di amministrazione pubblica, elaborato dalla Commissione extra-parlamentare e approvato dal Consiglio di Stato, sulle Associazioni del culto. Fu deciso che, siccome la legge prevedeva una data entro la quale il regolamento dovesse essere promulgato, la sua pubblicazione non poteva essere in tali condizioni sospesa per la caduta del Gabinetto.

Il documento uscirà quindi nella *Gazzetta Ufficiale* sabato prossimo.

E' a notarsi a questo proposito come la riunione di vescovi francesi, che doveva aver luogo per decidere sul contegno da tenersi in seguito alla legge di separazione, fosse stata sospesa appunto in attesa che il regolamento venga pubblicato.

Infine, per quanto concerne la Conferenza di Algesiras, nulla è stato cambiato alle istruzioni date dal Governo francese a Revoil.

Nondimeno se complicazioni dovessero accadere in seno alla Conferenza, Rouvier è d'avviso che si devono soprassedere ad ogni decisione grave, in modo da non compromettere l'azione del suo successore.

All'ultima ora, secondo l'*Echo de Paris*, si assicurava che Rouvier sarebbe pregato da Fallières di conservare il portafoglio degli esteri in ogni combinazione che accadesse, sia in un Ministero Poincaré, sia in tutti gli altri Gabinetti. Ma Rouvier, molto stanco, o più probabilmente perchè non trova la situazione tale da allettarlo a rimanere al potere, ha lasciato comprendere che non avrebbe accettato tale incarico.

Il rammarico dei giornali inglesi.

Londra, 8, ore 8,12.

Tutti i giornali esprimono rammarico per la crisi ministeriale di Francia, che viene in un momento inopportuno, ma essi credono che non avrà alcuna ripercussione sulla politica estera.

Nuovi incidenti.

Parigi, 8, ore 9,10.

A Rochefort ed a Montaigut, nel circondario di Puy de Dôme 30 gendarmi e 100 uomini di cavalleria e di artiglieria respinsero i dimostranti; la porta della chiesa fu sfondata e furono operati tre arresti.

A Claude-Beau-Port la chiesa era stata fortificata. La popolazione ha ricevuto le Autorità a sassate. L'inventario dovette essere rinviato.

Il deputato liberale Guilloteau, rappresentante del Collegio del Morbihan, ha inviato una lettera a Rouvier, segnalandogli l'esasperazione della popolazione brettona, ed aggiungendo che se si vorrà fare l'inventario al santuario di Sant'Anna d'Auray, celebre per il pellegrinaggio annuo dei brettoni, le più gravi catastrofi sono a temersi.

La Cuneo-Nizza approvata al Senato francese

Ci telefonano da Parigi, 8, ore 22,30:

Il Senato ha oggi tenuto una brevissima seduta. Dopo aver adottato alcuni progetti di interesse locale, esso ha votato il progetto relativo alla ferrovia da Nizza a Cuneo e da Cuneo a Ventimiglia. Ha rinviato poi le sue riunioni a martedì venturo.

I nuovi nomi della principessa Ena.

Ci telegrafano da Madrid, 8, ore 8,25:

La principessa Ena di Battenberg ha, diventando cattolica, preso i nomi di Vittoria Eugenia Cristina.

Un telegramma di Ena al Papa.

Ci telefonano da Roma, 8, ore 21:

L'*Osservatore Romano* pubblica un telegramma diretto dalla principessa Ena di Battenberg al Papa, da San Sebastiano: «Al momento di entrare nella Chiesa cattolica apostolica romana, io ringrazio vivamente Vostra Santità per tutta la vostra bontà paterna verso di me, e mi presento di tutto cuore vostra figlia devota e fedele, e domando ancora una volta la vostra preghiera e la vostra benedizione apostolica.»

A Port Arthur ed a Dalny.

Ci telegrafano da Londra, 8, ore 8,15:

Il *Daily Telegraph* ha da Tokio: «Port Arthur e Dalny non sono ancora aperti al commercio estero. Le persone che desiderano recarvisi devono procurarsi l'autorizzazione del ministro della guerra e dei funzionari dei due porti.

«Il numero dei giapponesi residenti a Dalny aumenta rapidamente. Quello invece di Port Arthur diminuisce leggermente. Fra qualche tempo il Governo giapponese aprirà Port Arthur e Dalny a tutti gli stranieri.

«Il progetto di legge per la nazionalizzazione delle ferrovie incontra viva opposizione alla Dieta.»

PICCOLA CRONACA.

(Per questa rubrica rivolgersi a Haasenstein e Vogler)

Stoffe di SETA CRUDA - fr. 19.80 sino a fr. 85.50 la stoffa per un abito completo — **franco di porto e dogana a domicilio.** Campioni a volta di corriere; nonchè campioni della «**Henneberg-Seta**» in nera, bianca e colorata a partire da fr. 1.20 sino a fr. 22.70 al metro. **Autentica soltanto se comperata direttamente dalla mia Casa.**

G. Henneberg, Fabbr. di Seterie (Forn. Imp. e Reg.) a Zurigo.

DENTIERE. — SISTEMA AMERICANO. — Piazza Statuto, 15, e Filiale via Cernaia, 18 — *Telefono 21-31* — Dott. C. Pinacci - P. A. Martinengo.

Le sorgenti dell'Acqua Claudia offrono la più esemplare sistemazione igienica.

MARSALA - AUGULIARO

Casa Augullaro, Lauria e C. - Introduttissimo Agente: E. KRAUS, Corso Valentino, 11, TORINO.

Istituto del Dottor L. Guido Scarpa per la cura RAZIONALE e BASE DI TERAPIA FISICA delle **Malattie dei POLMONI e del CUORE**

Unico in Italia - Anno XV - Torino, via Zecca, 37. *Consulti:* Ore 15-17. Dalle ore 17 alle 19 Giov. e Dom., ecc., a tariffe ridotte. Opuscolo gratis.

Perchè Bonomelli non è stato ricevuto dal Papa.

Il perdono a miglior tempo — Nè trionfo nè sconfitta.

(Per telefono dal nostro collaboratore vaticano).

Roma, 8, ore 21,30.

Bonomelli è venuto a Roma senza vedere il Papa: uso la frase volgare senza però voler mancare di rispetto al dotto e venerando prelato. E se n'è partito stamane stesso per far ritorno alla sua diocesi, dove lo aspettano con ansia i suoi fedeli diocesani. Le cose sono andate così. Non è stato un trionfo, come ha detto qualche giornale, ma non è stata nè meno una sconfitta. Restando nella figura guerresca, si può dire che le due osti si sono onorevolmente ritirate nei propri campi, senza venire a uno scontro, ma con la tacita intesa di fare in seguito la pace.

Pio X è quello che si dice un uomo buono, ma è debole. Quando in Conclave gli offrivano i cardinali lo zucchetto bianco e il cardinale Decano ripetutamente gli domandava: *Acceptas ne Pontificatum magnum?* Egli piangeva dirottamente. Presentiva, conscio del suo carattere, che non avrebbe resistito la fibra sua dolcissima agli attacchi inerenti al suo ministero. Ora, nell'affare Bonomelli ha subito l'influenza altrui, non ha seguito in tutto gli impulsi dell'anima sua.

Posso dire, o meglio ripetere, che questa volta la guerra al vescovo di Cremona si era sprigionata da fuori di Lombardia e che il portavoce della più fiera intransigenza è stato un prelato, oggi protonotario apostolico, nativo del Veneto, amicissimo di Pio X e quasi suo consigliere. Questi ha montato la testa al Papa contro Bonomelli per la pastorale famosa, dipingendo a foschi colori l'impressione che avrebbe prodotto lo scritto specialmente in mezzo all'Episcopato francese. Monsignor Piscini incitò allora i vescovi di Lombardia a scrivere la nota lettera al Papa e, incoraggiato dal Merry Del Val, ottenne da Pio X la condanna del Bonomelli.

Tale il retroscena della controversia.

Il colloquio lunghissimo, che Bonomelli ebbe non con monsignor Costantini, come disse un giornale, ma con monsignor Piscini, mandato a lui da Pio X in seguito alla lettera che il vescovo rispettosamente avevagli scritto, aveva questo scopo: di persuadere il vescovo a rassegnarsi e tornarsene a Cremona senza aver potuto intervistare il Papa, poichè nel momento attuale, anche per il rumore della stampa italiana e straniera fatto intorno a questa vertenza e che ha seccato orribilmente Pio X, un'udienza sarebbe apparsa inopportuna. Che cosa avrebbe potuto fare Pio X dinanzi al vescovo imputato se non abbracciarlo affettuosamente! Ma in questo amplesso sarebbe stata la condanna del Papa, tanto più grave in quanto che avrebbe vulnerata la infallibilità pontificia.

Giacchè si tratta esclusivamente di materia ecclesiastica. Quindi monsignor Bonomelli soffrì nel momento la mortificazione di non vedere il Papa. Sbollita che sia la questione e a tempo migliore, quando gli occhi non si rivolgeranno più su lui, allora sarà ricevuto.

Questa, in complesso, fu missione del giovane prete veneto Piscini, oggi prelato, ma il Bonomelli non se ne accontentò: egli non avrebbe fatto il viaggio per nulla da Cremona a Roma, non si sarebbe esposto agli sguardi di tutto il mondo senza una ragione; egli non tornerebbe in diocesi meno confortato senza poter dare al popolo, che lo ama, spiegazioni sufficienti del suo operato. Quindi è andato oggi in Vaticano per parlare col maggiordomo Bisleti e chiedere udienza.

Ma qui pure gli fu risposto che il Papa non poteva riceverlo, e che, per conseguenza, era inutile che egli continuasse a rimanere a Roma!

Chi vide uscire Bonomelli dal Vaticano dice che egli era un po' triste e abbattuto. Ma pare che colla riflessione gli sia tornato il coraggio. Fatto sta che Bonomelli alla stazione, al momento della partenza per Cremona, appariva molto calmo e contento come chi sa di avere la coscienza in pace.

Credo di aver scoperta la fonte vera del generoso regalo di due milioni inviati al Papa a sollievo delle presenti sue ristrettezze. Si disse che questi milioni gli erano stati mandati dall'ex-imperatrice di Francia, vedova di Napoleone III; invece, a quanto mi si assicurava stamane da uno dei primi impiegati dell'Amministrazione dei Sacri Palazzi apostolici, i due milioni furono regalati dalla futura Regina di Spagna, Ena di Battenberg, entrata oggi stesso nella religione cattolica.

Zeta.

Nessuna udienza ufficiale ma nessuna umiliazione. Le parole del Papa.

Roma, 8, ore 16.

Monsignor Bonomelli è partito stamane da Roma pienamente soddisfatto, tanto che alla stazione monsignor Lombardi, che accompagnava il vescovo di Cremona, potè dire ad amici: «E' stato un vero trionfo».

La *Tribuna* dice che un trionfo può dirsi veramente quello ottenuto da Bonomelli durante la sua breve permanenza a Roma. Egli riuscì a sventare tutti gli intrighi, che si ordinavano contro di lui, e dell'udienza ufficiale che il Pontefice non potè concedergli non si parlerà più, nè di processi del Sant'Uffizio, nè di condanna all'Indice, nè di clamorose ritrattazioni. La soluzione data da Pio X al conflitto è stata quale non si aspettavano certamente gli intransigenti. Secondo la *Tribuna*, anima di questa soluzione è stato il cardinale Agliardi, che, sorpassando tutte le difficoltà, di questo conflitto, trasse senza umiliazione il vescovo di Cremona, vincendo anche le difficoltà che potevano essere determinate da recenti dissidii conosciutissimi tra lui e l'ambiente del Vaticano. Ha ottenuto dal Papa che monsignor Bonomelli partisse da Roma pienamente soddisfatto.

Il giornale attribuisce al Papa queste considerazioni sull'argomento: «Bonomelli deve partire da Roma. Egli ha tutta intera la nostra benevolenza, e comprendiamo fino all'estremo limite il pensiero cortese che lo condusse a Roma, e ne siamo commossi. Egli però deve rinunziare alla nostra udienza ufficiale. Questa udienza sarebbe descritta e sfruttata dalla stampa in tal modo che l'essenza di essa verrebbe snaturata e forse un simile stato di cose potrebbe in molti generare la convinzione che il nostro pensiero dell'Enciclica sulla separazione e gli avvenimenti che ne seguirono possa restare sopraffatto dal nostro incontro col vescovo di Cremona. Una valutazione di questo genere dovrebbe condurre novamente ad una nuova dichiarazione ufficiale. Noi intendiamo che il fatto doloroso sia finito completamente e definitivamente.»

I particolari dell'ascensione del pallone militare.

(Per telefono alla Stampa).

Roma, 8, ore 21.

IL VIAGGIO.

Il tenente Cianetti ha fornito ad un redattore del *Messaggero* le seguenti notizie sullo scoppio del pallone del genio militare avvenuto a Civitavecchia:

«Siamo partiti a mezzogiorno dalla caserma Cavour, con un'ascensione tranquilla. Il tempo bellissimo ci faceva sperare una gita felice. Lo scopo che ci eravamo prefissi era di provare la resistenza dell'aerostato e nello stesso tempo controllare gli studi di rilievo che si vengono facendo. Salimmo fino a 1500 metri, attraversando parte della città e filando sopra Portonaccio, l'*Osteria del Curato* e Cecchina.

«Verso le 16 assistemmo alla discesa tranquilla del pallone della Società aeronautica presso Ciampino. Si era innalzato alle 11 e non aveva avuti incidenti di sorta. Noi continuammo a filare verso Civitalavinia. Alla distanza di otto o dieci chilometri da questo paese il capitano Ciassetti decise di scendere in una vasta prateria ai piedi di un colle, ove stavano molti contadini. Messo piede a terra, questi accorsero alla nostra chiamata e ci aiutarono a sgonfiare il pallone e ad avvolgerlo. Fra uomini e donne intorno all'aerostato erano circa una dozzina.»

LO SCOPPIO DEL PALLONE.

«Quando ci rimaneva solamente una piccola parte di pallone da vuotare ed involgere avvenne lo scoppio.

«— Fu rumoroso assai?

«— Non posso dir nulla al riguardo. Ricordo solamente che fui lanciato violentemente al suolo; quando mi alzai, alquanto indolenzito, cercai del capitano. Mi parve di vedere una gamba sotto un mucchio di cordami. Intorno stavano, buttati al suolo, contadini maschi e femmine: quali parevano morti, quali si agitavano gridando e chiedendo aiuto. Accorsi dal capitano, lo liberai dalle corde e lo rialzai in preda a viva apprensione. «Non ho nulla», mi disse subito il capitano, e, schermando, mi ringraziò per le premure e per le attenzioni che gli usavo. Era ferito alla testa, e dalla ferita gli scendeva il sangue giù per le guance. Appariva tranquillissimo. Gli passai un suo braccio sulla mia spalla e lo accompagnai su per una lunga rampa. Dopo mezz'ora, col concorso di una contadina venuta a noi, lo condussi nella farmacia del paese, ove fu subito medicato. Poi gli venne offerto un letto in questa casa, ove, dietro le insistenze mie e del dottore, riuscii a farlo coricare. Ora sta riposando e la febbre non è alta, e credo che domattina egli potrà tornare con me a Roma. Ho saputo che dei contadini rimasti feriti, nessuno è in pericolo di vita, e ne ho provato un grande sollievo.»

LE CAUSE DELLO SCOPPIO.

«— Mi rallegro vivamente con lei per lo scampato pericolo, tenente, e anche col cavaliere Ciassetti, quantunque sia stato meno fortunato di lei. Mi saprebbe indicare la causa dello scoppio?

«— Ritengo per l'accensione spontanea, in seguito alla formazione della miscela tonante nelle proporzioni volute per tale accensione.

«— E come si potè formare tale miscela?

«— Per l'urto fra l'idrogeno uscito dal pallone e l'ossigeno contenuto nell'aria. Questo fatto, questa combinazione non è mai avvenuta in Italia, ma ne abbiamo avuti due esempi in Francia ed uno in Germania.

«— Ricorda a quale ora sia avvenuta l'accensione?

«— Alle 16,30, cioè dopo mezz'ora da che avevamo operata la discesa.

«— In paese mi hanno detto di aver inteso un colpo violento, quale lo scoppio di una bomba.

«— Io non ho sentito, perchè rimasi stordito e lanciato al suolo privo di sentimenti per qualche minuto; ma lo schianto deve aver avuto una violenza straordinaria, perchè il capitano fu lanciato sul ciglio di un burrone distante parecchi metri dal posto dell'accensione. Il suo berretto fu trovato molto più lontano e ridotto a questo modo. Ecco. — E in così dire presentò il berretto del capitano mancante della visiera completamente strappata e del numero del reggimento, pure divelto. — A me ha fatto pure uno scherzetto, portandomi via un bottone della controspallina sinistra.»

«Guardando il punto ove era stato strappato il bottone dal capriccio della conflagrazione aerea, notai delle macchie rosse sulla manica sinistra della giubba.

«— E queste macchie?

«— Sono della vernice del pallone colata sulla mia tunica.»

LO SGONFIAMENTO DEL PALLONE.

«Il capitano Ciassetti, le di cui ferite sono fortunatamente meno gravi di quanto prima si credeva, afferma che le prime avvertenze ai contadini che di buon grado si erano messi a loro disposizione per aiutarli, fu quella di non accendere fiammiferi e di non fumare.

«— Non abbiamo nemmeno la pipa — risposero in coro.

«Incominciammo il lavoro. Il tenente Cianetti provvedere alla rete e all'involucro, al disco e alla navicella; io a mettere a posto le suppellettili e gli strumenti di meteorologia. Il tenente aveva già staccato il grosso disco di metallo che serve di valvola superiore, l'armatura di legno della valvola inferiore e aveva liberato l'involucro della rete. I contadini dimostravano di mettere buona volontà nell'eseguire le istruzioni e gli ordini del tenente. Eravamo tutti in ginocchio attorno al pallone quasi interamente sgonfio; si trattava di comprimere mano mano la stoffa e di farne sfuggire dallo strappo e dall'apertura inferiore il gas rimasto fra le pieghe.

«Ad una donna che si aiutava il tenente Cianetti raccomandò di non adoperare le unghie che avrebbero potuto lacerare la stoffa di seta, ma soltanto i polpastrelli delle dita. L'opera era quasi compiuta e non rimaneva che un piccolo rigonfiamento, capace al massimo di contenere quattro o cinque metri cubi di gas.

«Ad un tratto perdetti i sensi e più tardi sentii la voce del mio compagno che mi chiamava angosciosamente. Io risposi appena. Ho il vago ricordo che egli m'abbia trasportato quasi sulle spalle per un buon tratto di strada. Quando riebbi la coscienza sentii di essere ferito alla fronte e alla mano sinistra.

«Il tenente Cianetti, che mi sorreggeva, era preceduto da una donna che, piangendo, indicava la strada attraverso i campi per giungere a Civitalavinia, ancor lontano un paio di chilometri. In una capanna disabitata, Cianetti trovò una secchia d'acqua poco pulita, ove bagnò il suo fazzoletto, lavandomi la fronte, il naso e la bocca, da cui avevo perduto molto sangue; non toccò le ferite per timore di produrvi qualche infezione pericolosa. Giungemmo così a Civitalavinia, e fummo accompagnati da un farmacista, il quale disinfettò le ferite.»

La suora che sorveglia gli altri feriti dice che cominciano a riprendere la conoscenza.

COME AVVENNE LO SCOPPIO.

Alcuni, interrogati, ripetono lo stesso racconto: «Eravamo distesi carponi e liberavamo la tela del pallone da quel po' di gas che ancora vi rimaneva e si andava accumulando verso il fondo. Il capitano disse a Carlo Lucci: «Sta attento, non graffiare la tela con le unghie». Non aveva ancora finito di dare l'avvertimento, che tutti ci sentimmo lanciati da una forza indomabile. Poi non sappiamo più nulla.»

«Quelli ai quali la conoscenza durò più a lungo ricordano il fragoroso scoppio, che fece tremare i vetri delle case e degli edifizi; ma la maggior parte ricevette una terribile impressione nel destarsi insanguinati fra i loro compagni distesi: alcuni erano scomparsi. Un vero miracolo fu che nessuno venne precipitato nel profondissimo burrone che fende la spianata nella quale era calato il pallone. Vi erano appena quattro metri; tuttavia un robusto vignarolo, reduce d'Africa, Giuseppe Diamante, fu trovato sul ciglione, fermato dagli sterpi, senza dei quali sarebbe perito nel fondo del precipizio.

«Un suo compagno, un giovanetto, che aveva seguito dal castello la direzione del pallone, accorse nella tenuta detta *Unica*, ove avvenne lo scoppio, ecco che l'opera sua sarebbe stata utile. Il poveraccio ha il corpo pieno di piaghe, ed ha i capelli talmente abbruciacchiati che sembrano rasi colle forbici. Un fenomeno singolare dell'esplosione furono le bruciature interne, nelle vie respiratorie. Il capitano Ciassetti si sentiva la lingua bruciata in più punti; alcuni contadini ne sentirono l'effetto anche nei bronchi, per cui ebbero a sputar sangue, con grande loro spavento. Quantunque sia esclusa ogni pericolo di vita, lo spettacolo di quelle sofferenze desta profonda pietà, anche perchè sono povera gente, che non potrà lavorare nei loro campicelli in questa propizia stagione.»

REATI E PENE

Ha uccisa la sorella per l'onore!

(*Corte d'Assise di Torino 8 marzo*).

Seconda udienza.

L'udienza si apre alle ore 9,30.

Richiamato il cav. *Gemicchio*, questi racconta che la donna presso la quale ricoverava la Maria Marengo quando fuggiva di casa è una serva, non una pettinatrice; che ha due figliole, delle quali una era intima amica della Maria ed ebbe un poco edificante romanzo d'amore. Costei pretendeva che la Questura convincesse un suo seduttore a sposarla e diceva: «Se non provvederà la Questura, lo ucciderò: tanto i giurati ci assolvono noi donne....»

Presidente. — Già, se le difende l'avvocato C. F. Roggieri!

La berrettaia *Orsola Signetti* narra che la famiglia Marengo era bonissima; solo la Maria tralignò. Era insolente, sguaiata; si faceva facilmente licenziare dal lavoro; amava la vita libera ed i bagordi; non voleva stare sotto il tetto paterno ed era poco affezionata alla mamma.

Presidente. — Si lagnò che i fratelli la minacciassero o la picchiassero?

— Mai; anzi diceva che il Giuseppe le voleva bene.

— Aveva un soprannome?

— Sì: era chiamata la *Chissà*.

— Ed il Giuseppe si mostrava costernato della condotta della sorella e della cattiva fama che la circondava?

— Sì, se ne doleva amaramente. La ragazza fin da bambina non consegnava interi i suoi guadagni a casa. Era anche ladra. I figlioli invece rimettevano tutti i loro denari alla mamma.

C. M. Roggieri. — Non restò la madre Marengo vedova giovane?

— Giovanissima; il marito morì stritolato da una macchina.

— Il Giuseppe Marengo leggeva molto?

— Sì, molti romanzi e andava frequentemente a teatro.

Il dott. *Secondo Cassano* ricorda che il Giuseppe Marengo stette due mesi all'Ospedale Cottolengo per pleuro-polmonite. Era un buon ragazzo e si dimostrava volenteroso di lavorare.

Ernesta Ruffino narra che la ragazza faceva degli imbrogli anche in denaro, ed era di pessima condotta.

— Aveva amanti?......

— Ne cambiava uno al giorno. Si pettinava da *donna equivoca*.

Maria Cerrato ebbe la figlia compagna di lavoro della Maria, la quale una volta pervenne per essere ricoverata in casa sua, colla frottola che la mamma le aveva portato via tutti i denari. Per consiglio della madre, la teneva presso di sè per correggerla, un mese circa: ma tutti i mezzi persuasivi di correzione non valsero a nulla; anzi fece dei debiti e tenne sempre lo stesso sistema di vita.

Anna De Maria depone che la famiglia Marengo, onesta e costumata, era in continuo pianto ed in continue strettezze per la Maria.

Un giurato. — Ella imprestava dei romanzi al Giuseppe? Che romanzi imprestava? Perchè è giusto far distinzione tra romanzi e romanzi...

Teste. — Imprestavo i romanzi: *Isabella di Spagna*, *La pazza*, ecc.

Prof. Tirelli. — Anche *I piccoli martiri*, *I misteri del convento*, *I misteri dell'ombra del Vaticano*....

Avv. C. M. Roggieri. — E non sa che romanzo impressionato da tali letture?

— Sì; li leggeva molto volentieri.

Il teste *Cassio*, richiamato, dice che, tra altri romanzi, imprestò al Giuseppe *La Capinera del mulino*, di Richebourg.

Marianna Cascelletto-Lerin, padrona della Maria, afferma che questa era una commessa infedele, bugiarda e di mala condotta. Giuseppe accompagnava tutte le mattine la sorella al lavoro.

Dionira André narra che fin da bimba era capricciosa, testona, incorreggibile e già invaghita della vita allegra. A voce di mondo, la famiglia Marengo era di ottimi costumi.

LA MADRE E IL FRATELLO.

E' introdotta la madre. L'imputato curva il capo, lacrimando. Anche la povera donna, umile e modesta, è tutta in pianto.

Il *P. M.* si oppone alla sua audizione, perchè le prove del resto s'hanno senza bisogno delle dichiarazioni di questa povera madre, che si troverebbe in tristi strettezze tra due affetti e due dolori.

La *Difesa* (avv. C. M. Roggieri) ricorda il caso Bandone, in cui la Corte sentì la madre dell'imputato per avvertare fatti intimi che lumeggiavano la figura dei protagonisti del dramma.

L'avv. *C. F. Roggieri* dice che si deve giudicare unanime, non un fatto, e perciò è al criterio della Corte ch'è rimessa la decisione se sia utile per questo giudizio sentire i membri della famiglia Marengo.

La Corte decide che, per la natura della causa, non è opportuna nè l'audizione della madre, nè quella del fratello.

Annibale Curato elogia l'imputato come giovanotto serio e laborioso, sebbene in certi momenti paresse quasi rintontito e fantasticante.

Perito prof. *Toselli.* — Non ha fatto l'imputato diversi mestieri: ciabattino, falegname, cappellaio, elevatore di ghiaia, elettricista, vetraio, ecc.?

Imputato. — Sì, ma cambiavo mestiere per guadagnare sempre qualche soldo di più.

LA PERIZIA.

Il prof. *Tirelli*, basandosi piuttosto sul Marengo della prima maniera, cioè non il Marengo sereno e calmo dell'udienza, ma su quello tenace, auto-accusatore dell'istruttoria, e per dati biologici e fisiologici (perdita di urine, convulsioni infantili, poco sviluppo fisico, intolleranza all'alcool, malattie ed ereditarietà), morali (romanticheria, instabilità di carattere, deficiente di intelligenza), ritiene l'imputato un degenerato ed un ammalato di mente, che ha un errore fondamentale di giudizio, equivalente al delirio di persecuzione; cosicchè, volendo sopprimere l'onta della sua famiglia, l'allargò, rendendola nota a tutto il mondo. E' un degenerato, passionale relativo, coscienziato, che non ebbe la piena coscienza del fatto che ha compiuto per monoideismo. Conclude per l'applicazione dell'art. 47, cioè semi-infermità mentale.

Il prof. *Toselli* (perito d'accusa) s'associa alle conclusioni del collega della Difesa.

Avv. *C. F. Roggieri.* — Gli atti preparatori del delitto sono anche frutto di quel monoideismo che spinse il Marengo al fatto?

Il prof. *Toselli* risponde lungamente, che sono fenomeni dell'idea ossessiva oscillante nel delitto che tutto aveva invasato il fanciullo.

L'udienza è tolta a mezzogiorno. La folla, composta in gran parte di giovanotti, fu tanto fitta, che invase anche la tribuna riservata del passato processo Murri.

Terza udienza.

Il concorso del pubblico fu anche nel pomeriggio grandissimo. La sala rigurgitava di ascoltatori. Si notavano molte donne che, commosse, piangevano e prorompevano tratto tratto in evidenti manifestazioni di simpatia per il piccolo accusato, in confronto del quale il P. M. domandò ai giurati una condanna, per non stabilire lo stolido e barbaro principio del diritto d'uccidere o per onore o per amore.

I difensori avvocati Carlo Mario e Carlo Felice Roggieri, lumeggiando l'inesorabile ed impressionante fato tragico di questa povera madre, cui una macchina stritolò il marito alcoolista, morbi terribili spensero cinque figlioli, e che è costretta ora a consumare la sua misera e stanca vita in dolorosi pellegrinaggi dal carcere al cimitero, per questa madre, incarnazione del dolore più umano, domandarono l'assoluzione del fanciullo, cui nella fragile anima soverchiò il retto giudizio un altrettanto pensiero, purissimo però, dell'onore famigliare.

L'avv. C. F. Roggieri continuerà ancora domattina.

La madre si aggirava negli ambulatori, in preda alla più profonda trepidazione, convinta che di stasera i giurati avrebbero dato il loro verdetto, che invece sarà pronunziato domani a mezzodì.

Il processo Darbesio-Serrati.

La sentenza.

Il Tribunale soltanto a mezzogiorno inoltrato, dopo essere stato in camera di deliberazione per più di un'ora, ha pronunziata la seguente sentenza contro il Serrati ed il Darbesio: ha condannato il Serrati, contumace, alla reclusione per anni 10, mesi 11 e giorni 22 ed alla multa di L. 9950; il Darbesio alla reclusione per anni 2, mesi 8 ed ai danni, ritenendolo colpevole di bancarotta semplice e fraudolenta, con le attenuanti. Ha poi respinta l'istanza della P. C., che domandava di procedere contro la signora Fanelli.

Causa d'appello Condio-Valdagni.

Abbiamo a suo tempo riferito come il dottor Condio Giovanni avesse chiamato in giudizio il dott. Vincenzo Valdagni per rispondere dell'accusa a lui mossa di *inerzia professionale* davanti un'ammalata ricoverata nell'Opera della Maternità.

I patroni del Valdagni avevano sollevato una eccezione, sostenendo che il Valdagni aveva usato di un suo diritto e non doveva rispondere della denuncia, ed il Tribunale in prima istanza aveva accettato l'eccezione, negando la facoltà delle prove.

Sappiamo che ora, in riparazione di questa sentenza, la Corte d'Appello sospende la pronuncia sulle spese di questo giudizio, ammette i capitoli di prova dedotti dal Condio, condanna Valdagni nelle spese del presente giudizio in lire 530, oltre quelle della presente e successiva.

Daremo più estesamente la sentenza, perchè essa interessa assai tutto il Corpo medico.

Patroni del Condio: avvocati Franco Bruno e C. Nasi; procuratore: Gunzi; del Valdagni: avv. R. Palberti; procuratore: Toro.

Una tragedia coniugale a Milano.

Leggiamo nei giornali milanesi:

Un altro dramma sanguinoso, causato dalla gelosia, è avvenuto oggi, in via Broletto.

Certo Paganini Pietro, d'anni 27, operaio, abitante nella casa N. 46, in via Broletto, sparava quattro colpi di rivoltella contro la propria moglie Manenti Giuseppina, e poscia con la stessa arma tentava suicidarsi.

Circa tre anni or sono il Paganini sposava la Manenti Giuseppina, ma l'unione fin dal principio non fu affatto felice, causa la grande diversità di carattere e di abitudini dei due coniugi.

Lui era un giovanotto malaticcio, di carattere chiuso e sospettoso, e facile alla collera; lei invece una ragazza sana, esuberante di vita, allegra e chiassosa.

Il marito lavorava in una fabbrica di gesso; ma, causa la sua salute malferma, rimaneva di frequente disoccupato; la moglie lavorava in una sartoria per abiti da uomo; ma aveva poi dovuto determinarsi a lavorare in casa propria per poter prestare le sue cure al marito. Questi, fin dai primi mesi del matrimonio — non si sa se a torto o a ragione — nutrì dei sospetti sulla fedeltà della consorte; le faceva spesso scenate violente di gelosia, e in questi ultimi tempi, per ogni nonnulla, la percuoteva brutalmente.

Più d'una volta la minacciò di morte, mostrandole una rivoltella che teneva chiusa in un tiretto del cassettone.

Circa un mese e mezzo fa, il Paganini uscì dall'ospedale, ove era stato per parecchio tempo degente per una grave malattia di petto.

Il disgraziato, viepiù tormentato da una gelosia folle, disse alcuni giorni or sono alla portinaia:

— *El sos che la mia miee la g'ha el moros al lavorer. Ma mi la finiroo a la svelta* — soggiunse in tono di minaccia.

Ieri sera, tardi, il Paganini percosse novamente la moglie, e durante tutta la notte i due non cessarono un istante di litigare.

Stamane, appena alzato, la Giuseppina salì all'abitazione della propria madre, sita al quarto piano della stessa casa, e vi si rinchiuse. Più tardi chiamò la portinaia, pregandola di farle compagnia, perchè aveva paura. Ma la portinaia non potè aderire alla sua domanda.

Verso le 11, il Paganini, passando da una botola, salì sul tetto, ruppe i vetri di un abbaino e penetrò nella stanza ove si trovava la moglie, minacciandola con una rivoltella. La donna tentò fuggire, ma il giovane le esplose contro quattro colpi di rivoltella, ferendola alla spalle, al capo ed al collo; indi si sparò un colpo alla tempia destra.

La Giuseppina ebbe ancora la forza di discendere le scale, gridando:

— *Aiut, aiut, el me mari el m'ha mazzà e el s'è inciuda.*

Giunta sul pianerottolo del primo piano, la poveretta cadde al suolo svenuta.

Intanto accorsero parecchi vicini ed un vigile urbano.

Il Paganini era disteso al suolo, in un vero lago di sangue.

Dopo le prime cure, apprestate da un medico, accorso, i due feriti vennero trasportati all'Ospedale Maggiore. La donna venne collocata alla sala Carcano.

Il Paganini si trova in istato comatoso grave. I medici disperano di salvarlo. Meno gravi sono invece le ferite della moglie.

La Paganini è sorella di quella ragazza che alcuni anni or sono, nell'annacquare alcuni vasi di fiori, precipitò dalla terrazza del quarto piano, sfracellandosi il cranio.

I protagonisti di questo dramma hanno una bambina di pochi mesi, che trovasi a balia in un paese della nostra provincia.

Il padre della Manenti fa il cavallante e la madre la lavandaia; quando avvenne il fatto la madre era appena uscita di casa.

I due giovani avevano un appartamento di una sola stanza al terzo piano.

All'ospedale il Paganini è piantonato da due guardie di pubblica sicurezza.

Un incendio in una fabbrica italiana nella Plata.

Ci telefonano da Genova, 8, ore 14:

Si ha dalla Plata che un violento incendio si sviluppò nel saponificio Parodi. I danni sono di oltre trecento mila lire.

Un altro alpinista sotto la valanga.

Ci scrivono da Briga, 8:

Ieri la *Stampa* narrava la disgrazia avvenuta all'alpinista Schiera sullo Schwarzorl Laret, che fu travolto sotto le rovine del rifugio alpino di Formazza. E' avvenuta un'altra mortale disgrazia. Il signor Hermann Coldmann, mentre faceva una corsa cogli *skys*, discendendo dal piano Dievolezzo, cadde, rimanendo sepolto da una valanga di neve. Accorsero altre persone per la ricerca del cadavere.

E' la terza disgrazia che avviene in quella regione nello spazio di pochi giorni.

Il delitto di via del Tempio.

L'assassino condannato a morte.

Ci telefonano da Parigi, 8, ore 9,10:

La Corte d'Assise della Senna ha pronunziato le seguenti condanne nell'assassinio di Florent, sorvegliante notturno presso un gioielliere della via del Tempio, assassinato da una banda di ladri: Lorèque, detto il *Gesù del Sebasto*, e Gabriel Eckert alla pena di morte; Tanet ai lavori forzati a vita; Renichon ed Ernesto Eckert ad otto anni di lavori forzati; Bonnet, Guillinger e Pinardel ad otto anni di reclusione.

La marchesa Corsini morta in un accidente automobilistico

Il Gran scudiere del Re ferito.

(*Per telefono alla Stampa*).

Roma, 8, ore 22.

LA NOTIZIA A ROMA.

Questa sera, verso le 19, si sparse per Roma una tristissima notizia. Si narrava che sulla via Casilina, al così detto ponte della Morte, un automobile, su cui si trovava il marchese Corsini di Lajatico colla sua signora ed uno *chauffeur*, era precipitato in un burrone, rimanendo uccisa la marchesa Corsini e gravemente ferito il marchese.

La notizia in modo incompleto arrivò in Quirinale, infatti, per mezzo di un biglietto scritto dallo *chauffeur*, che lo consegnò ad un contadino, che, correndo, lo portò a Roma. I Sovrani ed i dignitari di Corte rimasero esterrefatti.

Il marchese e la marchesa Corsini sono amatissimi da tutta la Corte, e subito i Reali, in automobile, con Brunati e due medici di Corte, si recarono sul luogo, sperando che la notizia fosse esagerata.

COME AVVENNE LA SCIAGURA.

Intorno al disastro automobilistico si hanno questi altri particolari:

Poco prima delle 17 l'automobile 53 I veniva verso Roma in via Casilina a grande velocità. Nelle vicinanze di Torre Nuova, mentre l'automobile stava per oltrepassare uno dei piccoli ponti che attraversano i fossi dell'Agro romano, trovò ingombra la via da un carretto.

Per evitare un investimento lo *chauffeur* deviò a sinistra, ma per la grande velocità dell'automobile sorpassò il parapetto e precipitò nel fosso sottostante. Per la violenza della caduta le tre persone che erano nella vettura furono sbalzate fuori. Lo *chauffeur* rimase quasi illeso; il marchese Corsini ebbe delle scalfitture; la marchesa morì sul colpo. Intanto il carretto, involontaria causa dell'incidente, proseguiva la sua via.

Pochi minuti dopo giungevano sul posto due studenti romani, Alberto Giovanola e Luigi Guido, che tornavano in bicicletta da Zagarolo. Essi trovarono il povero marchese solo, mentre lo *chauffeur* era corso verso Torpignattara in cerca di soccorsi, in uno stato indescrivibile; egli, piangendo, raccontò la terribile disgrazia.

Attendeva soccorsi da Roma per il trasporto del cadavere della marchesa, che era stato coperto di una mantella lasciata nel posto stesso in cui era caduta.

Lo *chauffeur* aveva intanto inviato un guardiano della tenuta con un buon cavallo verso Porta Maggiore, per far telefonare e ad avvertire Casa Reale. I due ciclisti [illegible] pregati di andare in via Dataria, ove si trova il *garage* Reale, per avvertire le persone perchè un altro automobile si fosse recato sul posto.

I due ciclisti giunsero al Quirinale verso le ore 18.

LA SALMA TRASPORTATA A ROMA.

Appena giunse, in automobile, il cadavere della marchesa Corsini, nel palazzo di via Dataria, N. 15, fu preso in braccio dagli inservienti di Casa Reale, piangenti, che lo trasportarono al primo piano, ove era stato preparato un letto, in attesa di formare la cappella ardente. Attorno al letto furono accesi dei ceri. La morte avvenne per commozione cerebrale. La marchesa battè col capo su di un sasso.

Quando il cadavere fu adagiato sul letto, dal Quirinale fu accompagnato a casa il marchese, il quale era in uno stato di commozione così intensa che non sapeva quasi dire la ragione precisa di quello che era accaduto.

Appena sparsasi la notizia della disgrazia, accorsero in casa Corsini molte notabilità politiche e dell'aristocrazia e della Corte. Tra i primi a segnarsi nel registro sono il marchese Torrigiani, Donna Amalia Depretis, il conte e la contessa Macchi, il marchese Giacci. Alle 9,30 si recò a casa Corsini, a piedi, il ministro Guicciardini.

Il bilancio comunale al Consiglio comunale di Vercelli.

Ci telefonano da Vercelli, 8, ore 23,30:

Alla seduta di stasera sono presenti 25 consiglieri. Presiede il sindaco Dumassi. All'inizio della seduta Lombardi e Giana, della Minoranza, propongono che per la regolarità si rimandi la seduta al giorno in cui si sarà in grado di poter leggere i verbali delle sedute precedenti. A questo punto nasce un vivace incidente fra i predetti consiglieri e l'assessore Patriarca. Ristabilito il silenzio, il sindaco pone ai voti la proposta sospensiva, ma questa non è approvata.

Ha poi la parola il consigliere avv. Ettore Borgogna, il quale fa una severa critica al bilancio del Comune e al sistema seguito dall'amministrazione Lucca; dichiara che la Minoranza non appoggerà il bilancio proposto dalla Giunta, e trova strano che il relatore Ferraris abbia lodato l'operato dell'Amministrazione passata e approvi il bilancio attuale in cui è rimangiata, causa le non troppo floride condizioni delle finanze comunali, gran parte del programma di quell'Amministrazione.

Risponde poi al consigliere Borgogna l'assessore delle finanze, ing. Cesare Malinverni, dando spiegazioni sul bilancio.

La seduta continua alle 23,45 e con una carica a fondo contro l'attuale Amministrazione fatta dall'avv. Costantino Groppi della Minoranza.

Sessanta persone sepolte alle Lofoten.

Ci telegrafano da Londra, 8, ore 21:

Si ha da Drontheim che, secondo il *Dagposten*, parecchie case di pescatori delle isole Lofoten furono nella scorsa notte seppellite da valanghe. Sono finora estratti 21 cadaveri; 39 persone sono gravemente ferite. Il numero delle persone sepolte ascende a 61. I lavori di salvataggio procedono attivamente.

Arti e Scienze

La prima conferenza a Palazzo Madama.

Cervello ed anima.

Conferenza di Pio Foà.

Nella consueta aula di Palazzo Madama (assai poco confortevole come temperatura) ebbe luogo ieri la prima conferenza del ciclo primaverile.

Inaugurò la serie Pio Foà, il chiaro fisiologo della nostra Università, trattando il tema: *Cervello ed anima*.

Il titolo della conferenza lasciava sperare da parte dell'eminente scienziato una trattazione delle vedute dei fisiologi moderni intorno al problema della psiche, trattazione che sarebbe naturalmente riuscita profondamente attrattiva.

Il Foà limitò invece la sua conferenza ad una lezione di fisiologia elementare intorno agli elementi costitutivi del cervello nei suoi rapporti col fenomeno dell'intelligenza. Non disse molte cose che riuscissero nuove alle persone di comune cultura, ma le disse con quella sobrietà di forma facile e piana, che è sua dote ben nota.

Antica, egli cominciò, è la nozione dei rapporti fra il sistema nervoso e il fenomeno dell'intelligenza, ma tutta moderna è la definizione completa di questi legami.

Già negli esseri più semplici, in quegli infusori, che mal si sa se si debbano classificare fra le piante o fra gli animali, riscontriamo atti di volontà, un certo senso di scelta, che sembra dimostrare un embrione di intelligenza. Darwin ha mostrato come questa si riveli in esseri più complessi, quali le sanguisughe e le lumache. A tutti sono note le facoltà psichiche delle formiche, notissimi sono gli straordinari sensi di orientamento degli uccelli e dei cani, gli atti di intelligenza delle scimmie.

Abbiamo così una gradazione di sviluppo dell'intelligenza, corrispondente allo sviluppo del sistema nervoso, gradazione che collega il ganglio cefalico del verme al cervello di uno Schopenhauer.

Il materialismo del secolo scorso aveva coniato un aforisma, che fu ripetuto a sazietà: *senza fosforo niente pensiero*. Si credeva allora che la materia cerebrale fosse materia fosforata, e che l'intelligenza non fosse che il risultato di una bruciatina di fosforo. Questo aforisma era infondato. Se il fosforo esiste nella materia cerebrale, non è in essa sola, ma si trova in tutte le cellule del corpo: nel fegato, per esempio: come mai esso non è organo pensante?

Ma c'è di più. La sostanza nervosa è (o pare) identica in tutti gli esseri animati: come spiegare la differenza di sensibilità fra il verme e il cervello di un Wagner?

Analizziamo il cervello. La sostanza nervosa è costituita da un complesso gigantesco di cellule e di fibre nervose. Valdeyer ha computato il numero nel cervello umano a 1600 milioni di cellule di un diametro di 15-20 millesimi di millimetro.

V'è un altro problema. Quella speciale irritazione che determina i movimenti che è? Si dice che elettricità. E sia; ma non sappiamo perciò che cosa sia la sensazione e che cosa la coscienza. Inoltre, mentre la velocità della luce e dell'elettricità è enorme, la forza nervosa non fa che 30 metri al minuto secondo. Non bisogna dunque dire *veloce*, ma «*lento* come il pensiero».

La quantità della sostanza cerebrale non ci dà neppur essa lume sulla complessità del pensiero: cervelli di persone mediocri pesano quanto quelli dei geni: il carattere differenziale sta invece nella *complessità*, nel numero e nella ricchezza delle circonvoluzioni.

Il primo tentativo di una topografia cerebrale è quello celebre di Gall, il creatore della frenologia, dottrina infondata perchè ai bernoccoli cranici non corrispondono punto eminenze cerebrali.

La dottrina posteriore di Flourens, che voleva omogenea la materia cerebrale, è ormai sostituita da quella che vede in particolari regioni del cervello i centri delle varie attività psichiche.

Il Foà su questo punto ha illustrato con disegni la situazione delle diverse circonvoluzioni che presiedono al fenomeno del linguaggio. Mostrò come questo organo sia ancora rudimentale nei neonati e come invece possa aver eccessi di sviluppo in individui geniali. Ma il centro principale del cervello è quello che presiede all'associazione delle idee, al giudizio, alla *volontà*, e che forma uno strumento di controllo e di inibizione. La struttura intellettuale più alta è dunque quella dell'uomo che ha il massimo potere di disciplinare, di inibire gli stimoli sensoriali, che senza di ciò sarebbero impulsivi, disordinati. Il genio è una manifestazione evolutiva, progressiva, non degenerativa. Può darsi che altri lobi siano deficienti o malati, che facciano dell'individuo un epilettico, un egoista, un malvagio, ciò non toglie che in lui il lobo della genialità sia in una forma progressiva. I caratteri geniali sono essi trasmissibili, ereditari? Non c'è ragione che non lo siano, se anche alla nostra limitata esperienza ciò possa non sembrare a prima vista palese.

E con un'invocazione alla genialità latina, «fatta di misura e di tolleranza», il Foà chiuse la sua conferenza, che fu accolta da un applauso del pubblico elegante, ma non troppo affollato, e a cui volle assistere la principessa Letizia, complimentando il limpido oratore.

Un banchetto al pittore Carena.

Ieri sera all'*Albergo Stella d'Italia* una comitiva di artisti, amici ed ammiratori, diedero il banchetto d'addio al pittore Felice Carena, che sta per recarsi a Roma a godere il pensionato nazionale, da lui vinto con quelle aspre battaglie che i nostri lettori conoscono.

Il pranzo fu vivace e cordialissimo: per tutta la serata il Carena fu fatto segno di grandi feste dai convitati.

Alla tavola d'onore sedevano Grosso, Bistolfi, Calandra e Delleani; e qua e là per le mense Giani, Rubino, Pugliese, Baseriglia, i compagni di Accademia del Carena, Bernardi, Pisio, Buratti, Alloati e molti giovani artisti torinesi.

Parlarono allo *champagne* Calandra, Caretti, che lesse le numerose adesioni pervenute, Buratti, Bistolfi, Alloati, Maggi e Grosso.

Carena rispose poche parole commosse e riconoscenti.

Un incendio nel porto di Genova.

Ci telefonano da Genova, 8, ore 24:

Si è sviluppato un incendio nel capannone N. 5 al ponte Cristoforo Colombo nel porto. Vi erano state depositate in questi giorni 300 balle di cotone, 50 di *iavante* e 50 di juta, appartenenti alle Ditte Fr. Cabella e Giuseppe e Francesco Perini. Molte erano state sbarcate in questi giorni da alcuni piroscafi.

All'allarme accorsero i pompieri del vicino corpo di guardia e quelli di palazzo Turci, al comando del capitano Conti. In un'ora circa il fuoco potè essere domato. I danni ascendono complessivamente a sessantamila lire.

Una disgrazia nella Stazione di Venezia.

Ci telegrafano da Venezia, 8, ore 22:

Un'orribile disgrazia è avvenuta nel pomeriggio nella stazione marittima. Lo scaricatore Tranquillo Zennaro, incurante dei treni che manovravano, traversava attraverso i binari, quando veniva investito da un convoglio, che gli passava sopra, stritolandolo. Ciò avveniva senza che alcuno se ne avvedesse.

...lcuni ferrovieri intuirono la disgrazia e fecero indagini qualche tempo dopo, avendo avvertito delle chiazze di sangue lungo il binario seguito dal treno.

Gli scaricatori sospesero tosto il lavoro in segno di lutto.

OSSERVATORIO DI TORINO.

Palazzo Madama — 8 marzo:

Altezza barometrica in millimetri a 0 gradi di temperatura — Ore 9: 746,9; ore 15: 743,6; ore 21: 743,5.

Stato atmosferico — Ore 9: nuvolo poco sereno; ore 15: sereno p. nuvolo; ore 21: sereno.

Temperatura estrema al nord in gradi centesimali:

Massima + 13,3 Minima + 6,2

(*Piazza Castello — Nelle abside al nord del Palazzo Madama*).

Temperatura massima del giorno 8 + 14,8

Temperatura minima della notte dal 7 all'8 + [illegible]

10 marzo — Il sole nasce alle ore 6, minuti 52; tramonta alle ore 18, minuti 27.

Giorno della luna: luna piena alle ore 21,17.

Stazione termometrica Bardelli (Corso Dante).

Temperatura massima del giorno 7. + 16,7

Temperatura minima della notte dal 7 all'8 + [illegible]

CRONACA

Il Telefono della « Stampa » porta il N. 1136.

Un voto degli insegnanti secondari.

La Sezione torinese della nuova Associazione fra insegnanti secondari, riunitasi ieri sera in assemblea per esaminare la relazione Dini al Senato sul disegno di legge ministeriale intorno al miglioramento economico degli insegnanti medii, rilevò la sperequazione fra le condizioni fatte ai professori di scienze e quelle che si propongono ai professori di lettere, e fece voti perchè si trovi modo di porvi riparo.

Il Comitato costituitosi per raccogliere le impressioni sul progetto e formulare opportuni emendamenti ha riconosciuto la diligente cura posta dal Senato nel migliorare la legge, nell'eliminare per le disposizioni transitorie molti difetti notati nel progetto ministeriale e nel denunciare francamente in un documento di tanta importanza il disordine della Amministrazione centrale (p. 8) e le ragioni interessate per le quali si muove guerra all'istituzione di un Ispettorato centrale (p. 6). Pur facendo le sue riserve sull'espediente proposto di ispezioni fatte da professori tolti temporaneamente all'insegnamento, ed augurando che i vantaggi accordati ai professori di scienze possano ora od in breve termine (al più tardi nell'imminente riforma della scuola) estendersi ai professori di lettere, non crede che una pronta discussione, la quale introduca ulteriori miglioramenti nel progetto, metta in pericolo l'approvazione dell'intera legge, tanto più dopo le dichiarazioni fatte oggi al Parlamento dal capo del Governo, che alla promessa di questa legge e della riforma scolastica ha fatto immediatamente seguire l'annunzio dell'abolizione della ritenuta sulle promozioni, che la nostra Sezione aveva già caldamente propugnata fin da quando il progetto nostro fu discusso alla Camera.

La costituzione di un Sottocomitato femminile della « Dante Alighieri ».

Nella sala della Biblioteca Civica si radunarono ieri le signore iscritte al Comitato locale per deliberare sui mezzi coi quali rendere più efficace la propaganda a vantaggio della Società. Presiedette l'adunanza il vice-presidente del Comitato, comm. Rinaudo, in assenza del presidente, on. Boselli.

La riunione, a cui erano presenti parecchie delle più intellettuali e benefiche signore della nostra città, riuscì assai numerosa, e, seguendo l'esempio delle maggiori città d'Italia, venne deliberata la costituzione anche in Torino di un Sotto-Comitato femminile della *Dante Alighieri*.

Seduta stante si procedette alla nomina di un Consiglio direttivo, che riuscì composto delle signore: Cecilia Ildegarde, delegata del Consiglio direttivo del Comitato, Borgogna-Poma Elisa, Frassati-Ametis Adelaide, Maria Caciana-Geisser, Galateri di Genola e Suniglia contessa Emilia, Gauthier Pastore di Borio Maria Teresa, Adele Rabbeno, Maria Cridis-Fontana, Cassonica-Sormani Olga.

La patriottica istituzione, a cui ogni cittadino dovrebbe dare il suo appoggio, viene così ad acquistare, mediante la formazione del Sotto-Comitato femminile, un nuovo preziosissimo elemento di propaganda e non mancherà di dare utile risultato.

In onore del cav. Barbera.

All'*Hôtel Venezia* ebbe luogo ieri sera il banchetto in onore del neo-cavaliere Felice Barbera, noto industriale della nostra città.

Ben duecento erano i commensali. Alla tavola d'onore, coi membri del Comitato, composto dei signori cav. Bella, Fab, Sorie, Frocesa Camilla, Cucia e Massa, sedevano il cav. ing. Brayda, assessore comunale, il cav. uff. Farano, sindaco di Chieri, il cavaliere del lavoro sig. Penotti, il cav. Sacerdote, i signori Duprà e Ogna Michele.

Ottimo e squisito fu il pranzo. Allo *champagne* parlarono, applauditissimi, l'ing. Achille Muggia, il cav. Brayda, il sig. Zorzoli, il capitano Zacco ed il comm. Paglia.

Rispose a tutti, commosso, il festeggiato, salutato da una fraterna ed interminabile ovazione.

I metallurgici torinesi e lo sciopero nelle officine di Savigliano.

Riceviamo:

« Gli operai delle Officine di Savigliano, Succursale di Torino, riuniti in assemblea straordinaria al Circolo socialista Borgo Vittoria, udita la relazione sullo sciopero avvenuto dei compagni falegnami di Savigliano e delle cause che lo determinarono; ritenuto che le richieste pure e semplice degli scioperanti d'esser ricevuti in Commissione dalla Direzione dello Stabilimento di Savigliano è cosa ed onesta e che il persistere nel rifiutarle avrebbe maggiormente il dissidio esistente e non porterà certamente ad una facile soluzione della vertenza; nel mentre si dichiarano solidali cogli scioperanti ed augurano che le modestissime loro domande siano accettate, deliberano di nuovamente convocarsi per domani sera, venerdì, per stabilire tutti quei provvedimenti che si crederanno più opportuni. »

I DISERTORI DELLA VITA

Un uomo che si fa decapitare da un treno.

Il drammatico fatto, che ha destato un profondo senso di raccapriccio in tutti coloro che vennero primi sul luogo, è avvenuto verso le ore 12,30 di ieri sulla linea di Genova, presso la stazione di smistamento, oltre la barriera di Nizza.

Su uno dei binari della linea era un treno merci proveniente dalla stazione di P. N., composto di alcuni vagoni destinati allo scalo di smistamento. Il treno procedeva a marcia moderatissima. Al suo sopraggiungere uno sconosciuto, il quale era entrato in stazione dal vicino passaggio a livello, si fermò a pochi passi dal binario e lasciò passare la macchina e alcuni vagoni senza fare alcun atto sospetto. Quando però stavano per passare gli ultimi vagoni, lo sconosciuto improvvisamente si gettò avanti in modo che venne travolto sotto i pesanti veicoli. Un istante dopo il misero corpo era ridotto in uno stato orribile: la testa e la spalla sinistra erano stati dalle ruote spiccati dal busto!

Attorno ai resti del disgraziato accorsero tutte le persone che si trovavano nelle vicinanze.

Per le legali constatazioni si recò poco dopo sul posto il delegato Collamerini, capo ufficio della delegazione della barriera di Nizza. La morte fu accertata dal capitano medico dottor Enrico Forno. In una tasca del suicida fu trovato un libretto nuovo contenente un biglietto di visita intestato alla Ditta Bava e Defabianis, capi-mastri in via Massena, 50.

In un foglio del libretto si trovarono scritte a lapis poche linee: *La colpa è mia e di nessun altro. Avvertite subito mio fratello*, ecc. E sotto le linee è il nome di Defabianis Battista, capomastro.

Dopo le constatazioni di legge i miseri resti vennero raccolti e trasportati al cimitero generale.

Una maestra lesta di mano!

Nel pomeriggio di ieri il ragazzo Bolinetti Bernardo, d'anni 9, da Graglia, abitante in via Borgo Dora, N. 29, si recò al San Giovanni a farsi medicare una ferita lacero-contusa alla testa, che il dottore di guardia giudicò guaribile in dieci giorni.

Chiestogli in qual modo era stato ferito, il ragazzo rispose che ieri l'altro essendosi recato alla scuola in ritardo di dieci minuti, la maestra lo aveva afferrato per un orecchio e lo aveva sbattuto contro il muro con uno spintone!

Infortuni sul lavoro.

Zucco Carlo, d'anni 35, abitante in via Carmagnola, muratore, mentre ieri era intento a lavorare in una casa in costruzione in corso Regina Margherita, cadde dall'altezza di tre metri, riportando la frattura della spalla destra. Guarirà in giorni 35.

Ieri, mentre il fabbro Vittorio Demaria lavorava nella sua officina, in via Maria Vittoria, ebbe entrambe le mani ed il viso da una quantità di benzina incendiatasi improvvisamente. Dal dott. Deborandi, del S. Giovanni, fu giudicato guaribile in 12 giorni.

Nel discendere da una carrozza elettrica

in via Accademia Albertina, il commissionario Pietro Bardone cadde e riportò una ferita lacero contusa alla testa, giudicata guaribile in una diecina di giorni.

I ladri.

Martedì notte ignoti ladri penetrarono in un giuoco di bocce in corso Oporto, n. 51 e rubarono varii metri di tubo del valore di una quarantina di lire.

Incendio.

Mercoledì, verso le 23,30, si manifestò il fuoco nel laboratorio da falegname del signor Negri Enrico in un locale a terreno della casa n. 2 di piazza Lagrange. Il portinaio della casa ne portò avviso ai pompieri della Sezione quarto i quali, accorsi col comandante, trovarono che il fuoco era già stato spento da alcuni inquilini con poche secchie d'acqua. L'origine dell'incendio sembra riferirsi a qualche scintilla della fucina, caduta in un mucchio di carbon fossile. Il danno è insignificante. Si recarono sul luogo guardie municipali, carabinieri ed agenti di città.

Leggete in sesta pagina

Le lagrime dell'amore e Odio di Fratello

ULTIME NOTIZIE

(Per telefono e per telegrafo alla STAMPA).

Ad Algesiras l'accordo è virtualmente fatto

La Francia nell'ora della crisi ministeriale.

(Dai nostri inviati speciali).

La buona novella!

Algesiras, 8, ore 18,5.

Vi telegrafo a parte l'andamento della seduta odierna. Intanto mi affretto a comunicarvi che da informazioni da me assunte presso persone assai bene informate, l'impressione è questa: che oramai l'accordo fra le Potenze può considerarsi come virtualmente fatto. Restano ancora da definire alcuni particolari di forma sulla Banca e sulla Polizia; ma in realtà oramai può dirsi che la Conferenza ha raggiunto il suo scopo.

JEAN CARRÈRE.

La seduta di ieri.

La discussione sulla Banca.

Un progetto austriaco e uno marocchino sulla Polizia

Algesiras, 8, ore 20.

Facendo seguito al mio precedente telegramma e confermandolo in tutto, vi dirò dunque che si naviga in acque migliori. La crisi francese non ha avuto qui alcuna ripercussione, trattandosi di un fatto interno, e i lavori hanno proceduto oggi ordinatamente, con calma e sopra tutto in un ambiente di accentuata conciliazione.

Nella seduta odierna la Conferenza ha ripreso in esame i punti riservati della costituzione della Banca di Stato, esaurendoli tutti, meno l'art. 23, relativo alla ripartizione del capitale, che venne rimandato alla prossima riunione plenaria.

Mi vien riferito che i delegati marocchini — tanto per dimostrare che, poichè si tratta del Marocco, c'entrano anch'essi — hanno fatto alcune obbiezioni e presentato anche degli emendamenti, che la Conferenza, dopo un breve esame, ha inviati al Comitato di redazione, che ha l'incarico di redigere il testo definitivo del progetto.

Dopo di ciò la Conferenza si è costituita in Comitato, riprendendo e continuando lo studio della questione della Polizia. E Radowitz ha fatto in argomento un'importante dichiarazione. Egli ha detto che la Germania, considerate le cose dette nell'ultima seduta dai delegati delle varie Potenze è disposta ad accettare la organizzazione della Polizia da parte della Francia e della Spagna nei porti aperti al commercio a patto di avere in cambio garanzie tali che assicurino la libertà economica.

Il presidente invitò quindi la Conferenza ad ascoltare la lettura del progetto sulla Polizia presentato dalla Delegazione francese. Tale progetto è fondato su questi capisaldi: l'organizzazione della Polizia fatta dal Sultano nei porti aperti al commercio per mezzo di un Corpo di marocchini con ufficiali e sott'ufficiali francesi e spagnuoli, che saranno incaricati della istruzione, della disciplina, del controllo sul pagamento regolare del soldo e che presteranno il loro concorso tecnico per l'esercizio del comando.

A sua volta il delegato austriaco ha presentato quest'altro progetto sulla stessa materia:

« 1. Il Sultano avrà il comando supremo delle truppe incaricate della polizia.

« 2. Il Sultano incaricherà ufficiali francesi della organizzazione delle truppe di polizia a Tangeri, Saffi, Rabat, Tetuan.

« 3. Il Sultano incaricherà ufficiali spagnuoli della organizzazione delle truppe di polizia a Magador, Larrache, Mazzagan.

« 4. Il Sultano nominerà inoltre un ufficiale superiore in rango, che sarà incaricato dell'organizzazione delle truppe di polizia a Casablanca, e che nello stesso tempo eserciterà le funzioni di ispettore generale di tutte le truppe di polizia. Il Sultano lo sceglierà liberamente fra gli ufficiali che gli presenterà in numero di tre, e coll'assentimento delle Potenze firmatarie, il Governo svizzero ovvero il Governo dei Paesi Bassi.

« 5. I quadri della Polizia saranno forniti da marocchini.

« 6. L'amministrazione e specialmente il pagamento delle truppe saranno affidati ad impiegati europei mediante fondi che si metteranno a loro disposizione dalla Banca di Stato.

« 7. L'ispettore generale renderà conto dell'esercizio delle sue funzioni al Corpo diplomatico a Tangeri, che dovrà controllare l'organizzazione della Polizia.

« 8. Questa organizzazione si istituirà a titolo di prova per cinque anni. »

Anche i marocchini (c'entrano pure anche loro nella Conferenza) hanno redatto il loro bravo progetto, stilandolo in doppia edizione: arabo e, per chi non capisce l'arabo, in francese. In sostanza, essi vorrebbero che la Conferenza non designasse essa la Potenza per l'organizzazione della Polizia e lasci al Sultano la cura di scegliere la Potenza che più le è gradita. In sottordine, i marocchini chiedono che, se la designazione deve esser fatta dalla Conferenza, la designazione cada ugualmente su tutte le Potenze: in altri termini, la internazionalizzazione.

Come vedete, mentre la Conferenza fa i suoi passi avanti, i marocchini sono sempre allo stesso punto. Per nulla professano la religione di Maometto!

In conclusione, dopo un breve scambio di vedute, nelle quali sono prevalsi, anche da parte dei tedeschi, intendimenti conciliativi, si concluse di prendere ancora un po' di tempo per lo studio dei vari progetti sulla Polizia e di riunirsi sabato mattina per definire la questione delle quote di capitale (art. 23 del progetto sulla Banca). Una volta risolto questo punto (e si risolverà certamente) si ritiene facile l'intesa sulla Polizia; perchè quel punto è la base fondamentale di tutta la vertenza. E' su quel punto che ha gravato finora l'azione delle varie Potenze interessate.

Post nubila foebus. Jean Carrère.

Una Nota del *Wolff Bureau*.

Berlino, 8, ore 21.

Il *Wolff Bureau* ha da Algesiras: « Si crede che le sedute di oggi, ufficiale e di Comitato, rischiarando la situazione, renderanno possibile di giudicare abbastanza sicuramente se si conciliazione sulle due questioni principali sia ovvero no possibile.

« I francesi cercano di motivare la loro proposta relativa alla limitazione della scelta del Sultano tra gli ufficiali francesi e spagnuoli con come pratiche senza darle importanza politica.

« Gli ottimisti credono che i francesi daranno tanto più facilmente le garanzie domandate dalla Germania. Frattanto il nuovo progetto Revoil non contiene tali garanzie, ma si può credere, secondo l'ultima risposta di Revoil nelle conferenze private con Radowitz, che i delegati francesi parteciperanno alla discussione del nuovo progetto austriaco, che vuole garantire il carattere internazionale della Polizia.

« Comunque, il progetto Webersheimb è considerato come la base della conciliazione a causa delle garanzie che offre per l'organizzazione della Polizia, fermo restando il punto della uguaglianza dei diritti economici. »

Un'ondata di ottimismo.

Parigi, 8, ore 22.

La *Liberté* dice che Rouvier diceva ieri nei corridoi della Camera che aveva ricevuto migliori notizie da Algesiras, e diceva, come Ferry dopo Langson: « Apprenderò probabilmente quando non sarò più al potere la conclusione di un accordo. »

Il *Temps* ha da Algesiras: « La Conferenza oggi si svolse in atmosfera ottimista e di conciliazione. Sulla questione della Banca, i tedeschi ammettono la legislazione francese e la Corte di Losanna in appello. »

Stramazzato a terra!

Parigi, 8, ore 22,30.

Il voto che sbalza Rouvier è il colpo di apoplessia che stramazza un uomo florido; passerà qualche giorno prima che il mondo politico francese si sia rimesso dallo stupore del proprio atto e delle conseguenze inopinate. Il Ministero era male in gambe, ma contava di rifarsi una giovinezza colle elezioni, come sperano nei nostri paesi tutti i Ministeri, i quali dànno al popolo la facoltà di nominare la Maggioranza che essi si scelgono: ciò che si chiama lasciar parlare la volontà del paese.

I Comizi saranno convocati per la seconda metà di aprile, e Rouvier era certo di arrivare fin là. Qualche sera fa, chiacchierando a pranzo con alcuni amici, egli aveva esclamato:

« Per quanto un Parlamento possa essere capace di tutto, non si può ammettere che mi si faccia cadere per una questione di politica interna, mentre dura la Conferenza di Algesiras, e il nostro onore è impegnato dinanzi al mondo. »

Per quanto sia anch'egli un prodotto compiuto di quel parlamentarismo che, dice lui, è capace di tutto, Rouvier non conosce ancora bene gli uomini parlamentari. Nell'applicazione della sciagurata legge, che ha avuto l'incredibile costanza di riaccendere in pieno XX secolo una guerra di religione, Rouvier ha fatto prima l'uomo forte, poi l'uomo conciliante; prima il gendarme, poi il diplomatico. Siccome per lui tutta la questione si riduceva a trovare il 15 aprile il terreno sgombro dalla lotta per gli inventari, per modo da potere *lavorare* le elezioni senza disturbi, Rouvier ha cominciato col tentare l'esecuzione rapida e severa della legge; ma di fronte alla rivolta armata si è poi messo a temporeggiare; visto che pel 15 aprile gli inventari non potevano essere compiuti, aveva pensato di rimandarli ad elezioni fatte. In primo tempo è riuscito a inferocire i cattolici e armare i rivoluzionari; in secondo tempo ha perduto la fiducia della Massoneria e dei partiti estremi. Ed è caduto per i voti contrari dell'Estrema Destra e dell'Estrema Sinistra. E' caduto goffamente, perchè non si può concepire nulla di più esilarante di questi inventari, che non esistono neppure quando si riesce a farli; poichè il rappresentante del Governo, anche quando ritorna a casa senza ecchimosi e senza fratture, non ha mai inventariato nulla: si è soltanto affacciato alla porta della chiesa, ha ascoltato un'allocuzione insolente ed è sfilato via senza voltarsi indietro, stringendo nelle mani nelle saccocce un inventario, che il curato gli ha scritto e sul quale egli, ispettore governativo, non ha neppure osato di gettare uno sguardo.

Sarebbe stato molto semplice stabilire che le Associazioni del culto non potessero entrare in possesso delle chiese e dei beni religiosi, se non dopo compiute le formalità. I fedeli sarebbero stati messi nel bivio o di lasciar chiuse le chiese o di sollecitare quegli inventari contro i quali sono insorti fino a farsi ammazzare. Rouvier, che è uomo pratico e furbo, pare abbia avuto in origine appunto questo programma, ma la Massoneria voleva la guerra a fondo, voleva « degli esempii ». Un cadavere dav'essere un bellissimo esempio nel vocabolario della Massoneria, che impera nel modo più assoluto sulla Francia con un'organizzazione di spionaggio, riapparsa palesemente anche in questi giorni in un dibattito parlamentare.

Questa è la figura schematica della crisi. Vi sono poi le cause accidentali. Si dice che molti deputati della Maggioranza non fossero contenti che le elezioni dovessero essere « fatte » da Dubief, il quale è uomo debole e poco esperto della materia. Infatti il terrore di disgustare le urne ha fatto che i deputati votassero con una leggerezza inaudita tutto quello che poteva piacere alle masse o ai grandi elettori, a dispetto del Ministero. Così, quasi senza discussione, è stato rinnovato il privilegio ai *bouilleurs de cru*, ed è stata largito il francobollo a due soldi. Per piacere ai loro giudici, i deputati, prima di andarsene, hanno rovinato definitivamente un bilancio già compromesso; è stato il loro regalo di addio al paese.

In Francia, dove il freno presidenziale è irrugginito da molti anni, questo nostro parlamentarismo latino, che ha la medesima anima nelle Camere del Venezuela e della Bolivia, come a Montecitorio e a Palais Bourbon, incomincia ad assumere aspetti di farsa mai più visti prima. Ogni giorno il Parlamento francese supera se stesso. Quella crisi, che non porta in sè alcuna causa logica e lascia il paese senza un Governo, mentre si levano insieme il rombo di una guerra civile e il grido d'allarme di una complicazione internazionale, è la prova che non un fremito di carità patria anima questa Maggioranza, che neppure il presagio di un pericolo nazionale potrà tenere sul cammino della follia codesti ministri e deputati, che hanno paura di essere rieletti, di essere sfrattati dal Ministero o dalla Camera.

La perdita di Rouvier non è perdita grave; egli è un grande uomo della finanza, ma pel terrore di una crisi, che viceversa non ha saputo evitare, ha lasciato votare tutte le leggi che reputava rovinose al bilancio e ne assicurano lo sfacimento.

Di lui si raccontano e si stampano impunemente molte storie scandalose; Probabilmente sono false. Ma è certo che la politica non l'ha impoverito.

Pare per mediocre che sia la prova che ha fatto, non si vede chi possa raccogliere la sua eredità, offerta da un moto in cui i nemici della Repubblica si sono associati a quelli dell'ordine sociale. Chiunque faccia oggi le elezioni, non potrà impedire l'ingrossamento delle schiere dei clericali e dei socialisti. La Francia si avvia ad essere ripartita, come il Belgio, fra i due partiti estremi; ma il Belgio è un piccolo paese neutro, e la Francia, volente o nolente, è impigliata in quella lotta fra Inghilterra e Germania, che nessuno può giurare debba essere risolta precisamente dalla Conferenza dell'Aja.

Mai come ora la Francia ha avuto bisogno di uno fra quegli uomini eroici e provvidenziali che ha prodotto così spesso quando non ce n'era necessità, e giovavano solo a disturbare la gente pacifica.

Se questo cherubino fiammeggiante sarà Fallières, bisognerà cambiare l'iconografia tradizionale dell'eroe.

Bergeret.

Bourgeois alla Presidenza del Ministero francese?

Ci telefonano da Parigi, 8, ore 22:

Si assicura nei corridoi della Camera che Dubost, in una intervista con Fallières, gli abbia consigliato Bourgeois come l'uomo più indicato per ricostruire il Gabinetto.

Fallières ha ricevuto alle 17,30 Leone Bourgeois, che Dubost e Doumer gli avevano proposto per costituire il Gabinetto. Gli altri nomi messi innanzi sono quelli di Poincaré e Millerand.

Si assicura che il colloquio di Fallières con Rouvier, nel pomeriggio, si è riferito meno sulla situazione politica che sulla Conferenza di Algesiras e sulle istruzioni telegrafate a Revoil.

Fallières ricevette pure Dubief, che lo mise al corrente delle istruzioni date circa gli inventari. Fallières felicitò Dubief del suo discorso di ieri alla Camera.

Alla sua uscita dall'Eliseo, ove aveva conferito con Fallières, Bourgeois ha dichiarato che la sua conversazione non aveva condotto a nessun punto.

Il gruppo dell'on. Di Rudinì.

L'opposizione di Sinistra scoraggiata non darà battaglia

Roma, 8, ore 23.

Avrete certamente notato che dal giorno in cui fu definitivamente composto il Gabinetto, Rudinì in certe tutte le occasioni proprie e parecchie occasioni ha creato lui stesso per uscire da quel riserbo nel quale era vissuto ostinatamente rinchiuso da parecchi anni. Durante le vacanze egli si fece intervistare da parecchi giornalisti, ed appena convocata la Camera ha convocato il suo gruppo in casa del suo fido Fani. Da anni non si parlava più del gruppo Rudinì! Ed è degno di nota che a quella riunione intervenne Grippo, che era stato sempre sonniniano, e che Giusso portò all'adunanza l'adesione dei deputati napoletani aggruppatisi recentemente attorno a Gianturco.

E poichè ora tutto è venuto alla luce del sole, posso dirvi che Gianturco votò nel dicembre contro il primo Gabinetto Fortis e nel febbraio contro il secondo Gabinetto Fortis in seguito a segrete intelligenze di lui con Rudinì. Abbiamo dunque un gruppo rudiniano non solo risorto, ma anche notevolmente rafforzato con ingresso di valori come il Gianturco e il Grippo, per tacere del rafforzamento di numero. Sapete già che questo gruppo nella sopra accennata riunione non ha deliberato di appoggiare puramente e semplicemente il Ministero, ma di vigilare benevolmente.

La vigilanza, sia pure benevola, non equivale alla fiducia, nè ad altro. C'è che Rudinì oggi, dopo le comunicazioni del Governo, ha fatto pratiche per una riunione di tutta la Destra. Questa riunione avrà luogo domani o al più tardi posdomani, ed avrà lo scopo di proclamare Rudinì capo della Destra. I promotori di tale riunione la giustificano nei privati colloqui con la necessità di una forte organizzazione che costringa il Ministero a liberarsi al più presto possibile di Pantano, di Sacchi e di Boccelli, sostituendoli con elementi di Destra. Così essi dicono: si farà il blocco di ministeriali di Destra e del Centro e Rudinì sarà capo della Maggioranza.

Mentre la Destra si riorganizza con celerità veramente meravigliosa, la Sinistra è ancora sotto l'incubo del recente dissidio Giolitti-Galimberti e si è oggi mostrata molto impacciata. Le presenti condizioni della Sinistra escludono che vi possa essere battaglia *seria* sulle comunicazioni del Governo, e poichè all'Estrema Sinistra gli spiriti battaglieri non esistono affatto, si può ritenere che vi sarà la votazione per appello nominale solo nel caso che il Ministero lo voglia.

I piccoli Bonmartini a Ferrara.

Ci telefonano da Roma, 8, ore 24:

La *Tribuna* ha da Ferrara: « Nel pomeriggio di ieri scesero all'*Albergo d'Europa* i coniugi Majnardi, accompagnati dai due figli dell'assassinato conte Bonmartini. Molte persone si aggiravano nei pressi dell'albergo per vedere i due poverini, oggetto di tanta pietà. Verso sera uscirono a passeggio, insieme al loro tutore, e sul tardi uscirono di nuovo, in carrozza. Stamattina ripartirono per Venezia. »

Un pompiere vittima del proprio dovere.

Ci telegrafano da Napoli, 8, ore 15:

Ieri sera, durante l'opera di spegnimento di un grave incendio sviluppatosi al quarto piano del palazzo di proprietà e di abitazione dell'avvocato Aliberti, in piazza Guglielmo Pepe, un sergente dei pompieri, per essersi introdotto in una stanza che era una fornace ardente, fu colto da asfissia e cadde, battendo fortemente la testa a terra. Trasportato all'ospedale, si trova in condizioni gravissime. Si recarono sul luogo le Autorità civili e militari. Pare assodato che causa dell'incendio fu un corto circuito.

SPORT

SCHERMA.

Grande torneo internazionale di scherma a Milano.

Ci telefonano da Milano, 8, ore 22:

Gli Sports di domani pubblicheranno in esteso il programma del grande torneo internazionale di scherma che la « Società del Giardino » organizza per i giorni dal 27 maggio al 2 giugno prossimi.

Il torneo sarà per maestri e dilettanti, e si comporrà di assalti d'ammissione alle gare, girone classifica, gironi successivi e finale, poule di eliminazione, grande accademia.

I premi saranno in denaro per i maestri, e medaglie ed oggetti d'arte per i dilettanti.

L'accademia precederà la distribuzione dei premi.

Le medaglie avranno un conio speciale, che è un vero lavoro d'arte.

AUTOMOBILISMO.

Scuola per " chauffeurs „ a Milano.

Ci telefonano da Milano, 8, ore 22,20:

Il torneo avrà sicuro un grande successo.

Si annunzia che a giorni, a cura della Società d'incoraggiamento arti e mestieri e dell'Automobile-Club di Milano, sarà inaugurata una scuola per *chauffeurs*, con un breve corso teorico-pratico, con esercitazioni presso l'A.-C. di Milano.

Istruttore di questa scuola sarà l'ing. Leidi, coadiuvato da capi-tecnici dei diversi stabilimenti milanesi.

La targa Florio — La Regina madre in Sicilia

Ci telegrafano da Palermo, 8, ore 20:

Le iscrizioni alla Targa Florio procedono brillantemente. Sono già sicure l'Itala, la Dietrich, Berliet, Sangiorgio, Napier, Renault. Le iscrizioni per le fabbriche si chiuderanno il 15 aprile, quelle pei privati il 20. Il Comitato nominò commissari francesi i signori Tampier, ex-cronometrista e membro dell'Automobile-Club francese, ed Etienne Giraud, membro della Commissione sportiva francese, che accettarono.

Gli italiani conte Oldofredi e conte Martinoni, di Brescia, furono nominati membri della Commissione sportiva d'Italia. Si conferma la notizia della venuta della Regina madre, che assisterà alla corsa per la Targa.

Continuano i lavori per ridurre perfette le strade del Circuito. Parecchi automobilisti italiani e stranieri cominciano a recarsi a studiare il Circuito. Anche la corsa dei canotti per la Parfa del Mediterraneo procede molto bene. La Società di Navigazione italiana ha già accordato il 75 per cento di ribasso sui trasporti dei canotti da Marsiglia e da Genova.

GINNASTICA.

Società Ginnastica di Torino.

Le iscrizioni per la scuola elementare gratuita maschile avranno luogo nel modo seguente:

Mercoledì, 14 marzo, ore 18, per le Scuole Aurora, Boncompagni, Dora, Monceniso, Monviso, Consolata, D'Azeglio, Ricardi di Netro, Rosmini.

Sabato, 17 marzo, ore 18, per le Scuole Pe. Raynerí, Rignon, Sclopis, Silvio Pellico, Tommaseo, Vincenzo Troya, Torquato Tasso e Vanchiglia.

Per gli anziani e proposti dei soci alle ore 18 del giorno di sabato, 17.

Le lezioni avranno luogo in tutti i giorni di mercoledì e sabato, alle ore 19, a cominciare da mercoledì, 21 marzo.

Le iscrizioni per la scuola gratuita elementare femminile avranno luogo lunedì, 19 marzo, ore 18, per tutte le scuole, e le lezioni si faranno ogni lunedì e venerdì, dalle ore 18 alle 19, a datare da lunedì, 26 marzo.

LOTTA.

La Cintura di Roma.

Ci telefonano da Roma, 8, ore 24:

Stasera il teatro Adriano per l'ultima gara di lotta era pieno zeppo. La lotta fra Paul Pons e Raoul le Boucher è stata ammirabile. Dopo tre riprese e 30 minuti, Raoul le Boucher con un bellissimo colpo di forza e di destrezza riesce ad abbattere il formidabile avversario. Il pubblico fa un'ovazione al vincitore ed al vinto.

Segue una lotta poco interessante fra De Rossi e Pantaleone, Vince De Rossi in 14 minuti, dopo due riprese, per una doppia presa di braccio a terra.

Raoul le Boucher lotta da ultimo contro Witzler, il quale si serve del metodo giapponese; in tre minuti riesce vincitore Raoul, mettendo a terra l'avversario e comprimendogli il viso sì da togliergli il respiro. Grandi applausi al vincitore.

CICLISMO.

La Direzione del Velodromo d'Inverno multata!

Ci telefonano da Parigi, 8, ore 24:

L'Unione Velocipedistica di Francia ha inflitto alla Direzione del Velodromo d'Inverno una multa di 1500 franchi in seguito ad una lunga inchiesta sugli ultimi incidenti della corsa delle 12 ore, terminata, come si ricorderà, colla devastazione del Velodromo, compiuta da una parte del pubblico irritato.

Borsa di Parigi

Ci telefonano da Parigi, 8, ore 24:

La questione di cui il mercato si preoccupa maggiormente in questo momento è la questione marocchina, e le impressioni della Borsa rimangono ottimiste. Non è quindi sorprendente che nelle attuali circostanze la speculazione non si sia lasciata influenzare dalla caduta del Ministero. La politica interna viene dopo quella estera. Infatti è appena se i corsi variarono; nel gruppo delle Rendite francesi, nelle quali ora a tenere una reazione abbastanza viva, non si rilevano che alcuni centesimi di ribasso; per contro alcuni valori sono rialzati, particolarmente il gruppo spagnuolo. Un certo rialzo si nota pure nei valori delle Miniere d'oro.

BORSA DI VIENNA, 8.

Credito Austriaco	670 50	Lire italiane (carta)	95 65
Lombarde	151 75	Rend. Austr. (oro)	99 70
S. Anglo-Austriaca	318 50	Id. in carta	99 85
Austriache	676 50	Union Bank	560 —
S. Austro-Ungarica	1634 —	Rend. Austr. in	118 —
Napoleoni d'oro	19 12	Ungherese 4 oro	95 65
Argento	100 —	Ungherese 4 1/2 oro	95 85
Cambio su Parigi	95 45	It. Paesi Bassi	444 50
Cambio su Londra	240 45		

Tendenza pesante.

BORSA DI BERLINO, 8.

Cambio su Londra	20 38	Obbl. Ferr. It. 3 oro	72 40
Cambio su Parigi	80 90	Obbl. Meridionali	— —
Cambio su Italia	81 —	Obbl. di Roma	— —
Credito Austriaco	211 10	Ferr. Meridionali	153 —
Credito Italiano	106 40	Ferr. Mediterraneo	— —
Id. fine mese	— —	Banca Commerciale	— —
Cons. Pruss. 4 oro	100 75	Disconto (contanti)	188 90
Rend. Turca 1 oro	92 10		

Tendenza ferma.

BORSA DI LONDRA, 8 (Chiusura).

Consol. inglese	90 3/4	Rame	87 1/8
Rendita italiana	104 3/4	Uruguay	71 3/4
Argento fino	30 11/16	Versam. Ball. alla Banca d'Inghilt. L. st.	101,000
Spagnuolo	93 3/4	Ritirate dalla Banca d'Inghilterra L. st.	90,000
Turco unif.	93 3/4		
Egiziano 1905	105 1/2		
Giapponese	99 3/4		

CAMBIO UFFICIALE

Roma, 9 marzo. — Per gli adempimenti superiori alle 100 lire da farsi con certificati **L. 100,05** (giornaliero).

Roma, 100 marzo — Per gli adempimenti inferiori alle 100 lire da farsi con biglietti di Stato o di Banca **L. 100,00** (settimanale).

Genova, 8 marzo. — Media ufficiale dei cambi: Francia 100 05 —; Londra 25 16 1/2; Germania 123 01 7/8; Svizzera 99 95; Belgio 99 75.

TELEGRAMMI COMMERCIALI

PARIGI, marzo (ore). 1 — 8

Farina 12 M	— pel corrente	Fr.	30 10	30 10
»	— per aprile		30 25	30 30
»	— maggio-giugno		30 40	30 40
»	— 4 a mesi da maggio		30 40	30 40
Mercato sostenuto.				
Zucchero rosso 88 disp.			31 —	31 —
» raffinato id.			55 25	55 25
Mercato sostenuto.				

ALFREDO FRASSATI, direttore.
Penna Giovanni, gerente.

Gli spettacoli d'oggi

TEATRO REGIO. — Riposo.

TEATRO CARIGNANO (Compagnia italiana di operette diretta da Ettore Vitale): ore 20,45: *La bella addormentata nel bosco*, operetta in 3 atti e 5 quadri, di C. Lecocq. — L. 0 80.

TEATRO ALFIERI (Comp. drammatica italiana di E. Gramatica e R. Ruggeri), ore 20,45: *Occhi azzurri*, commedia in 5 atti di H. Bernstein (1a rappresentazione in Italia). — L. 0 70.

TEATRO BALBO (Compagnia di opere comiche ed operette diretta dal cav. G. Marchetti), ore 20,45: *Madame Favart*, operetta in 3 atti di Offenbach — L. 0 80.

TEATRO ROSSINI (Comp. Piemontese Casaleggio), ore 20,45: *La scola dël soldà*, commedia in 4 atti di F. Garelli. — L. 0 50.

TEATRO GIANDUJA — Riposo.

LICEO MUSICALE, ore 21: Secondo ed ultimo concerto del Quartetto di Praga.

ESPOSIZIONE-VENDITA di lavori femminili, via ...

L'altro ieri, 7 corr., alle ore 21, munita dei conforti di nostra religione, spirava la signora

Mazzola Luigia ved. Buggio

I figli ILARIO e COLOMBA in BOLLINI, il genero PIETRO BOLLINI PALOMBA ed i congiunti tutti ne dànno il triste annunzio.

La sepoltura ha luogo oggi, venerdì, 9 marzo, alle ore 9,30, partendo dall'abitazione, via Bovero, 13.

Si omettono le partecipazioni. Si dispensa dalle visite e si prega di non inviare fiori. c4841

Colto repentinamente da improvviso malore, spegnevasi oggi, alle ore 12,

Giulio Levi Cases

nell'età d'anni 56.

La moglie BETTINA MOMIGLIANO, la sorella ELVIRA in TEDESCHI, il fratello GIACOMO, le cognate, i cognati, i nipoti ed i parenti tutti, coll'animo straziato, porgono il triste annunzio.

I funerali avranno luogo venerdì, 9 corr., alle ore 14, partendo dalla casa, in via Marsala, N. 14.

Per espressa volontà del defunto non si mandano partecipazioni personali e non si accettano fiori.

Si dispensa dalle visite.

Padova, 7 marzo 1906. 4833

Ieri spegnevasi serenamente

Giuseppe Pavesio

d'anni 55.

Ne dànno il triste annunzio la vedova, i figli, i fratelli, le sorelle, i cognati, gli zii, la matrigna e congiunti tutti.

I funerali avranno luogo sabato, 10 corrente, ore 8,30, partendo da via Vanchiglia, 28.

Torino, 9 marzo 1906. c4907

ANTONIO CHIAMBRETTO, fabbricante acque gasose, partecipa alla Spett. sua Clientela e conoscenti tutti il decesso ieri avvenuto del suo ex-socio

Giuseppe Pavesio

Ieri, giovedì, dopo brevissima malattia, spirava il

Cav. Bourcet Carlo

Magg. ora nella riserva

d'anni 62.

La moglie, i figli ed i parenti tutti ne dànno la dolorosa notizia.

La sepoltura avrà luogo sabato, 10 corrente, alle ore 8,30, partendo da via Valeggio, 15.

Si chiede venia a coloro che per disguido in tale frangente non pervenisse speciale partecipazione.

Si prega di non inviare fiori. 4909

Ieri, alle ore 10, serenamente spirava

Cora Carolina vedova Ramella

I nipoti tutti, addolorati, ne dànno il triste annunzio.

La sepoltura avrà luogo domani, sabato, alle ore 9, partendo da via Bidone, 27. 4903

La vedova e parenti tutti del compianto

Pittaluga Giuseppe

riconoscenti, ringraziano quanti presero parte al loro dolore ed intervennero a dare all'Estinto l'ultimo tributo d'affetto. c4900

Una prova Una spiegazione.

Certifichiamo che la cura delle Pillole Pink è favorevole agli artritici, ed ecco una prova.

Il signor Vaccarino Emanuele, che abita via Chivasso, 18, a Torino, scrive:

« Da 6 mesi, mia moglie si lamentava di dolori localizzati ai piedi, che poi si manifestarono nelle gambe e invasero tutto il corpo. Mia moglie era artritica. Oltre i dolori, non aveva appetito, la sua respirazione era assai penosa. Questa oppressione le impediva di ben riposare la notte, il suo sonno era turbato da incubi. Provava oscuramenti della vista ed aveva sempre freddo alle mani ed ai piedi. Seguì parecchie cure senza successo. Allora prese le Pillole Pink. In poco tempo stette assai meglio. Ora sta assai bene. »

Signora Vaccarino (fot. Fusco & Brioss, Torino).

Il ritratto che diamo qui accanto è quello della signora Vaccarino. La spiegazione da darsi è la seguente: L'essere umano è uno dei più potenti focolari di combustione che esistono. Il cibo assorbito subisce negli organi delle trasformazioni radicali, destinate a rendere ai tessuti gli elementi che essi usano continuamente. Il corpo è un laboratorio assai complicato, dove tutte le sostanze dirette si scompongono e affinchè queste reazioni fisiche e chimiche siano utili, è necessario che la totalità sia utilizzata.

Dal momento in cui il regime reca agli organi una maggior quantità di elementi di quanti ne può impiegare, il di più ingombra la macchina e l'insudicia.

Si producono fermentazioni che provocano dei tossici, veleni temibili, i quali agiscono sul sistema nervoso. Così si costituisce l'artritismo che ha per corteo la nevrastenia, il reumatismo, la gotta e il diabete. L'artritico non brucia ciò che assorbe, e le Pillole Pink lo sistemano precisamente a bruciare tutto ciò che assorbe. Le Pillole Pink combattono il rallentamento delle funzioni. A chi ha lente digestioni, dànno digestioni normali e complete, stimolano il funzionamento dello stomaco, dei reni, del fegato; in una parola fanno funzionare gli organi come lo debbono. I veleni contenuti nel corpo sono rapidamente eliminati e non si ricostituiscono più.

Sono sovrane contro tutte le malattie provenienti dalla povertà del sangue: anemia, clorosi, debolezza generale, mali di stomaco, contro tutte le forme di nevrastenia, contro il reumatismo.

Le Pillole Pink sono in vendita in tutte le farmacie e al deposito A. Merenda, via S. Girolamo, 5, Milano, L. 3,50 la scatola, L. 18 le 6 scatole, franco. Un medico addetto alla Casa risponde gratis a tutte le domande di consulto.

Parigi - Hôtel de Russie, 1° ordine. Boulevard des Italiens e Rue Drouot ...

Borse, Mercati e Commercio

Borsa di Torino.

8 marzo.

Godimento dal 1° gennaio.

Rendita 5 0/0 lorda: corso medio d'uff. 105 17 1/2
Rendita 4 1/2 0/0 netto: prezzi nominali 104 67 1/2.
Rendita 3 1/2 0/0 netto: corso medio d'uff. 103 60.
Rendita 3 1/2 0/0 (picc. rendite di L. 140), prezzi nominali 103 70.
Rendita 3 1/2 0/0 (picc. rend. da L. 70 a 3,50), prezzi nominali 103 70.

Godimento dal 1° ottobre.

Rendita 3 0/0 lorda: prezzi nominali 72 60.
Az. Società Fabb. cioccol., confetti Venchi e C. — C. del m. in l. 151, 154 f. m.

CAMBIO UFFICIALE.

Francia a denaro	100 02 1/2	— lettera	100 12 1/2
Svizzera 4 1/2	»	99 72 1/2	— »	99 82 1/2
Londra 4	»	25 16	— »	25 18
Germania 5	»	122 77 1/2	— »	122 87 1/2

Rendita 5 0/0 lorda p. c. 105 17 1/2.
Rendita 3 1/2 0/0 netto p. c. 103 60

Prezzi dei valori per fine corrente:

Azioni			
B. d'Italia	1345 50 1340 —	Ansaldo-Armstrong	560 —
	1339 — 1330 —		560 — 555 —
B. Comm.	984 — — —	Rapid	231 — 230 50
Banco Roma	1.4 — — —	Züst	261 — 258 —
Ferr. Merid.	765 — 764 —		265 — 260 —
	75100 — —		262 — 261 —
		Camona	60 50 — —
Fiat	1900 — 1905 —	Fiat Magg.	132 — 135 —
	1910 — 1915 —	Venchi	151 50 155 —
Fiat Ansaldi	280 50 281 —	S. Baratti-Mil.	71 — 71 50

CRONACA DELLA BORSA. — 8 marzo.

L'improvvisa crisi ministeriale in Francia non conturbò punto i mercati nostri. I Bancari furono relativamente resistenti: le Meridionali, aperte a 765, caddero a 762 50. Fra gli Automobili, ferma la Fiat: aperta a 1900, salì a 1915, con transazioni però limitate; attive anche Züst da 261 a 263, per ritornare sul primitivo prezzo; Rapid calme sul 230, e Camona sui 60 50. Si scossero dal torpore i valori industriali; incontrarono il favore del pubblico le Imprese Venchi, fabbrica di confetti, cioccolato e generi affini, pagandosi da 151 50 a 155: anche le Baratti e Milano erano domandate a 71 50: ricercate le Armstrong; negletti le Diatto e gli altri valori della piazza.

CRONACA DELLA RIUNIONE POMERIDIANA.
8 marzo — ore 15,30.

Nella seduta pomeridiana minore furono le transazioni sui bancari; specialmente attive sulle Meridionali da 767 a 766. Anche gli automobili erano meno attivi: calme le Rapid sul 230, la Züst sul 260. Attive fra gli industriali le Venchi e le Baratti e Milano sui prezzi di stamane; gli altri negletti:

Azioni Banca d'Italia 1337 1/2, 1338.
» Banca Commerciale 984.
» Banco di Roma 125.
» Meridionali 765, 767, 766, 767.
» Mediterraneo 450, 452.
» Armstrong 550, 547.
» Camona 60, 60 1/2.
» Fiat 1915, 1917, 1916.
» Itala 337.
» Rapid 230 1/2, 230.
» Züst 260 1/2, 259 1/2.
» Venchi 151, 152, 153.
» Martini 39.

Borsa di Roma

Ci telefonano da Roma, 8, ore 18:
Rendita Italiana 5 0/0 per contanti 105 23.
Rendita Italiana 5 0/0 per fine corr. 105 45.
Rendita Italiana 3 1/2 0/0 per cont. 103 90.
Rendita Italiana 3 1/2 0/0 per fine c. 104 05.
Banca d'Italia 1336 — Istituto Italiano 550 — Banca Commerciale 986 — Credito Italiano 663 — Meridionali 765 — Navigazione Italiana 515 — Tramways Omnibus 290 — Acqua Marcia 1637 — Gas 1490 — Condotte d'acqua 473 — Acciaierie Terni 2836 — Elba 514 — Ansaldo 553 — Ferriere 313 — Metallurgica 173 — Piombino 311 — Antimonio 433 — Meccaniche 165 — Nord Carrara 310 — Montecatini 127 — Albani 131 — Alluminio 1500 — Miniere Lignitifere 66 — Terrinelli 50 — Italiana Forni 50 — Eritrea 12 — Florentia 96 — Immobiliari 229 — Beni Stabili 315 — Impresa Fondiaria 175 — Carburo Romano 1495 — Carburo Piemontese 190 — Valserina 237 — Aosta [illegible] — Elettrochimica 290 — Concimi 135 — Forni Elettrici 115 — Solfati 93 — Vinaccie 60 — Zuccheri Romani 106 — Zuccheri Valsacco 136 — Molini Pantanella 94 — Banco Roma 124 — Banco Gestioni 108.

Borsa di Milano

Ci telefonano da Milano, 8, ore 18,10:

Borsino delle ore 12.

Inquotata è rimasta nella chiusura di ieri a Parigi la nostra Rendita, e da noi nell'odierna riunione facemmo ancora 105 30 per contanti, e 105 45 per fine mese. Sostenuti i bancari, i siderurgici, le Armstrong; agitate le Edison e le Meridionali.

Cambi invariati.

Borsa ufficiale delle ore 16.

Con variazioni insignificanti la Rendita si mantenne oggi a 105 45 e 105 47 per fine mese. Deboli i bancari, ad eccezione della Banca d'Italia, chiusa a 1338 50; meno ferme le Raffinerie da 415 50 a 413; le Edison da 968 a 969; le Armstrong a 551-546; le Camona da 60 a 58 50. Ferme invece le Meridionali da 763 a 767; le Mediterraneo da 451 50 a 453 50; le Terni da 2830 a 2837 e le Carburo da 1490 a 1492.

Cambi invariati.

Chiusura della Borsa di Genova

Ci telefonano da Genova, 8, ore 18:
Rendita 105 37 — Banca 1344 — Comit 985 — Credito 665 — Meridionali 767 — Mittel 463 — Rubattino 514 — Raffinerie 414 — Industrie 367 — Eridania 1467 — Marsini 355 — Terni 2833 — Armstrong 554 — Elba 512 — Savona 504 — Molini 378 — Semolerie 518 — Carburo 1408 — Kerka 546 — Imprese 176 — Itala 337 — Rapid 233 — Officine 591 — Vetri 477.

Borse Italiane

Corsi di chiusura dell'8 marzo.

Valori	Genova	Roma	Milano	Firenze
Rend. It. 5 0/0 p.c.	— —	105 30	105 [illegible]	— —
» » f.m.	105 45	105 45	105 45	105 47
» 3 1/2 0/0 p.c.	104 15	103 90	104 07	104 [illegible]
» 3 0/0	— —	73 —	— —	—
Banca d'Italia	1337 —	1340 —	— —	1339 —
Meridionali	764 —	765 —	765 50	761 —
Mediterraneo	452 —	452 —	453 —	451
Banca Generale	— —	32 —	37 50	— —
Lanificio Rossi	— —	— —	1630 —	— —
Cotonif. Cantoni	— —	— —	527 —	— —
Nav. Gen. Italiana	514 —	514 50	514 50	— —
Raffin. Zuccheri	413 50	— —	414 —	— —
Cassa Sovvenzioni	— —	— —	60 —	— —
Società Veneta	— —	— —	114 —	— —
Obbl. Meridionali	— —	— —	363 —	— —
» Ferr. ital.	— —	— —	356 50	— —
Cr. Fond. B. It. 4 0/0	— —	— —	490 75	— —
» » 4 1/2 0/0	— —	— —	488 75	— —
Cass. Risparm. 5 0/0	— —	— —	516 75	— —
» » 4 0/0	— —	— —	505 50	— —
Acqua Marcia	— —	1638 —	— —	— —
Immobiliare	— —	230 —	— —	— —
Società Tramvie	— —	292 —	— —	— —
» Gas	— —	1491 —	— —	— —
Condotte Acqua	— —	473 —	— —	— —
Banco Roma	— —	124 —	— —	— —
Credito Italiano	664 —	665 —	665 —	— —
Soc. Ital. Carburo	— —	1490 —	— —	— —
Soc. Ital. Bancaria	— —	—	333 —	— —
Ist. It. Cred. Fond.	— —	550 —	— —	— —
Banca Commerc.	984 —	985 —	984 —	— —
Azioni Terni	2832 —	— —	2836 —	— —
» Edison	— —	— —	963 —	— —
Eridania F. Zucch.	1465 —	— —	— —	— —
Risanamento	— —	40 —	— —	— —
Ansaldo-Armstr.	549 —	— —	— —	— —
Cambi:				
Francia	— —	100 05	100 06	100 075
Londra	— —	25 165	25 16	25 16
Germania	— —	122 85	122 85	122 85

Borse Estere

Borsa di Parigi, 8 marzo	Chiusura
Rendita francese 3 0/0 ammortizzabili	— —
» » 3 0/0	99 47
» » 3 1/2 0/0	— —
Rendita italiana 5 0/0	105 30
Cambio su Londra a vista	25 15
Consolidati inglesi	90 [illegible]
Obbligazioni Lombarde	362 —
Cambio sull'Italia	1/16

Turco serie unificato	94 90
Banca di Parigi	1361 —
Tunisine	491 75
Egiziane 4 0/0 unif.	107 80
Rendita Ungherese 4 0/0	95 —
Rendita Spagnuola Estera 4 0/0	94 42
Banca Ottomana	630 —
Argento fino	109 50
Credito Fondiario	715 —
Suez	4370 —
Lotti Turchi	149 —
Ferrovie Meridionali	765 —
Rendita Russa nuova	88 40
Rendita Portoghese 3 0/0 nuova	69 60
Banca di Francia	— —
Cambio su Madrid	17 50
Banca Commerciale Italiana	— —
Rendita Serba 4 0/0	80 90
Tendenza ferma.	

Prezzi nominali 8 marzo.

Debiti redimibili.

Prestiti

100 Cattolici (Roma 1860-64) 5 ojo . . — —
500 Blount (Pontificio 1866) 5 ojo . . — —

Obbligazioni

100 Asse Ecclesiastico 5 ojo . . — —
100 Ferroviarie 3 ojo emesse per conto dello Stato dalle Società esercenti le reti Mediterranea, Adriatica e Sicula (emissione 1887-99-1901 Legge 27 aprile 1885, n. 3048, serie 3.a) 348 50

Certificati

— Nomin. definitivi trentenn. per spese di costruz. ferrov. — —

Obbligazioni

500 Strade ferrate Romane (dello comuni) 3 ojo . . 498 —
500 Strade ferrate del Tirreno 5 ojo . . 510 —
500 Ferrovia Maremmana 5 ojo . . — —
500 Strade ferr. Vitt. Emanuele 3 ojo . 357 50
250 Str. ferr. Novara 5 ojo . . . 504 —
500 Str. ferr. Cuneo 3 ojo . . . 360 —
500 Str. ferr. Cuneo 5 ojo . . . 495 —
250 Str. ferr. Genova-Voltri 5 ojo . . — —
500 Str. ferr. Torino-Savona-Acqui 3 ojo 360 —
500 Str. ferr. Udine-Pontebba 5 ojo . . — —
420 Str. ferr. Lucca-Pistoia 3 ojo (Emissione 1-56) — —
480 Id. 3 ojo (Em. 1884) — —
420 Id. ojo (Em. 1886) — —
500 Str. ferr. Cavallermaggiore-Alessandria 3 ojo . . 355 —
500 Str. ferr. Livorno A 345 —
500 » » » B 345 —
500 » » » C 361 —
500 » » » D 364 —
500 » » » D 360 —
500 Str. ferr. Centr. toscano e Asciano Grosseto A. A 5 ojo 579 —
500 Id. id. serie B — —
500 Id. id. serie C — —
500 Obb. dei Canali Cavour 5 ojo . . 540 —
500 Obb. per i lavori del Tevere 5 ojo . 507 —
500 Obb. per i lavori edilizi Roma 5 ojo 508 —
500 Obb. per i lavori di risanam. della città di Napoli 5 ojo 500 —

Azioni

500 Privilegiate della Soc. per le ferrovie del Monferr. emesse pel tronco Cavallermagg.-Bra 3 ojo 293 —
500 Detta com. della Società per le ferr. del Monferr. emesse per i tronchi Bra, Cantalupo, Castagnole Mortara. . 140 —

Titoli garantiti dallo Stato.

Obbligazioni

500 Ferrovie sarde 3, nuove, Emiss. 1879 (R. decreto 5 agosto 1876) 3 ojo . . 373 —
500 Id. id. serie C (1a emissione 1882) 373 —
500 Id. id. serie C (2a emissione 1887) 372 —

Prestito

100 Unificato della città di Napoli 5 ojo 100 —

Cartelle

500 Credito Fondiario del Banco di Napoli 3 1/2 ojo netto . 490 —
500 Credito Comun. e Provinciale . . 501 —
500 Cred. Comunale e Provinc. (Roma) 3 75 ojo . . . . 501 —

Titoli non garantiti dallo Stato.

Cartelle.

500 Fond. di S. Paolo 5 ojo . . . 510 —
500 Id. id. 4 1/2 ojo 511 25
250 Id. Banca Italia 3 ojo ... 501 50
500 Istituto Italiano Credito Fondiario 4 ojo. . . . 510 —
500 Id. id. 4 1/2 ojo 523 50
500 Id. id. id. 3 1/2 ojo 501 —

TITOLI SPECIALI.

Azioni.

Bancarie.

500 (900) B. d'Italia 1335 —
500 Banca Commerc. 985 —
500 Credito Italiano 665 —
100 Società Bancaria Italiana . . . 361 50
100 Banco di Roma 124 —
 Banca di Torino (stampigliate) . . 78 —
250 Soc. Finanziaria e Industr. Torinese 120 —

Trasporti.

500 Società ferrovie Meridionali. . . 761 —
500 Id. id. Secondarie Sarde . . . 196 —
500 Id. id. Sicule . 640 —
400 Id. id. Mantova-Modena . . . 340 —
250 Id. id. Biella. . 310 —
250 Id. id. Pinerolo (1a emissione) . . 430 —
250 Id. id. Pinerolo (2a emissione) . . — —
500 Id. Navigazione Generale Italiana Florio e Rubatt. 515 —
150 Id. Torin. Tramways e Ferr. econ. 100 —
150 Id. Anon. Tramways Vercellesi . 101 —
500 Id. ferr. Vomero 14 —
175 Id. Nord. Tramways-Omnibus. . 265 —
100 Id. Veneziana Navigaz. a vapore . — —

Elettricità, luce ed ind. meccaniche.

250 Società Ital. Gas 850 —
150 Id. Consumatori Gas-Luce . . 530 —
100 Id. Off. Savigliano 1400 —
100 Id. Elettric. Alta Italia . . . 140 —
300 Id. Anon. Italiana Carburo di calcio (Roma). . . . 1487 —
200 Id. id. Ferriere Italiane (nuove) . 318 —
100 Id. Ital. Elettr. già Cruto. . . 80 —
100 Id. id. di applic. elet. riche . . 104 —
100 Id. Elettrotecnica Italiana . . . 105 —
100 Id. Costruttrice Mecch. ed Elettr. M. Ansaldi . . . 780 —
100 Id. Anon. Officine già Diatto . . 556 —
100 Id. Italo-Svizzera costr. meccaniche (Bologna). . . 75 —
150 Id. Ferr. Avigliana già Vandel e C. . 172 —
100 Id. Fonderia di caratt. (Nebiolo e C.) 330 —
— Id. An. Termosec. già Tarizzo e C. . — —
500 Id. Siderurgica di Savona . . . 500 —
150 Id. Fabbrica italiana di Lime . . 30 —
150 Id. Italiana di Elettrochimica . . 2?5 —

25 Società Fabb. italiana d'Automobili (F. I. A. T.) . . 1900 —
500 Id. Acciai. Terni 2830 —
100 Id. Officine Elettriche Genovesi . 495 —
25 Id. R. Züst, costr. autom. (Intra) (s.) 261 —
25 Id. Autom. Rapid 230 —
25 Id. Garage Carr. Automob. Alessio. 71 —
25 Id. Automob. Fiat-Ansaldi . . 280 —
50 Id. Italiana dei Forni (Genova). . 47 —
500 Id. Cantiere navale di Muggiano 400 —
25 Id. Camona, Giussani, Terrinelli . 61 —
25 Id. Junior (Fabbrica Automobili) 80 —
100 Id. ansaldo, Armstrong e C. . 555 —
100 Id. Offic. Türkheimer p. aut. e vel. 135 —
200 Id. A. fabbr. Grieger . 136 —
50 Id. Milan. ind. mecc. 71 —

Industrie alimentari ed affini.

100 Società Acque potabili di Torino . 403 —
100 Id. Generale Immobiliare Agricola 189 —
100 Id. Anon. Agricola Ind. « La Codigoro » 30 —
125 Id. Molini e Past. Pantanella (Roma) 94 —
50 Id. Italiana del ghiaccio artificiale 44 —
100 Id. « Eridania » di Genova. . . . 1466 —
250 Id. Anon. Molini Alta Italia (stamp.) 370 —
100 Id. Italiana Conserve Alimentari . 1 —
100 Id. Dom. Ferraresi 173 —
50 Id. Melonas Fabbrica Zucchero. . 178 —

Industrie varie.

250 Società Cartiera Italiana . . . 1060 —
150 Id. Cartiera Merid. 75 —
150 Id. Manifattura Lane Borgosesia . 500 —
100 Id. Calci Casale 104 —
12 Id. Lavori Pubblici 1 —
100 Id. di Risanam. e Costruz. (stamp.) . 160 —
50 Id. Isolata di San Teodoro . . 29 —
100 Id. Anon. Pellami e Calzature . . 20 —
100 Id. id. Consorzio Importaz. Carboni 130 —
100 Id. Italiana Imprese Fond. (Roma) 177 —
250 Id. Ital. Tess. stampati (Milano) . . 300 —
100 Id. Istituto Romano di beni stabili 315 —
100 Id. Miniera Soll. Trezza Albani (Bologna) . . . . 130 —
150 Id. Unione conc. e fabbric. prodotti chimici (Vicenza). 202 —
100 Id. di Montepont 400 —

Obbligazioni.

500 Consorzio d'irrig. Agro Veronese. . 410 —
500 Ferr. Meridionali 357 75
500 Id. Sec. Sardegna 357 50
500 Id. Sarde, serie A 350 —
500 Id. id. id. B 309 —
500 Strade ferr. della Sicilia 4 ojo oro . 508 50
500 Società Torinese Tramways e Ferrovie economiche . 412 —
500 Offic. Savigliano 100 —
500 Società Siderurgica di Savona. . 514 —
500 Id. Napolet. Imprese Elettriche . 105 —
500 Società Carb. di calcio (Roma) . . 500 —
500 Id. Min. di Montecrumine . . . 490 —
500 Id. Manif. Lane Borgosesia . . 500 —
500 Id. Min. e Elba » (Genova) . . . 510 —
500 Id. Unione italiana Tramways Elettrici 500 —
500 Id. Alti Forni Fonderia Acciai. Terni 505 —
100 Prestito Provincia Alessandria . 102 —
500 Id. Città Torino 500 5 0 —
500 Id. Prov. di Lucca 495 —

NB. Le cifre che si trovano in principio di linea rappresentano il valore di emissione, che è anche quello versato; le cifre che si trovano in fondo di linea il valore corrente.

MERCATI

Mercato dei cereali di Torino

del 8 marzo 1906.

Grani: qualità Piemonte e Nazionali invariati; Esteri calmi — Segale e avena in aumento — Cruscaдebole.

Grani di Piemonte al quint. da L. 25 75 a 26 25 — Grani nazionali di altre provenienze da 25 75 a 27 25 — Grani esteri di forza da 26 50 a 27 50 — Granoni da 16 50 a 20 25 — Granoni gialloncini e pignoletti vecchi da 00 00 a 00 00 — Avena da 1 75 a 21 25 — Avene superiori e grigie da 21 75 a 22 25 — Segale da 21 00 a 21 50. Riso mercantile da 31 00 a 33 00 — Riso Gerette da 34 00 a 36 00 — Farine marca numero uno da 33 75 a 35 50 — Farina marca 2 comune da 31 75 a 32 25 — Farina marca *M* superiore da 35 50 a 31 00 — Semole dure da paste da 27 50 a 29 00 — Crusca di frumento da 14 50 a 15 00.

Avena estero fuori dazio.

Semenze primaverili (vendita in dettaglio). — Trifoglio extra-fino (1) al quint. da L. 125 a 140 — Trifoglio buono mercantile da 115 a 125 — Erba medica extrafina (1) da 110 a 125 — Erba medica buona merc. da 1.5 a 125 — Maggenga italiana garantita da 35 a 40 — Raygrass perenne forestiero da 40 a 45.

(1) Trifoglio e erba medica extra-fini s'intendono per merce esente da cuscuta con garanzia di controllo di stazione agraria. *La Commissione.*

MERCATI DI TORINO.

Bollettino settimanale dal 26 febbraio al 4 marzo.

Vendite all'ingrosso.

Frumento per quintale da L. 25 75 a 27 25 — Segala da 20 50 a 21 00 — Avena da 22 25 a 24 75 — Riso da 14 50 a 33 50 — Meliga da 18 00 a 20 00 — Farina di frumento marca N. 1 da 33 75 a 35 00; id. marca B comune da 32 75 a 33 25; id. marca D superiore da 33 50 a 34 50 — Crusca da 14 75 a 15 00.

Vino rosso per ettolitro 1a qualità da L. 50 00 a 60 00; id. 2a qualità da 4 00 a 50 00.

Legna forte per miriagramma da L. 0 30 a 0 40 — Legna dolce da 0 28 a 0 40 — Carbone di legna 1a qualità da 0.00 a 0 00; id. 2a qualità da 0 00 a 0 00 — Coke per quintale da 0 00 a 0 00.

Fieno (maggengo) per miriagr. da L. 0 90 a 1 15 — Id. (ricetto) da 0 00 a 0 00 — Id. (terzuolo) da 0 00 a 0 00 — Paglia da 0 65 a 0 75.

Polli per capo da L. 2 00 a 2 75 — Galline da 2 50 a 3 00 — Capponi da 4 50 a 5 00 — Tacchini da 6 00 a 7 00 — Anitre da 2 75 a 3 75 — Oche da 0 00 a 0 00. Burro per chilogramma 1a qualità da 2 75 a 2 85; id. 2a qualità da 2 75 a 2 80.

Uova alla dozzina da L. 0 00 a 0 95.

Pescheria fresca di mare di 1a qualità al chilogr. da L. 0 00 a 0 00; id. 2a qualità da 1 25 a 1 50; pesci minuti da 0 00 a 0 00 — Pescheria fresca d'acqua dolce 1a qualità da 0 00 a 0 00; id. 2a qualità da 1 50 a 1 75; pesci minuti da 0 00 a 0 00.

Ortaggi: Patate al miriag. da L. 1 10 a 1 20 — Cipolle da 1 00 a 1 10 — Cavoli da 1 75 a 1 40 — Fagioli da 0 00 a 0 00 — Rape da 0 00 a 1 0 — Pomidoro da 0 00 a 0 00 — Funghi da 00 00 a 00 00 — Carote da 1 00 a 1 10 — Cavoli fiori da 0 00 a 0 00 — Spinaci da 0 00 a 3 00 — Cardi da 0 00 a 0 00.

Frutta: Pere al miriagramma da L. 3 00 a 14 00 — Mele 2 50 a 13 00 — Castagne verdi da 0 00 a 0 00 — Castagne bianche da 0 00 a 0 00.

Uva da tavola da 4 00 a 8 00.

Vendite al minuto.

Pane: Grissini per chilogramma da L. 0 00 a 0 75 — Fino piccola forma da 0 45 a 0 50 — Fino forma ordinaria da 0 35 a 0 40 — Casalingo da 0 30 a 0 35 — Paste 1a qualità da 0 00 a 0 70; id. 2a qualità da 0 45 a 0 55.

Olio d'oliva per chilogr. 1a qualità da L. 0 00 a 0 00; id. qualità da 0 00 a 0 00.

Carne: Sanati per chilogramma da L. 1 50 a 2 00 — Vitelli da 1 00 a 2 10 — Manzi da 1 00 a 0 00 — Buoi da 1 20 a 0 00 — Maggie da 1 00 a 1 70 — Vacche da 0 70 a 1 60 — Maiali da 1 30 a 2 00 — Montoni da 1 00 a 1 30 — Agnelli da 1 50 a 1 60 — Capretti da 0 00 a 0 00 — Capre da 0 00 a 0 00.

Società Torinese

per la stagion. ed Assaggio delle sete (già Bertolio e C.)

Operazioni del 8 marzo 1906.

Organzini	C.	10	Kg.	964,94
Trame	»	—	»	—
Greggie	»	5	»	844,74
Articoli diversi	»	—	»	—
Totale	C.	15	Kg.	1809,68
Sete pesate	»	—	»	—
Totale		15	Kg.	1809,68

Colli entrati nel mese a tutt'oggi.

Stagionati	N.	140	Kg.	12373,44
Pesati	»	5	»	317,59

Bestiame.

ACQUI, 6 marzo 1906.

Sanati vivi al Mg. da L. 10 00 a 11 00 — Vitelli vivi da 7 50 a 8 50 — Manzi e buoi vivi da 6 00 a 7 00 — Maiali vivi da 9 00 a 10 00.

Carne di sanato al chilo L. 1 70 a 2 00; di vitello da 1 40 a 1 60; di maiale da 1 50 a 1 80; di agnello da 1 20 a 1 40.

CARMAGNOLA, 7 marzo 1906.

Buoi e manzi al miriagramma da L. 8 00 a 9 40 — Vitelli da 9 00 a 10 00 — Giovenche e vacche da macello da 4 25 a 5 25 — Maiali da 0 00 a 00 00 — Id. da latte per capo da 20 00 a 25 00 — Agnelli da 10 00 a 14 00 — Capretti da 1 00 a 0 00.

Carne di vitello 1.a qualità al chilo L. 1 70; 2.a 1 50; di buoi e manzi 1 40; di maggie e giovenche 1 07; di vacca 0 75.

CHIERI, 6 marzo 1906.

Buoi e manzi da macello al Mg. da L. 7 40 a 8 40 — Id. da lavoro da . . a 0 00 — Vitelli da macello da 7 75 a 8 10 — Porcelli castrati id. da 0 00 a 0 00 — Porcelli mentoni da 0 00 a 0 00 — Agnelli al chilo da 1 00 a 1 10.

CUNEO, 6 marzo 1906.

Buoi da macello al miria da L. 6 50 a 7 15 — Vitelli da 8 50 a 7 75; id. da latte da 10 50 a 11 00 — Maiali da 9 50 a 10 25 — Vacche da 5 00 a 6 00 — Montoni da 7 00 a 8 00.

Carne di bue al chilo L. 1 64; di vitello 1 74; di vacca 1 47; di maiale 1 60.

Cereali.

ACQUI, 6 marzo 1906.

Frumento all'ettolitro da L. 19 50 a 20 10 — Meliga a 11 00 a 14 00 — Segala da 14 00 a 16 00.

CARMAGNOLA, 7 marzo 1906.

Grano al quintale da L. 24 75 a 25 25 — Segala da 19 15 a 20 10 — Meliga da 17 00 a 18.

CHIERI, 6 marzo 1906.

Frumento al quintale L. 25 75 — Meliga id. 19 20 — Segala id. L. 20 70.

CHIVASSO, 6 marzo 1906.

Frumento al quintale 1a qualità L. 25 00; id. 2a qual. 22 50 — Meliga, nostrana 1a qual. 18 00; id. 2a qual. 18 25 — Pignoletto 1a qual. 20 50; id. 2a 19 00 — Segala 1a qual. 22 20; id. 2a qual. 21 40 — Avena 1a qual. 21 10; 2a qual. 21 00.

CUNEO, 6 marzo 1906.

Frumento al quintale da L. 26 10 a 25 75 — Barbariato 21 00 a 22 25 — Segala da 19 00 a 19 50 — Meliga da 15 00 a 16 00 — Fromentone da 16 10 a 16 00.

Farina, pane, paste e riso.

ACQUI, 6 marzo 1906.

Riso bianco all'ettolitro da L. 20 — a 23 —.

Pane 1.a qualità al chilo cent. 00; 2.a 25; grissini 1 —; paste alimentari da 50 a 70.

CARMAGNOLA, 7 marzo 1906.

Riso al quintale da L. 30 — a 35 —.

Grissino 1.a qualità al chilo cent. 50; 2.a e pane fino con eccedente il peso di un ettogramma 40; pane fino eccedente il peso di un ettogramma 37; casalingo 34.

Le suddette qualità devono essere di pura farina di frumento.

CHIVASSO, 6 marzo 1906.

Farina di frumento, marca *R*, per quintale, L. 33 25 — Id. marca *C*, 31 75 — Pasta comune 40 00 — Id. fina di 50 — Riso bianco 1a qual. per quintale 36 75; id. 2a q. 3: 00.

Tassa del pane: pane, grissino e pane fino non eccedente grammi 60 al chilo cent. 38; fino eccedente il peso di 90 grammi 36; casalingo 31; bruno 00.

Il pane di lusso di semola e grissini sopraffino non è sottoposto a tassa.

CUNEO, 6 marzo 1906.

Farina marca N. 1 al quintale fuori dazio da L. 33 75 a 35 00 — Id. 2 da 33 75 a 33 25 — Semole dure da paste da 27 50 a 31 75.

Riso al quintale da L. 34 10 a 38 00.

Pane bianco 1a qual. al chilo cent. 38; casalingo 34; bruno o di barbariato 27; grissino 44; paste di semola 51; di farina 1.a qual. 40; di 2.a 45; bruno 34.

Foraggio.

ACQUI, 6 marzo 1906.

Avena all'ettolitro da L. 11 00 a 12 00 — Fieno al quintale da 10 50 a 11 00 — Paglia da 5 50 a 6 00.

CARMAGNOLA, 7 marzo 1906.

Avena al quintale da L. 20 00 a 2: 00.

CHIVASSO, 6 marzo 1906.

Fieno al quint. L. — 00 — Ricetta 7 50 — Paglia 5 50.

CUNEO, 6 marzo 1906.

Fieno al miriagramma da L. 0 80 a 0 85 — Paglia da 0 60 a 0 70.

Frutta e verdura.

ACQUI, 6 marzo 1906.

Fagiuoli all'ettolitro da L. 19 00 a 24 00 — Ceci da 22 00 a 26 00 — Fave da 15 00 a 16 00 — Patate al quint. da 10 50 a 11 00 — Castagne secche all'ettolitro a — a —.

CARMAGNOLA, 7 marzo 1906.

Patate al miria da 1 1 a 1 40 — Castagne fresche da 1 50 a 1 70 — Secche 2 60 a 2 70.

CHIVASSO, 6 marzo 1906.

Fagiuoli bianchi al quintale L. 32 00 — Fagiuoli colore 27 25 — Cipolle al miriagr. 1 10 — Patate 1 00.

CUNEO, 6 marzo 1906.

Fagiuoli bianchi al quintale da L. 23 41 a 00 00 — Id. colorati da 20 00 a 21 00 — Patate al miria 1 00 a 1 10 — Castagne fresche 1.a q. da 1 34 a 2 00 — Id. secche da 2 30 a 2 50.

Legna e carbone.

ACQUI, 6 marzo 1906.

Legna di rovere al quintale da L. 2 50 a 3 00 — Carbone da 10 00 a 11 50.

CHIVASSO, 6 marzo 1906.

Legna forte 1a qual. per quintale L. 2 75; id. 2a qualità 2 50; id. dolce 1a qual. 2 00; id. 2a qual. 1 80.

CUNEO, 6 marzo 1906.

Legna forte al miria da L. 0 25 a 0 28.

Pollame, uova e burro.

MILANO, 6 marzo.

Prezzo ufficiale della Camera di commercio, in concorso del Municipio e del Comizio agrario:

Burro di Milano, naturale di qualità superiore: d'affioramento L. 2 53 per kg.

ACQUI, 6 marzo 1906.

Burro al chilo da L. 2 50 a 3 00 — Uova alla dozzina da 0 80 a 0 85 — Polli al chilo da 1 30 a 2.

Lardo al chilo da L. 1 30 a 2 00 — Olio d'oliva da 1 60 a 2.

CARMAGNOLA, 7 marzo 1906.

Polli alla coppia da L. 4 00 a 4 75 — Capponi da 5 00 a 7 00 — Galline da 3 00 a 4 00 — Galline faraone da 5 00 a 5 50 — Piccioni da 1 00 a 1 50 — Anitre da 0 00 a 0 00 — Uova alla dozzina da L. 0 80 a 0 85.

CHIERI, 6 marzo 1906.

Polli alla coppia da L. 2 80 a 4 00 — Capponi id. da 5 25 a 7 00 — Galline id. da 3 40 a 3 50 — Galline faraone id. da 3 40 a 5 55 — Piccioni id. da 1 10 a 1 20 — Tacchini id. da 10 00 a 14 00 — Anitre id. da 3 00 a 4 00 — Oche id. da 0 00 a 0 00 — Conigli per capo da 1 00 a 2 00 — Uova alla dozzina da 0 80 a 0 90.

CHIVASSO, 6 marzo 1906.

Uova alla dozzina L. 0 80.

CUNEO, 6 marzo 1906.

Pollame per capo L. 1 50 — Uova alla dozzina 0 80.

Vini.

ACQUI, 6 marzo 1906.

Vino comune all'ett. da L. 20 a 26.

Mercati di Genova.

Salacche inglesi, barili di 100 K., da L. 33 a 38 alla botte; salacchino Spagna nuovo, secondo il merito, da 32 a 40 al quintale — Alici salate di Sicilia da 115 a 120 al quintale — Aringhe di Yarmo, pesca aut., L. 30 al barile — Merluzzo Islanda, nuovo, da 70 a 75 al quintale; id. inglese Labrador da 60 a 68 al quintale — Stoccofisso Bergen Westra da 140 a 145 al quintale; id. id. 2a da 135 a 138 al quintale — Formaggio Olanda tondo da 190 a 200 al quintale; id. schiacciato da 200 a 210 al quintale; id. Sardegna, nuovo, 115 al quintale; id. Villa Iglesias, vecchio, da 140 a 145 al quintale — Olio tonno Sicilia da 50 a 55 al quintale; id. Sardegna da 50 a 55 al quintale, id. Spagna e Portogallo, nazionalizzato, da 50 a 55 al quintale — Tonno Sardegna in casse da 150 a 155 al quintale; id. Sicilia in casse da 150 a 155 al quintale; id. Spagna e Portogallo in casse, nazionalizzato, da 145 a 155 al quintale — Strutto d'America del Nord da 115 a 120 al quintale — Lardo id. da 120 a 130 al quintale — Alici salate in scatole da 130 a 135 al quintale — Sardelle senza testa in scatole da 60 a 65 al quintale; id. in barili da 45 a 50 al quintale; id. con testa uso Sicilia da 19 a 20 al barile; id. id. uso Lissa da 22 a 24 al barile, id. in latte da 45 a 50 al barile — Alici di Spagna in barili da 125 a 130 al quintale.

La domanda nei salumi in generale assai discretamente attiva, tanto pel locale consumo che per l'interno. Molto richiesto il tonno in casse per l'esportazione.

FALLIMENTI

Torino. — Su istanza di Gallizio Battista, stipettaio in Torino, via Drueti, N. 29, venne dichiarato il suo piccolo fallimento e rimesso nanti il pretore del terzo Mandamento di Torino, nominando commissario giudiziale l'avv. Enrico Bizzetti. Passivo denunciato L. 4230.

— Venne revocato il fallimento di Tua Alberto, decoratore in Moncalieri, per adempiuti obblighi di concordato.

— Venne revocato il fallimento di Rossi Giovanni fu Giuseppe, già negoziante in seterie in Torino, via Bava, 29, per adempiuti obblighi di concordato.

— Nel fallimento della Ditta Feci fratelli e componenti Andrea e Domenico fratelli Feci, negozianti mercerie in Torino, piazza Emanuele Filiberto, la delegazione di sorveglianza riuscì composta come segue: Donato Levi e figli, Rosia Vegliq e C.ia ed Arnaud e Colombo. Curatore definitivo venne proposto lo stesso provvisorio sig. avv. Ernesto Cottino. Cause del dissesto sono la mancanza fondi, l'inettitudine negli acquisti, l'inesperienza dei falliti, il disordine amministrativo dell'azienda e le perdite ingenti nella rivendita di *stock* di merci acquistato a condizioni ed a prezzi troppo onerosi.

⁂

Saluzzo. — Su istanza di Lauro Giovenzo, esercente negozio di lattivendolo in questa città, via Silvio Pellico, N. 4, venne dichiarato il suo piccolo fallimento e rimesso nanti il pretore locale, nominando commissario giudiziario il geometra Giuseppe Fanda, di Saluzzo.

SOCIETÀ

Torino. — Nella sua assemblea generale di ieri la Società Italiana di imprese teatrali ha deliberato, per l'esuberanza dei suoi capitali liquidi, di ridurre il suo capitale sociale da 800 a 600 mila lire, annullando 8000 azioni nel rimborso completo ai sottoscrittori.

Torino. — Venne costituita Società in nome collettivo tra i signori Zabert Cesare, Rava Cremete e Fra Emilio, avente sede in Torino, colla ragione sociale « Zabert, Rava e Fra », e per oggetto l'esercizio di uno stabilimento eliotipico-foto-litografico. L'uso della firma sociale è comune ai soci: però per gli atti di non ordinaria amministrazione sarà necessaria la firma individuale di tutti tre i soci, massime per quanto riguarda gli effetti cambiari. Il capitale sociale è di lire 12,000 e la durata della Società è d'anni cinque.

— Venne costituita Società in nome collettivo tra i signori Bersano Antonio e Marco Gabasio, sotto la ragione sociale « Gabasio e C. », per la fabbricazione e commercio di fiammiferi in Torino. Durata della Società è d'anni 14, a partire dal 1.o marzo 1906. Il capitale sociale è di L. 8000 e la firma è comune ad entrambi i soci.

— Venne risolta la Società costituita tra i signori Lenardi Alberto e Ubizio Giovanni, corrente in Torino, a partire dal 7 febbraio 1906, consolidandosi l'attivo ed il passivo della Società integralmente nel signor Lenardi e cessando l'altro socio tacitato d'ogni sua ragione col versamento fattogli di L. 35,000.

— La Società generale Italiana « Il Cinematografo », anonima per azioni, col capitale sociale di L. 150,000 e con sede in Torino, in assemblea 16 gennaio 1906, fra altre modificazioni allo statuto, apportò le seguenti: 1.o All'art. 2 vennero aggiunte le parole: *Nonchè l'esercizio in qualsiasi modo e con qualsiasi forma d'ogni genere di spettacoli e trattenimenti;* 2.o L'art. 17 venne modificato nel senso che *la gestione sociale sotto l'autorità e dipendenza del Consiglio d'amministrazione viene affidata ad un amministratore delegato ed occorrendo potranno nominarsi anche persone estranee al Consiglio, il quale stabilirà le loro attribuzioni, stipendi, indennità e durata in carica;* 3.o L'articolo 18 venne modificato nel senso che *la firma sociale e la rappresentanza è affidata all'amministratore delegato, nell'impedimento del quale ed in assenza, occorrerà la firma di due amministratori.* Nella stessa assemblea vennero eletti consiglieri i signori: Anau Gustavo, Corino-Zegna Antonio, Arnaldi di Balme conte Guido, Varda Giuseppe, Molar avv. Giovanni; sindaci effettivi: Brunasso avv. Arturo, Sandoro di Santa Rosa conte Pietro, Croci Cesare; supplenti: Calcino Vittorio e Mario avv. Giuseppe.

— Il signor Giovanni cav. Antonini, con atto pubblico 3 marzo 1906, rogito Bastone, ha dichiarato di preporre all'esercizio del suo commercio in Torino in scorze, carbone, legno ed affini il proprio nipote Attilio Antonini, conferendo al medesimo ogni più ampia facoltà al riguardo, eccettuata solo quella di emettere pagherò ed avallare cambiali. Il tutto con promessa di aver per valido e fermo il suo operato al riguardo.

⁂

Brescia. — Si è costituita sotto studio del notaio Guasti di Milano, la SOCIETA' ANONIMA « FABBRICA D'AUTOMOBILI BRIXIA-ZUST », con sede in Brescia e col capitale di 1,000,000, aumentabile a 3,000,000 per deliberazione del Consiglio così composto: comm. Achille Bertelli, presidente, conte Gaetano Meggi, cav. Ambrogio Guindani, Roberto Züst e cav. Giovanni Bianchi. Ne sono sindaci i signori: cav. avv. Geronimo Orefici, Giovanni Maria Bernardi e ragioniere prof. Nicola Sponga.

Hanno concorso alla costituzione della Società anche l'accomandita per azioni Roberto Züst e C., la Banca Kuster e C. di Torino, il dottor Guido Guastalla, il comm. Edoardo Bonè, il comm. Antonio Bianchi di Torino, il cav. Lodovico Marzotti, il cav. Carlo Balconi di Brescia. La Società si specializzerà nella fabbricazione degli automobili fino ai 20 cavalli.

⁂

Milano — Si è costituita la « Apollo », Società anonima per la fabbricazione dei pianoforti — capitale L. 50,000 in 1000 azioni da L. 50, aumentabile a L. 100,000 per semplice deliberazione del Consiglio d'amministrazione — durata al 31 dicembre 1920. Direttore della Società, che ha per iscopo la fabbricazione dei pianoforti e « cecilian », è il signor Pietro Anelli.

⁂

Biella. — La collettiva « Giuseppe Balada e figlio », fra i signori cav. Alfredo Balada e Siro Martinotti, industria dei cappelli, si è sciolta; liquidatore e continuatore dell'esercizio il cavaliere Alfredo Balada.

⁂

Saluzzo. — Tra il signor Enrico Michel fu Gio. Enrico e la Ditta Cardolle e C., in persona dei suoi unici componenti Giovanni e Silvio fratelli Cardollo, si convenne di sciogliere la Società tra di essi costituita sotto la ragione sociale Cardolle e Michel. Venne nominato a liquidatore della Società il socio Enrico Michel.

— Con altra scrittura privata tra i signori Gio. e Silvio fratelli Cardollo di Giovanni, quali unici componenti la Ditta Cardolle e C. corrente in Saluzzo ed i signori Enrico Michel fu Gio. Enrico; Adolfo Grober di Pietro ed Otto Cardolle di Gio. si convenne di ammettere i signori Adolfo Grober, Enrico Michel ed Otto Cardolle a soci della Società in nome collettivo Cardolle e C. I soci Giovanni e Silvio Cardolle dichiararono di aumentare la propria quota sociale di lire 10,000 ciascuno, ed i nuovi soci conferirono in denaro, come rispettiva quota sociale, il signor Grober L. 150,000, il signor Michel lire 250,000, il signor Otto Cardolle L. 30,000. Il capitale sociale resta così portato a L. 600,000.

Informazioni e note.

La Società automobili « San Giorgio » di Genova inizierà fra breve, in uno stabilimento che sorgerà su disegno dell'architetto Gino Coppedè, in Sestri Ponente, la fabbricazione dei motori « Napier » per automobili.

— La Società anonima Fabbriche riunite di galettine, biscotti ed affini, con sede in Torino, procederà all'aumento del capitale da L. 400,000 a L. 1,200,000 mediante l'emissione di ottomila azioni da L. 100 caduna, in una o più volte, quando il Consiglio lo giudichi opportuno.

L'assemblea ordinaria e straordinaria degli azionisti della F. I. A. T.

Ieri, alle ore 15, nel salone della Camera di commercio, si sono radunati in assemblea generale gli azionisti della F. I. A. T.

L'ordine del giorno recava un'assemblea generale ordinaria ed un'assemblea straordinaria.

Alla riunione presero parte 134 azionisti, rappresentanti 27,914 azioni delle 32,000 in cui è diviso il capitale sociale.

Presedeva il presidente del Consiglio di amministrazione, cav. avv. Ludovico Scarfiotti, assistito dagli altri membri del Consiglio di amministrazione: marchese Ferrero di Ventimiglia, senatore Biscaretti, dottore Weill-Schott, cav. Michele Ceriana-Mayneri, cav. Agnelli, signor Luigi Damevino, avvocato Carlo Racca; dai sindaci Marentino, Boarelli e Core, e dal direttore ing. Marchesi, che fungeva da segretario.

Dichiarata legalmente costituita l'assemblea, il presidente dà lettura della relazione del Consiglio d'amministrazione.

La relazione degli amministratori.

La relazione, dopo aver accennato all'incremento manifestatosi in tutti i rami dell'automobilismo (e specialmente alle sue applicazioni commerciali nei trasporti per terra e per mare) e alle vittorie riportate in questi ultimi tempi dalle macchine *Fiat*, ricorda che per l'urgente necessità di ampliare gli impianti si dovettero fabbricare: due nuove gallerie di circa 6000 mq. l'una, di 2500 l'altra; un fabbricato ad uso spogliatoio e refettorio per gli operai e una palazzina per gli uffici amministrativi.

Ricorda ancora la relazione che durante il 1905, a riquadrare l'area precedentemente acquistata ed a scongiurare ogni eventuale pericolo di vincolo o servitù per passaggio od altro, si acquistarono altre tre appezzamenti di terreno per la complessiva superficie di mq. 5064 al prezzo di L. 91,418.

Restano così in proprietà della Società metri quadrati 41,521,75 di terreno in due appezzamenti fronteggiantisi sul corso Dante.

Passando poi a trattare degli interessamenti e delle partecipazioni della *Fiat* ad altre Società, gli amministratori nella loro relazione annunciano: « 1.o Che essendosi la Società cerrumerzia industriale trasformata in anonima con capitale di L. 800,000, la *Fiat* assunse una quota proporzionale alle caratura da essa precedentemente posseduta, e cioè L. 100,000; 2.o Che, essendosi costituita una Società Industrie metallurgiche con capitale di L. 1,000,000, toccarono alla *Fiat* (come partecipante all'ex-accomandita A. Beccaria e C.) L. 250,000; 3.o Che, costituitasi la *Fiat*-Ansaldi con capitale di lire 950,000, quattrocentomila lire di azioni, furono assunte dalla *Fiat*; 4.o Che nella *Fiat*-Maggiano con capitale di 600,000 lire, 200 mila sono possedute dalla *Fiat*; 5.o Che infine la *Fiat* ebbe una piccola partecipazione di 10,000 lire nella costituzione della Società officine Canavesio-Carello.

Esaminando poi le risultanze del bilancio, gli amministratori avvertono che ai fabbricati ed al macchinario hanno conservato il completo ammortamento fatto nel precedente esercizio e che le fabbricazioni in corso figureranno nell'esercizio corrente.

Annunziano poi di aver costituito due fondi speciali, « Riserva straordinaria » e « Fondo per imposte e tasse », ai quali si passò la somma complessiva di L. 1,107,300, che rappresenta un provento derivato alla Società dall'alienazione di una parte delle sue attività patrimoniali, e cioè di un certo numero di azioni *Fiat-Ansaldi*.

La relazione termina invitando gli azionisti ad approvare la costituzione di questi due fondi e di approvare il bilancio presentato, colle risultanze di un utile netto di L. 2,136,724 85, da ripartirsi a termini dell'art. 32 dello statuto, e cioè: 5 0/0 alla riserva ordinaria L. 106,836 24, 10 0/0 al Consiglio d'amministrazione lire 213,672 48, 10 0/0 ai direttori e personali lire 213,672 48, 75 0/0 agli azionisti in ragione di L. 50 per ciascuna azione L. 1,600,000. Rimanenza a nuovo L. 2543 65.

Il sindaco signor Core, legge poi la relazione del collegio sindacale: che è pienamente favorevole alle conclusioni e alle proposte degli amministratori.

Senza discussione ed alla unanimità sono approvate tutte le proposte del Consiglio di amministrazione, il bilancio 1905 e un compenso di 6 mila lire per i sindaci.

Si procede quindi alla rinnovazione del Consiglio di amministrazione e del Collegio sindacale:

Rimangono rieletti *amministratori:* il senatore Biscaretti, il signor Damevino, il marchese Ferrero Ventimiglia; *sindaci effettivi:* il cav. Boarelli, il prof. Core, il signor Marentino, e *sindaco supplente* il cav. Gaspare Prat.

L'assemblea straordinaria.

Finita la votazione, il *presidente*, dichiarata validamente costituita anche l'assemblea straordinaria, dice che non è possibile nascondere che l'annuncio della liquidazione della *Fiat*, portato all'ordine del giorno abbia recato in quasi tutti grande meraviglia. Ma egli si affretta a spiegare come l'azienda della *Fiat* non presenti più un organismo tale da reggere alla grande massa di lavoro da fare e come lo statuto sociale non permetta più alla Società di svolgere tutta la sua attività.

Gli amministratori credettero in queste condizioni essere loro dovere di interpellare i principali azionisti; e questi dichiararono preferire a modificazioni da apportare allo statuto di affrontare l'alea di una liquidazione.

Del resto lo statuto avrebbe dovuto essere mutato dal primo all'ultimo articolo.

L'avv. Scarfiotti enumera poscia i vantaggi che presenta per la Fiat la liquidazione, e concludendo assicura che il Consiglio d'amministrazione, proponendo la liquidazione, sa quali responsabilità affronta, ma ha la fermissima convinzione di far unicamente gli interessi della Società e degli azionisti. *(Applausi)*

L'avv. *Torietti* ricorda le benemerenze degli amministratori della *Fiat*, che non esitarono in periodi criticissimi a far fronte del proprio ai bisogni più urgenti della Società. Accenna alle voci che corrono ostili a questa liquidazione, nella quale invece gli amministratori dimostrano un disinteresse senza esempio. Termina con un plauso a tutti gli amministratori, e proponendo che sia ad ognuno di essi ed ai direttori fatto omaggio di una medaglia d'oro speciale. *(Applausi)*

Il *presidente* ringrazia, e la proposta Torietti è accolta nel senso che tra gli azionisti sarà aperta una sottoscrizione per il dono della medaglia.

Il presidente, non avendo altri azionisti chiesto di parlare, mette in votazione la proposta della liquidazione, che è approvata all'unanimità con tutte le modalità per determinare l'opera ed i poteri del liquidatore, il quale seduta stante è eletto nella persona del rag. prof. Broglia con 27,578 voti.

A complemento della cronaca dell'importante assemblea dobbiamo aggiungere che vi erano rappresentati quasi tutti i principali Istituti di credito, tutta l'alta Banca e una grandissima parte dell'aristocrazia torinese del denaro.

Roma, 8 marzo 1906.

CONSOLIDATI	Con godimento in corso	Senza cedola
5 0/0 lordo	105 24 48	103 24 48
4 0/0 netto	104 97 14	102 97 14
3 1/2 0/0 netto	103 87 08	102 12 08
3 0/0 lordo	73 44 44	72 24 44

I funebri del vescovo di Novara.

Ci telefonano da Novara, 8, ore 11,30:

Questa mane ebbero luogo i solenni funerali di monsignor Mattia Vitario, il defunto arcivescovo della Diocesi di Novara.

Grandissima folla era affluita in città, specialmente da Alessandria, da Saluzzo e da Vercelli.

Il corteo era aperto da un drappello di pompieri, seguivano i Collegi femminili, le scuole elementari, gli Orfanotrofi, le Congregazioni religiose; quindi i parroci della città e della provincia, i chierici dei Seminari di Novara e di Vercelli, i vescovi di Vigevano, di Casale, di Alessandria e l'arcivescovo di Vercelli.

Il feretro veniva poi, su cui era deposta la mitra ed il bastone pastorale.

I cordoni erano tenuti dai famigliari.

Dietro venivano i fratelli del defunto, le Autorità comunali, il prefetto, i generali del presidio, l'Autorità giudiziaria, le scuole, i Collegi, e ben cinquanta Associazioni civili e religiose, coi vessilli.

La sfilata del corteo durò due ore. Sul suo percorso tutti i negozi erano chiusi.

La salma venne deposta, per concessione del Municipio, nella chiesa del Cimitero.

L'agitazione dei risaiuoli.

Ci scrivono da Novara, 7:

Il progetto di legge sul lavoro in risaia, che sta studiando il ministro Pantano, ha messo sull'avviso i lavoratori, i quali anticipano le agitazioni intese ad ottenere fin d'ora una paga equivalente a centesimi 29 a 30 all'ora, la quale vada a compensare le ore di lavoro ridotte a nove. E quando si pensa che con tale innovazione gli agricoltori si trovano il bilancio d'uscita aggravato del 40 e 45 per cento in più degli anni scorsi (sia per l'aumento di paga, che per il maggior numero di braccia occorrenti), senza contare il pericolo permanente dell'intemperia tanto nella monda che nei raccolti che potrebbe ridurre e annientare le entrate; bisogna convenire che la minaccia di una servitù generale ai terreni coltivati a risaia da parte degli agricoltori non è cosa da prendersi tanto alla leggiera.

Circa 1000 contravvenzioni sono state elevate in questi anni agli agricoltori delle tre regioni: tutte con esito disastroso per le finanze dei Bitobili, i quali, unici solvibili delle due parti in causa, hanno sempre avuto — anche se assolti dal pretore — la peggio.

Il deputato di Novara, on. Bernini, ha formalmente promesso che si occuperà alla Camera di questo progetto legge destinato a far nascere una sequela enorme di guai e di dissidi.

Ieri correva persino la voce che il Ministero avesse deciso di sospendere la presentazione del progetto.

Lo sciopero di Granozzo e Monticello significa il principio di una lotta, la cui caratteristica si può riassumere: aumento di paga e ore in vista della diminuzione delle ore di lavoro.

⁂

Ci scrivono da Vercelli, 7:

Gli agricoltori vercellesi, radunatisi sotto la presidenza del conte Carlo Arborio di Gattinara, dopo aver preso atto di comunicazioni pervenute da Roma, relative alla prossima presentazione del disegno di legge sulle risaie, approvarono e spedirono a S. E. l'on. Pantano, ministro d'agricoltura, il seguente telegramma:

« Agricoltori vercellesi oggi convocati si associano completamente ai voti espressi dagli enti agrari novaresi relativamente necessità di avere senza ritardo una legge che regoli lavoro mondatura risaie onde por fine alle attuali perturbazioni nella importante coltura del riso. »

Il telegramma fu anche comunicato ai deputati del nostro circondario, chiedendo il loro appoggio.

Stato Civile di Torino

8 marzo.

NASCITE 22: di cui maschi 13, femmine 9.

MATRIMONI: Bertinetti Luigi con Bava Maria — Agadri Daniele con Casmandone Luigia.

MORTI: Bandi Maddalena (v.) n. Strumia, d'anni 79, di Savigliano, ag., via Bobero, 12.
Buggio Luigia (v.) n. Mazzola, id. 72, di Caprino Veronese, agiata, via Botero, 12.
Visioli cav. Lorenzo, id. 72, di Casalmaggiore, magg. a riposo, corso Principe Oddone, 14.
Pasqualone Battista, id. 84, di Riberdone, calderaio, via Vercelli, 42.
Vercellino Gesualda (v.) n. Coffano, id. 83, di Montechiaro d'Asti, agiata, via Juvara, 18.
Oggenda Cristina n. Vitrotto, id. 76, di Andezeno, casalinga, via Pisa, 40.
Rossi cav. Giuseppe, id. 61, di Vinadio, mutore, via dei Fieri, 86.
Parone Giuseppe, id. 55, di Settimo Torinese, agiato, via Vanchiglia, 28.
Pentenero Maria n. Chiara, id. 63, di Trofarello, negoziante, via Cavour, 14.
Motrassino Giovanni, id. 82, di Venaria Reale, via Cottolengo, 31.
Ranzola Carolina (ved.) n. Core, id. 66, di Torre Bormida, agiata, via Bidone, 27.
Molina Giuseppe, id. 18, di Avigliana, fabbro, corso Casale, 48.
Gesso Rosa (ved.) n. Marietti, id. 81, di Cirié, agiata, corso Vittorio Emanuele, 131.
Bourcet cav. Carlo, id. 82, di Fenestrelle, maggiore nella riserva, via Valeggio, 15.
Cocconitti Giuseppe, id. 32, di Dronero, carrettiere, via Basso Dora, 355.
Allisiardi Giovanni, id. 30, di Costigliole Saluzzo, contadino.
Martin Antonio, id. 22, di Torino, meccanico.
Pessi Carlo, id. 20, di Pontremoli, studente.
Abrate Giovanni, id. 70, di Torino, cuoco.
Racca Giuseppe, id. 71, di Volvera, minatore.
Voglia Michele, id. 58, di Torino, cuoc. ambul.
Bosco Bernardo, id. 77, di Lombriasco, marm.
Serra Orsola, id. 70, di Torino, operaia.
Più 8 minori d'anni sei.
Totale complessivo 29, di cui a domicilio 20, negli ospedali, istituti, ecc. 8. Non residente in questo Comune 1.

Torino, 1906 — Tip. A. FRASSATI e C.

Appendice della *Stampa* - *Gazzetta Piemontese*
(59)

Odio di Fratello

GRANDE ROMANZO INEDITO

di Théodore Cahu e Paul de Sémant

Ruggero prese febbrilmente, sullo scrittoio, una penna e un foglio di carta.

— Ripetete, — disse, — che io scriva l'indirizzo.

— Se ciò può far piacere al signor marchese, lo scriverò io stesso.

Cervier scrisse con matita l'indirizzo sulla pagina di un *boock-note*, staccò il foglietto e tendendolo al marchese, gli disse, ironico:

— Se non ha che questo per camminare..... si vorranno delle stampelle.

Irritato della confidenza che pareva prendersi con lui quel mascalzone, Ruggero aggrottò le sopracciglia.

— Sì — ripetè l'altro — se ne non andrà lontano.

Ora, Cervier guardava il suo avversario bene in faccia, i suoi occhi avevano preso un'espressione quasi di sfida. Il marchese, un po' inquieto, si domandava che cosa poteva significare quell'improvviso mutamento di contegno nell'agente d'affari, il quale da riguardoso che era, diveniva ora francamente arrogante.

Gli era che la soluzione non ancora trovata nel corso della prima parte del colloquio, s'era disegnata chiara nella mente di Cervier.

— Signor marchese — riprese questo, con tono asciutto — ella è, legalmente, impotente.

— Eh! via! voi non contate per nulla i tribunali.

I tribunali non hanno nulla a vederci nell'affare..... In Inghilterra non è come a Parigi, come in Francia....., ed ella potrà farne dei passi, potrà spendere un patrimonio, potrà far agire tutte le influenze, non riuscirà a nulla.

Intimidito dalla fermezza, dalla sicurezza con le quali Cervier parlava, Ruggero volle tuttavia protestare.

— Oh! oh! — disse — sono parole codeste..... ma il diritto è il diritto dappertutto!

— Si vede che il signor marchese non ha studiato il Codice, al punto di vista internazionale.

Ironico, Cervier s'era alzato; andò a prendere un grosso volume nella sua biblioteca e disse:

— Farò comprendere al signor marchese l'impossibilità in cui si trova d'influenzare in checchessia sulla donazione effettuata. Non mi spiace d'aver a fare questa dimostrazione, perchè il signor marchese m'aveva preso per un imbecille.

Molto impressionato, Ruggero, silenzioso, guardava l'agente d'affari che, col dito, sfogliava il volume.

— Ecco — riprese Cervier, presentando il libro aperto al marchese — legga qua, articolo 1157, e, in fondo alla pagina, vi troverà estratti di sentenze, concernenti la materia e resi dall'editto della regina e da diversi tribunali inglesi..... è una eccellente traduzione.

Ruggero si chinò sul libro e lesse avidamente; leggendo si mordeva le labbra, preso da una collera fredda. Era dunque vero ciò che Cervier diceva! La legge inglese proteggeva quel genere di operazioni: la donazione fatta dal vecchio marchese era valevole..... indiscutibilmente valevole!

E la collera di Ruggero aumentò ancora quand'egli lesse che della somma, non data liberamente dal proprietario legittimo, ma rubata, autenticamente rubata, somma i cui titoli erano stati colpiti da opposizione, rimanevano in certe condizioni e grazie alle precauzioni prese, sotto l'egida della legge d'oltre Manica protetti da ogni reclamo del proprietario regolare.

Cervier, sardonico, s'era addossato comodamente allo schienale del suo seggiolone. Riprese:

— Avevo ragione di dire che sono un onest'uomo?

— Sì, una bella canaglia! — rispose duramente Ruggero.

Ma sotto l'ingiuria Cervier si mantenne calmo.

— Un onest'uomo, al contrario! — replicò sorridendo. — Un onestissimo mandatario che eseguisce esattamente l'incarico avuto dalla fiducia di un cliente. E' essere disonesto condurre abilmente un affare? E essere disonesto aver la legge dalla nostra parte!..... Ma il signor marchese lo sa, del resto, perchè poc'anzi mi faceva delle proposte.....

Era un invito abbastanza chiaro a riprendere le proposte abbozzate. Ruggero lo comprese e guardò Cervier negli occhi. Ma non rispose suito. Rifletteva. Convinto dalla sua lettura della impossibilità di una rivendicazione legale, estremamente irritato, indispettito in sommo grado, il marchese non abbandonava tuttavia ogni speranza. Anche lui, come Cervier, era di carattere battagliero; ma il suo carattere lo portava a combattere coi grandi mezzi, coi mezzi decisivi, pur tenendosi al coperto.

Ruggero aveva il temperamento di quei gentiluomini d'un tempo, i quali, fatto il proponimento di vendicarsi di un nemico mortale, lo salutavano, lo frequentavano ostensibilmente, e, per di dietro, pagavano sbirri per fargli piantare un pugnale nel petto, o un maggiordomo per fargli propinare un veleno in una coppa di vino di Cipro.

— Ho le mani legate da quella diabolica legge inglese — pensava. — Dunque bisogna evitarla, raggirarla con un mezzo qualunque. Un intervento ufficiale da parte mia equivale ad una sconfitta..... Decisamente non c'è da servirsi che di mezzi illegali, perciò ho bisogno di qualcuno: non posso fare da me quella bisogna per la quale occorre l'esperienza di un briccone provato. Ora io l'ho sotto la mano, quel briccone, e col vantaggio che egli è al corrente di tutto l'affare..... Non troverei di meglio, sicuramente. E' dunque lui che debbo mettere in moto, interessandolo alla riuscita della impresa, ma tenendolo fortemente sotto la mia mano.....

Con la sua alterezza abituale, Ruggero riprese:

— Vedo, signor Cervier, che siete un abilissimo briccone.

— Il signor marchese è troppo buono!

— Voi m'avete convinto..... Che cosa avete guadagnato, precisamente, nell'operazione?

— Sarò franco....., e, del resto, posso presentare al signor marchese la copia dell'atto autentico; ho una rendita di due mila franchi sino al giorno del versamento definitivo, e allora ho diritto a cento mila franchi.

— Una bella retribuzione!

— Sì, signor marchese, e non mi lagno.

— E quando si dovrebbe fare quel versamento?

(Continua).

Roma-Torino - CASA EDITRICE NAZIONALE Roux e Viarengo

Si è pubblicato:

PIER LUIGI STELLA

Sunt animae...

Novelle

Lire 2,50

Dirigere richieste e cartoline-vaglia alla *Casa Editrice Nazionale Roux e Viarengo*, Roma-Torino.

Olio Sasso Medicinale

la salvezza delle giovani madri,
il più efficace contro la stitichezza,
il migliore dei ricostituenti.

" Per giudizio concorde de' medici è più efficace e più digeribile di tutte le emulsioni: anzichè come quello disgustoso è gradevolissimo al palato. "

Deposito in Torino presso la Società Genovese (gerente A. Battioli), Via Andrea Doria, rimpetto al N. 8. Telefono 1919, e ovunque nelle migliori Farmacie e Drogherie.

Bottiglia grande L. 4 - piccola L. 2,25; per posta L. 4,60 e 2,85.

A richiesta saggi e catalogo dei famosi Oli d'Oliva da tavola e cucina.

Esportazione mondiale all'ingrosso ed al minuto.

Produttori: P. SASSO e FIGLI, ONEGLIA.

Non lo sapete?...

...il 19 corrente ricorre l'onomastico di

2 MILIONI

di Giuseppe e Giuseppine; il miglior regalo da offrire è un ingrandimento fotografico della loro fotografia, ingrandimento inalterabile incorniciato in elegante lunette 48 per 60. Il tutto per sole lire Cinque e centesimi 50.

Spedire subito importo e fotografie (non importa se nuova o vecchia) alla rinomata Excelgrafia, via (Portici) BARBAROUX, 4, TORINO.

NON COMPERATE NULLA SENZA PRIMA VISITARE I GRANDI MAGAZZINI DI ERCOLE BIANCHI
Galleria Nazionale e portici di Piazza Castello, 19
—(TORINO)—
c 4586

I PRESERVATIVI ambo i sessi, igienici, infrangibili, trovansi presso la Ditta L. B., via Volta, 2 *bis*, Torino. In busta ben chiusa contro francobollo si spedisce listino. c 3806

Via Finanze, 9 si può vendere bene oro, gioie e POLIZZE MONTE PIETA' 129

Gabinetto Magnetico

TORINO via Lagrange, n. 37, p. 1. la Sonnambula dà Consulti di malattie e curiosità di presenza e di corrispondenza. c 87

Gli Annunzi si ricevono da Haasenstein e Vogler.

R. Opera Pia - Ospedale di S. Luigi Gonzaga DI TORINO

Incanto per Locazione.

Il 22 marzo 1906, ore 9, negli uffici del predetto Istituto, via Santa Chiara, n. 40, si procederà ad incanto per affittamento novennale, dall'11 novembre 1906, della cascina « Lustara » in Leynì, di ettare 30.47.39 (giornate 79.91.4.8), sull'annuo fitto di L. 3440, ed alle altre condizioni di cui in avviso d'asta e capitolato d'oneri in data d'oggi. 4855

Torino, 28 febbraio 1906.

ORESTE COSTA, *Notaio.*

AVVERTIAMO

la nostra Spett. Clientela che la Rivista

L'Esposizione Illustrata del 1906

Giornale Ufficiale del Comitato esecutivo

è l'unica *pubblicazione* **veramente Ufficiale** *che possa portare questa* **importantissima denominazione.**

Le inserzioni nella copertina si ricevono esclusivamente presso la Ditta

Haasenstein e Vogler

Milano - Torino - Genova - Venezia - Firenze - Roma - Napoli - Palermo

che dietro richiesta fornisce preventivi e numeri di saggio.

Siete invitati a pranzo?.... Non sapete come contraccambiare l'invito?..... Regalate un **Trinciapollli Vatel** — L. 3,50 e 6,50 cad. Specialità della Ditta G. CAUDANO e C. *TORINO, Piazza C. Felice,* 10. 4856

AVVISO IMPORTANTE

Ai signori Curati della Lombardia, della Sardegna e del Piemonte.

Si cerca, per una successione, il battesimo e la Famiglia di **Jean Mathias Lucas Agnèse,** nato verso il 1796 in Lombardia e non lontano da Torino.

Cento Lire di ricompensa a chi invierà l'atto di battesimo legalizzato del signor Agnese al sig. BELLANGER, 18, Rue du Cherche Midi, **Parigi.** 4859 M

IL SOLE ANNO XLII

DI MILANO

Giornale del commercio, dell'industria, della finanza, dell'agricoltura

Organo ufficiale della Camera di Commercio di Milano, dell'Associazione fra industriali cotonieri, delle Banche Popolari consociate, dell'Industria e del Commercio delle Sete in Italia.

Questo giornale è fra i più indicati per la pubblicità che si dirige alle classi commerciali e industriali, ai privati capitalisti, professionisti, ecc.

Chi cerca impiego presso Case di Commercio, Stabilimenti industriali o Banche otterrà risultato più sicuro valendosi della pubblicità del « **SOLE** » che ha clientela tutta speciale e a ciò interessata.

Gli annunzi economici per le **Domande d'impiego** costano

5 CENTESIMI

per parola.

Rivolgersi esclusivamente agli Uffici di Pubblicità

HAASENSTEIN & VOGLER

Via Santa Teresa, 2, Piazza San Carlo

TORINO

MALATTIE SEGRETE e impotenza. Opuscolo istruttivo, popolare, facile la diagnosi, prognosi e cura. Chiederlo con cartolina-risposta al dottore Moretti, Zecca Vecchia, 6, Milano. 4808M

Pasta Dentifricia del Dottor PIERRE della Facoltà Medica di Parigi

La MIGLIORE per la cura della bocca e dei denti.

Celebre per le sue qualità **antisettiche** ed **aromatiche** dovute alle **sostanze vegetali** colle quali è

SCONTO commercianti o persone conosciute. Ufficio Credito, via San Tommaso, 7, Torino. c4838

LEGNO NOCE D'ITALIA

Agenti stabiliti da molti anni nel Belgio e ben introdotti presso acquirenti di questo legno vorrebbero entrare in relazione con una Ditta d'esportazione di 1° ordine. — Indirizzare offerte: E. F. B. C., *Agence Havas*, Bruxelles. 4164 m

La SOCIETA' EDITRICE SONZOGNO

Via Pasquirolo, 14, Milano, spedisce **gratis e franco di porto** a semplice richiesta il **Catalogo Generale Illustrato** di tutte le sue pubblicazioni. 27146

Mercoledì 14 e giovedì 15 corrente, ore solite, **Via San Dalmazzo, N. 20, piano primo**

Incanto di Mobili

dell'alloggio già occupato dalla sig.ra M. Armellino, cioè camera da letto comp eta con armadio a 2 corpi - Altra in stile - Camera da pranzo - Salotti ed una quantità di mobili ed oggetti casalinghi. c4703 **L. Beltrami,** Perito liquidatore.

CAPPELLO VERDE. Prego indicarmi mezzo inviarle espressione miei sentimenti indirizzando suo riscontro fermo posta L. C. numero suoi bambini. *Paletot Grigio.* c4860

MEMT. Triste questa lontananza. Accetto miei migliori auguri; sii sicura costanza mia, affetto. MERIDIANA. c4864

POLO NORD. Rincrescemi molto abbia interpretato così male parole viaggio. c4855

SIGNORINA Pozzi prega signore che fu cercarla lunedì, presso custode Galleria Nazionale, a voler ritirare lettera diretta *iniziali signorina* alla Posta centrale. c4834

Bicicletta splendida nuova, vendo gran bisogno. — Via Mazzini, 46, **Delpiano.** c4833

SOCIETA' PIEMONTESE PER LA fabbricazione del Carburo di Calcio e prodotti affini

Anonima - Capit. L. 2,000,000 inter. versato

Sede in ROMA - Via Due Macelli, 66

I signori Azionisti sono convocati in **Assemblea generale ordinaria** pel giorno **27** marzo 1906 alle ore 16, presso la Sede della Società in Roma via Due Macelli, n. 66, per deliberare sul seguente

Ordine del giorno.

1. Relazione del Consiglio d'Amministrazione;
2. Relazione dei Sindaci;
3. Approvazione del Bilancio al 31 Dicembre 1905 e deliberazioni relative;
4. Determinazioni dell'assegno ai Sindaci per l'esercizio 1906;
5. Nomina di due Amministratori;
6. Nomina di tre Sindaci Effettivi e due supplenti.

Il deposito delle Azioni pel diritto d'intervento all'Assemblea dovrà essere effettuato a sensi dell'art. 20 dello Statuto Sociale, non più tardi del giorno **22 marzo** alle ore **10** : in ROMA presso la Sede Sociale oppure presso la Società Italiana pel Carburo di Calcio, Acetilene ed altri gas, in TORINO presso il Banco di Roma, Sede di Torino, in GENOVA presso il Banco di Roma, Sede di Genova.

Roma, 7 marzo 1906. 4869 R

Il Consiglio d'Amministrazione.

NON PIU MALATTIE IPERBIOTINA

La sola raccomandata da celebrità mediche

80F *Si vende in tutte le farmacie del mondo*

Gratis Opuscoli - Consulti per corrispondenza

Stabilimento Chimico Dott. MALESCI - Firenze.

Società Anonima "Taurus,,

Sede in Torino, via Santa Chiara, 48

Capitale interamente versato L. 500,000

AUMENTO DEL CAPITALE

Il Consiglio d'Amministrazione della Società Anonima « Taurus », valendosi delle facoltà concessegli dall'art. 4 dello Statuto Sociale, in sua seduta ordinaria del giorno 3 marzo 1906, ha deliberato d'aumentare il capitale sociale da L. **500,000** a L. **700,000,** mediante l'emissione di **4000** nuove Azioni del valore nominale di L. **50** caduna, al prezzo di L. **75.** Di queste, **2000 sono già collocate ferme allo stesso prezzo di L. 75:** le altre **2000,** a norma dell'art. 30 dello Statuto Sociale, sono riservate **in opzione ai signori attuali Azionisti,** al prezzo di **L. 75 caduna,** in ragione di una nuova Azione per ogni cinque Azioni vecchie possedute.

La differenza fra il valore nominale ed il prezzo d'emissione delle nuove Azioni verrà per intero portato alla riserva.

Il diritto d'opzione pei signori Azionisti scade col giorno 7 aprile corrente anno.

I versamenti si faranno in L. 25 per ogni Azione all'atto della sottoscrizione, che si ricevono presso la Sede della Società Anonima " **TAURUS** „ in **via Santa Chiara, 48,** il resto del pagamento si farà entro il **15 maggio p. v. 1906.**

Le nuove Azioni avranno lo stesso godimento di quelle di prima emissione. 4626

Torino, li 5 marzo 1906.

Il Consiglio d'Amministrazione.

SCIATICA

ATTUALMENTE GUARITA

è garantita la guarigione senza dolori col celebre rimedio americano "ANTISCIATICA Dr. ZENES" (medicinale proprietario) Opuscolo gratis presso l'unico depositario in Italia Dr. A. PELLEGRINI, Corso S. Celso, 26 — Milano.

METODO PRATICO per operare con **SUCCESSO ALLA BORSA**

SPEDIZIONE GRATIS 768 M

Jos. Hambourg - 10, Square Moncey - Paris (9ème arr.)

Magnetismo

AVVISO INTERESSANTE 1147SF

Da qualunque città chi desidera consultare la veggente ANNA D'AMICO, fa duopo che scriva le domande su cui devesi interrogare, e il nome e le iniziali della persona interessata. Nel riscontro, gli verrà trascritto il responso della Sonnambula, di tutto quanto sarà possibile di potersi conoscere. Per ricevere il consulto devesi spedire per l'Italia L. 5,20 e se per l'estero L. 6, dentro lettera raccomandata o in cartolina vaglia e dirigersi al **Prof. PIETRO D'AMICO — BOLOGNA (Italia).**

FERRO-CHINA-BISLERI

Liquore tonico ricostituente del Sangue.

NOCERA-UMBRA

ACQUA DA TAVOLA

Esigere la marca « **Sorgente Angelica** » la sola acqua di Nocera che abbia titolo di 8ª Fonte e venga imbottigliata direttamente alla fonte con tutte le garanzie volute dai regolamenti sanitari.

Concessionari per l'ACQUA DI NOCERA in TORINO 1588 M

F.LLI PAISSA, Piazza San Carlo, 5

SANTAL MIDY

L'unico preparato col celebre **SANDALO DI MYSORE.** *Inoffensivo,* sopprime il Copaibe, il Cubebe, ecc. **GUARISCE IN 48 ORE.** Non cagiona i dolori delle reni come i sandali impuri od associati ad altre medicine.

Ogni capsula porta il nome (MIDY)

Parigi, 8, r. Vivienne, in tutte le Farmacie.

DIFFIDA

Il Signor **Franco Alessio,** negoziante in commestibili, avverte che non riconoscerà alcun debito fatto da suo figlio ALESSIO ANTONIO, di anni 17, come pure non saranno ritenuti validi i pagamenti fatti a mani del predetto. c4871

Appendice della *Stampa* - *Gazzetta Piemontese*
(892)

Le lagrime dell'amore

ROMANZO

di PIERRE SALES

E nel loro interno entrambi evocavano il loro strano viaggio da Brest a Parigi..... il pericolo che aveva proprio messo quella bella signorina di fronte allo sconosciuto..... che alla sua volta perfettamente!

Ma egli ne rideva colla sua buona filosofia. Mandinetta, invece, balbettava accanto a lui:

— Potete credere quello che vorrete, ma avreste fatto di me tutto ciò che avreste voluto!

— Ed ecco come si passa accanto a dei tesori senza nemmeno supporlo! — fece egli. — Altri, fortunatamente, hanno saputo meglio scoprirli!

— Per parte vostra non è punto garbato burlarvi di me così. Ho fatto ciò che ho potuto a Parigi..... E la prova che io avevo sempre nel cuore si è che quando ho veduto papà nell'imbarazzo, è da voi che sono subito accorsa. E non mi ingannavo sulla vostra bontà, poichè voi non avete voluto sporger querela..... Ed io vengo a ringraziarvi..... ed anche il babbo..... e poi a rimborsarvi.....

— Rimborsarmi? Ma io te ne faccio volontieri dono, mio bravo Giulio! Tu mi fosti sempre così devoto quando eri al mio servizio..... Io non posso supporre che tu sia diventato ricco tutto ad un tratto!

— E' il signor Lehuchois! — disse Mandinetta con tono penetrante.

— Eh! il signor Lehu.....?

— Sì, che ha detto così che, poichè considerava..... la mia colpa..... come una semplice leggerezza..... e che mi rimetteva in libertà..... bisognava che egli cancellasse completamente questo fallo..... Senza di ciò egli non avrebbe avuta la coscienza tranquilla per firmare la mia ordinanza di non luogo a procedere.

— Il signor Lehuchois! — esclamò Giovanni sbalordito.

Il signor Lehuchois fare qualche cosa di buono, di generoso!

Ma Mandinetta proseguiva, dando questa brillante ed edificante spiegazione:

— Sì, siccome egli si occupa assai dei giovani detenuti o sa meglio di chicchessia a quali tentazioni si può cedere, è stato pieno d'indulgenza per me..... E gli si è promesso, il babbo ed io, di ricompensarlo con una vita diritta ed esemplare..... E come potete credere, lo si rimborserà anche lui.

Giovanni volse uno sguardo diffidente a Poisonnet, dubbioso a Mandinetta.

E bruscamente trascinò la bella ragazza in disparte.

— Parliamo schietto, signorina, Io non amo molto che si esca dalla propria parte. E la signorina Mandinetta, che ha l'aria di recitarmi un episodio di morale in azione non mi pare più naturale del signor Lehuchois, che si mette a fare il filantropo. Poichè voi pretendete d'avere una certa simpatia per me, carte in tavola..... Che cosa c'è sotto tutto ciò?

— Eh! mio buon signor di Vitray, che che cosa potrebbe esserci?

— E' il signor Lehuchois che vi invia qua?

— Sì..... sì e no..... poichè è lui che ci ha dato il danaro..... Siamo però noi col babbo che abbiamo voluto recarvelo noi stessi.

E dovete voi rendergli conto della vostra visita?

— Perbacco, è naturale..... poichè è lui che ci ha tesa la mano nella nostra sventura! Nessuno avrebbe più osato chiedere qualcosa a voi, non è vero? Allora conveniva pure appoggiarsi su qualcuno che fosse altolocato..... Gli è che non voglio più che il babbo abbia novamente delle seccature.....

Giovanni la guardò d'un tratto con stupore, non potendo ammettere che parole così edificanti e così sensate potessero essere venute solo alle labbra abituate al sarcasmo o allo scherzo leggero.

Certamente gli si ripetevano delle frasi suggerite da Lehuchois.

E questa conclusione a lui si imponeva: « Quella birba ha fatto qualche cosa di bene e ci tiene assai a che io lo sappia! »

— Signorina, vi darò una ricevuta di questa somma onde la vostra riputazione sia per sempre liberata da questa faccenda, la tu, Giulio, tu l'accetterai da me.

— No..... no..... no, mio capitano. E' un regalo troppo grosso..... che io non ho meritato in nulla. E poichè non si ha bisogno di nulla, ora a noi due.

Era lo stesso pensiero di Mandinetta. Dopo la tempesta della loro vita, essi dovevano appoggiarsi su un protettore, ma questo protettore non era Giovanni di Vitray.

Questo protettore, tuttavia, non li distoglieva dal bene. Essi, insomma, erano come una specie di anello di congiunzione fra l'uno e l'altro.

— Ecco un uomo — pensò Giovanni — che sarebbe stato un buon diplomatico quanto un magistrato.

Egli congedò cortesemente Mandinetta e suo padre, che evidentemente non erano che strumenti docili tra le sue mani.

E raggiunse Tiburzio che, dal suo ritorno da Cristiania, aveva press'a poco eletto domicilio nel suo *fumoir*, ove si coricava sopra un divano.

Colla straordinaria mobilità del suo carattere, Tiburzio non voleva più nemmeno mettere i piedi nell'alloggio che egli occupava da tanti anni presso il duca, e non cessava, del resto, d'abbandonarsi ad accessi di esasperazione contro di lui, che cominciavano regolarmente con queste parole:

— E pensare che io ho potuto accettare da quel bandito.....

Al che Giovanni di Vitray rispondeva con bonomia:

— Voi non siete il solo, zio! Vostro fratello e vostra cognata accettarono ben più. E non avevano questa circostanza attenuante di figurare come voi per cinque milioni nel testamento del marchese d'Aspremont!

— Io non voglio nulla di quei cinque milioni! Glieli lascio per prezzo delle sue munificenze..... E quando penso che non c'era che d'andare a Cristiania per trovare quelle due lettere tranquillamente sepolte in mezzo alle conferenze che dovevo leggere! Come supporre così che gli eredi del segretario dell'Accademia farebbero la bestialità di conservare ciò per vent'anni e a mia disposizione e senza nemmeno avvisarmene!

— Non ve ne desolate dunque, zio! L'ora della verità non era ancora suonata. Voi avete indirizzato un piego al segretario dell'Accademia di Cristiania colla menzione: « Tenere a disposizione del visconte di Lanzun-Chebrillac ». Quel segretario è morto: suo figlio gli succedette nella carica ed ha continuato a tenere il piego a vostra disposizione..... Era l'ultima spiegazione che poteva mancarci di questa storia tenebrosa, la quale ora diviene la più chiara del mondo!

— E quando penso — esclamava pure Tiburzio — che ho potuto considerare tanti anni Lehuchois come un onest'uomo, un probo magistrato..... lui, che il marchese d'Aspremont ha accusato di essere di connivenza con sua moglie e col suo figliastro..... e che supponeva quasi di aver assassinato il suo fido cameriere Battista!

— E che avrebbe così tranquillamente avvelenato il mio zio Tiburzio a Porto Said, se l'involontario martirio del povero *Montonnet* non lo avesse salvato!

(Continua).